

La voce della scuola Tiepolo

Annuale della Scuola Media Tiepolo, Anno XXXI, Maggio 2021, Distribuzione gratuita



LA SCUOLA VA OLTRE

Riflessioni, racconti di emozioni e il resoconto di lavori svolti dai nostri alunni in questo anno scolastico di graduale ritorno alla normalità. Sono, infatti, ritornati gli esperti nelle nostra scuola: i laboratori di teatro, tenuti dagli attori professionisti del Teatro Officina - **Daniela Airoidi Bianchi** ed **Enzo Biscardi** - e della Compagnia Alma Rosè - **Manuel Ferreira**, **Elena Lolli**, **Annabella Di Costanzo** - gli interventi della dott.ssa **Cecilia Trezzi** sull'affettività, i laboratori scientifici, le uscite didattiche. In questa sezione troverete articoli su tali attività svolte in tutte le classi della scuola, oltre a numerosi lavori, anche multimediali, realizzati con l'introduzione di nuove metodologie didattiche. Inoltre, commenti ai libri letti, con la guida dei docenti, e in autonomia dagli alunni.



L'attrice Daniela Airoidi Bianchi durante una lezione in 2 F



Un esempio di *Alphabet City* realizzato da Caterina Colombo, 3 D, con la prof.ssa Patrizia Pimpinelli



Gli alunni di 1 G a Zero Gravity con la prof.ssa Cristina Borella



I ragazzi di 2 L con l'attore e regista Enzo Biscardi che ha condotto il laboratorio teatrale



La 3 L davanti alla Scala per assistere ad un concerto con le prof Borrella e Carmeli

ALUNNI CREATIVI

Racconti, poesie, rielaborazioni, disegni realizzati dalla creatività dei nostri alunni partendo dalle indicazioni date dagli insegnanti o realizzati durante il laboratorio di scrittura creativa tenuto dalla prof.ssa Paola Buonacasa.



Lavori realizzati con la prof.ssa Daniela Massei.

INTERLINGUA



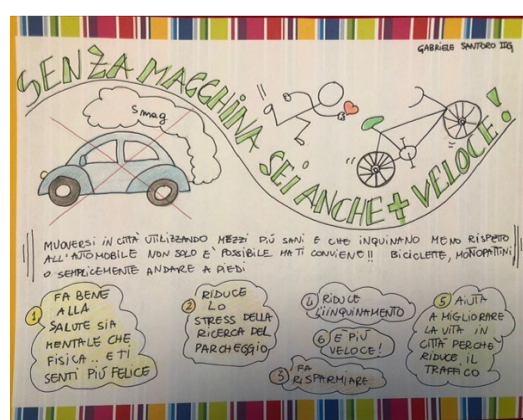
Un lavoro ispirato a *Il piccolo Principe* Classi della prof.ssa Serenella Pennasilico

In questa sezione trovate testi e riflessioni scritti nelle lingue studiate a scuola: inglese, francese, spagnolo, tedesco.



Video in inglese sull'allunaggio realizzato da Simone Perna 1 I con la prof.ssa Marina Marcandelli

NOI CITTADINI DI DOMANI: PERCORSI DI EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA



Gabriele Santoro 2 G ha creato un cartellone sul rispetto dell'ambiente

I nostri alunni sono molto sensibili al mondo contemporaneo che ci circonda e i docenti, tramite dibattiti, letture, visione e commenti di video, realizzazione di prodotti originali, hanno trattato diversi temi come: i mutamenti climatici, l'immigrazione, l'integrazione, il rispetto della legalità, le guerre in corso, il diritto all'istruzione.



Video realizzato da un gruppo di alunni della 2 L sullo spreco alimentare

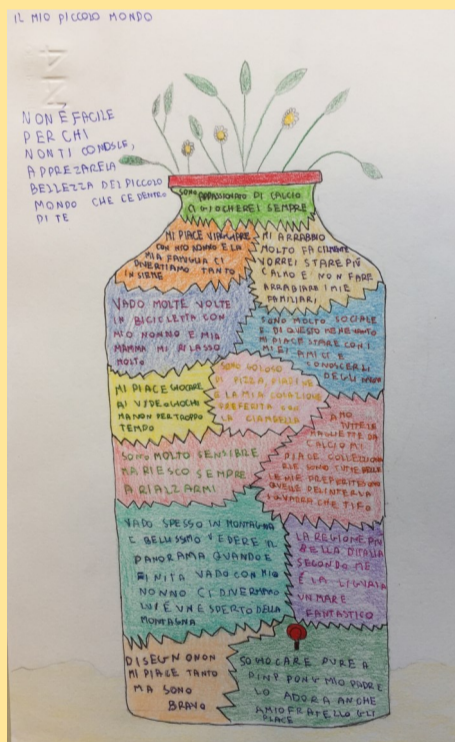
La scuola va oltre

GIORNATA DELL'ACCOGLIENZA DELLE CLASSI PRIME

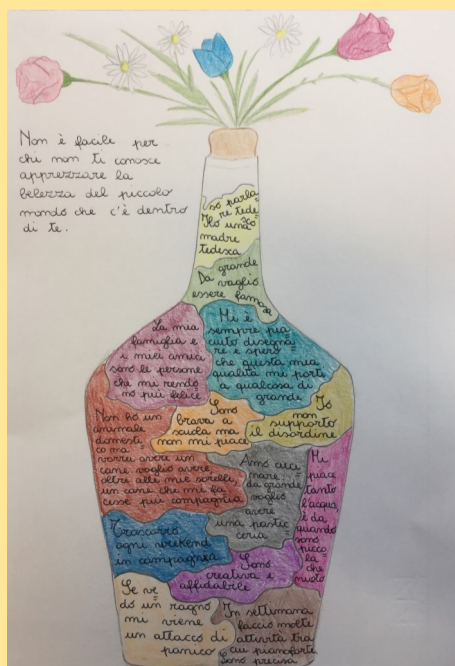
Alcune delle attività svolte durante le prime settimane di scuola. I ragazzi, partendo da un albo illustrato, hanno realizzato il proprio "piccolo mondo" in una bottiglia.



R. Mazara 1 A



F. Ferra, 1 A



G. Sgubini, 1 A



Taglio del nastro 1 L

Anche quest'anno la scuola ha organizzato dei laboratori per l'accoglienza degli alunni delle classi prime. I laboratori hanno visto i ragazzi coinvolti in attività ludiche e teatrali, predisposte da esperti esterni e sono stati un'occasione importante per avviare alla socializzazione ed impostare prime relazioni di conoscenza.



Prima A



Laboratori per l'accoglienza

ARTE ED EMOZIONI

Attraverso l'osservazione di immagini fotografiche e l'analisi di opere d'arte, è stato affrontato il tema della guerra e quello dell'amore, i ragazzi dovevano provare a realizzare una propria interpretazione grafica relativamente a quanto discusso e affrontato in classe.

Allo stesso modo si è cercato di far emergere stati d'animo e sensazioni legate alla crescita e all'adolescenza e ne sono scaturiti alcuni lavori molto originali.

Infine una galleria di lavori con editing video realizzato da alcuni alunni delle classi.

Con le classi prime è stato affrontato il montaggio video e con le terze si sono analizzati gli effetti speciali dei film e dei video e gli studenti hanno provato a realizzarne alcuni.

Ecco alcuni lavori realizzati nelle classi terze.



Eleonora Baldeschi 3B

Anna Bolchi 3B



Elena Costa 3A

... Osserva il mare in tempesta stando seduto sul tappo di una bottiglia che galleggia... quanti rifiuti nell'acqua, ma quanta bellezza!



Davide Testa 3B

Davide Testa 3B

Anna Bolchi 3B



Picasso il Bacio

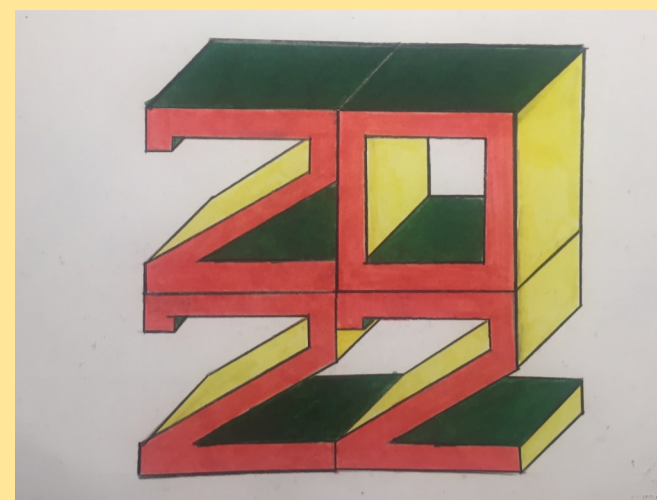
Sofia Ferrari 3E



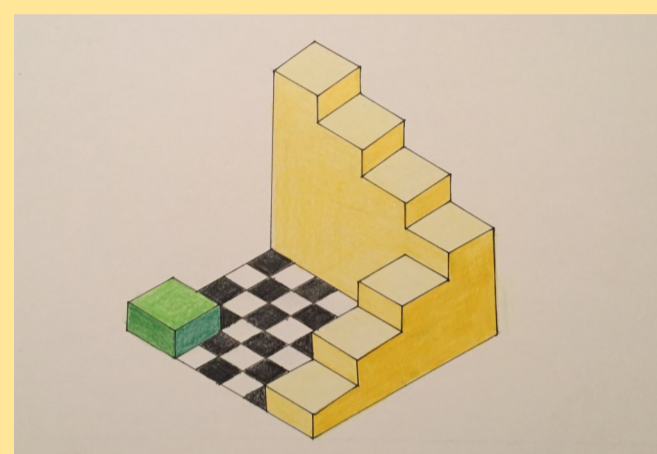
Elaborati della 3^a
Video editing Giulia Bianchi3E

La scuola va oltre

EFFETTI SPECIALI



L. Picardi, 3 E: Progettazione grafica in assonometria



A. Bandera, 3 H: Assonometria di elementi architettonici

LABORATORIO DI TEATRO

Un breve corso di teatro con l'attore Manuel Ferreira della Compagnia Alma Rosè:

“IO SO FARE QUESTO E NE VADO FIERO”

C'è chi lo conosce da quando ha fatto il primo passo e chi, invece, ha avuto l'occasione quest'anno. Io sono stata fortunata perché l'ho avuto accanto sin da quando ero bambina. Lui ha fatto da animatore alle mie feste e lui mi ha insegnato a parlare in pubblico, a sperimentare e andare oltre i limiti, a non imbarazzarsi per come si è, di cosa si fa e pensa. Lui ha insegnato a tutti noi, che abbiamo avuto l'occasione di conoscerlo quest'anno, a farci avanti, a non vergognarci. Non molto alto, con i capelli lunghi e un sorriso sicuro. Divertente, simpatico, rispettoso con tutti.

È stata un'esperienza senz'altro divertente e educativa. Ci ha fatto salire sui banchi e urlare in lingue diverse (potrebbe sembrare strano, ma così anche i più timidi sono venuti allo scoperto). Abbiamo scoperto tantissime cose nuove sui compagni e abbiamo riso, sì, abbiamo riso tantissimo. Tante risate avvolgevano l'atmosfera ogni volta che entrava Manuel nell'aula. Ha fatto scegliere ad ognuno di noi un nostro talento per mostrarlo alla classe. Come se volesse farci dire: “IO SO FARE QUESTO E NE VADO FIERO”

Poi ci ha fatto imitare i talenti dei nostri compagni e ci siamo accorti che ognuno aveva scelto qualcosa di unico (e a volte difficile) che lo rappresentasse al 100%.

Insomma, il teatro con Manuel ha fatto sì che guardassimo in noi stessi per trovare il nostro IO interiore e ci ha resi fieri di noi, di come siamo, di come pensiamo.

Giorgia Cairo, 3 L

TEATRO IN PILLOLE

Fare un laboratorio teatrale a scuola di questi tempi è evidentemente molto difficile, tra mascherine, distanziamenti e sanificazioni, ma con un po' di impegno e un pizzico di fantasia ci abbiamo provato: e d'altra parte il teatro è fatto anche di questo!

Per noi di terza le lezioni sono state tre, anche se sono sembrate molte di più: soprattutto la seconda, intitolata *III A's got talent*, in cui ciascuno di noi aveva il suo momento sul “palcoscenico” per mostrare il proprio talento. Io per esempio ho descritto la mia passione per la vela attraverso delle foto proiettate sulla LIM, ma ogni compagno si è ingegnato per svelare qualcosa di sé in modo originale: qualcuno ha raccontato una barzelletta, qualcun altro ha fatto trucchi di magia, qualcuno, in collegamento da casa, ha addirittura mangiato! Abbiamo visto alfabeti cinesi e arabi alla lavagna, ammirato modellini dipinti, cose che neanche avremmo immaginato dei nostri compagni e che soprattutto mai avremmo pensato di fare in classe.

Insomma, queste sei ore, anche se poche, sono state ben usate, e il laboratorio ha creato una “comfort zone” in cui tutti si sono sentiti liberi di aprirsi e di “stare al gioco”, raccontando qualcosa di sé e imparando qualcosa degli altri sotto la guida di un'attrice esperta che ci ha aiutato a usare gesti, ritmi, voce in modo nuovo: pillole, ma magari per qualcuno l'inizio di una passione.

Mattia Sessa Vitali, 3 A



L'attore e regista Enzo Biscardi in 2 L



Teatro classe 2 A



Teatro classe 2 A

La scuola va oltre

IMPARARE IL METODO STANISLAVSKIJ E IL METODO BRECHT

Quest'anno l'attività teatrale della 2F si è articolata in due momenti diversi: una prima fase, durante la quale gli allievi hanno seguito lezioni teoriche sul teatro e sulla recitazione da me impartite, che hanno presentato i due metodi di recitazione più conosciuti, il metodo Stanislavskij e il metodo Brecht. Alcuni allievi si sono cimentati nella recitazione secondo i due metodi: l'anziana bisbetica insoddisfatta del gelato acquistato che litiga col gelataio (primo metodo); gli sconosciuti sulla panchina che scoprono di essere marito e moglie (secondo metodo). In questa fase i ragazzi hanno anche messo a punto diversi copioni da teatralizzare in occasione del corso. Su questa parte iniziale del lavoro si è poi innestato il seminario di teatro vero e proprio, condotto da Daniela Airoidi Bianchi del Teatro Officina. Partendo dalla lettura di alcune poesie, procedendo poi con l'analisi e la modifica dei testi elaborati in precedenza, i ragazzi hanno appreso non solo a modificare i loro materiali scritti in base alle regole della rappresentazione teatrale, ma anche ad adattare i parametri di voce, comportamento, mimica alle esigenze della recitazione. Si riporta il tema di uno dei lavori preparati dai ragazzi sullo scambio di identità. Due compagni di classe, in costante litigio per la loro diversità di carattere (lui, aggressivo, lei, puntigliosa), osservando intensamente due statue di un museo egizio vengono come 'stregati' e, durante il sonno notturno, si trasformano l'uno nell'altra. Lei diventa aggressiva, lui puntiglioso. Questa trasformazione li porta a meditare sul loro precedente comportamento e a riconoscere le ragioni dell'altro. Chi non ha potuto recitare in una scenetta ha avuto la possibilità di leggere testi poetici ad alta voce, dimostrando una corretta comprensione e interpretazione dei testi letti.

Il processo di apprendimento, magistralmente condotto dalla loro insegnante, è stato di particolare utilità, non solo ai fini della recitazione teatrale, ma anche a quello dell'organizzazione dei materiali, della ricerca di suoni e rumori, della collaborazione necessaria al buon risultato dell'impresa. Ragazzi inizialmente molto introversi e restii a parlare e recitare hanno migliorato significativamente la loro sicurezza nell'esprimersi in pubblico, migliorando anche la propria autostima. Il tutto, naturalmente, divertendosi! I risultati del lavoro svolto, a mio avviso di alto livello per il notevole impegno di tutti, sono stati ottenuti nonostante le difficoltà logistiche imposte dalla situazione del momento.

Prof. Roberto Tresoldi con la 2 F

Da Q Code potete leggere due copioni realizzati durante i laboratori teatrali



Io dico di no



Racconti di una volta

L'ASSEMBLEA DEGLI ANIMALI – Il laboratorio teatrale della 2E

Abbiamo intrapreso con Elena Lolli, esperta della compagnia *Alma Rosé*, un percorso di teatro. Elena ci ha proposto varie attività molto diverse fra loro, ma con un fine comune: quello di aprirci di più con gli altri e di vergognarci di meno delle cose che ci rendono unici. Abbiamo imparato a riconoscere i compagni con una voce alterata, siamo stati persone-animali, con le loro caratteristiche fisiche e caratteriali, ci siamo urlati contro (per un esercizio, non fraintendete) per superare le timidezze, abbiamo imparato a rallentare per andare tutti insieme perché in una classe chi è più veloce rallenta per aiutare chi è più lento.

Ma il teatro non serve solo a unirci, è utile anche per sensibilizzarci su un tema molto importante: l'inquinamento sulla Terra. Un esempio di quello che l'uomo sta facendo sulla terra è l'incendio di 12,6 milioni di ettari di bosco australiano, bruciati nel gennaio del 2020. Con Elena stiamo montando uno spettacolo che parla degli animali che si riuniscono in un luogo segreto per discutere di quello che è successo in Australia e decidere cosa fare a riguardo. Ogni compagno ha ricevuto un copione e una parte da recitare come vuole. La prima parte è spiritosa, ecco perché gli alunni possono scegliere di interpretare l'animale con qualsiasi caratteristica vogliano: un misto di accenti tedeschi, inglesi, romani, napoletani, spagnoli, con un miscuglio di caratteri vanitosi, modesti, reali, amichevoli, solitari, e emozioni come rabbia, paura, tristezza, furia, angoscia. La seconda parte è invece più seria, ed è il koala a parlare, colui che ha assistito personalmente alla strage del 2020. A me piace molto l'idea di trattare il tema in questo modo e per questo sto cercando di partecipare attivamente e con felicità alle attività, anche perché, non si può negare, le ore di teatro sono meno pesanti delle ore di scuola normali e sono due ore che, se impiegate bene, possono dare i loro frutti. Secondo me per tutti vale la pena di dare una chance al teatro perché si passano due ore belle e leggere in compagnia dei compagni, divertendosi, facendo qualcosa di nuovo. Vedo poi dei cambiamenti nei miei compagni. Alcuni di loro sono più spensierati e si vergognano di meno, sono più sicuri e stanno meno in disparte. Come classe credo che siamo più uniti, ci sono meno gruppi divisi e collaboriamo di più. Posso affermare che quest'esperienza ci ha fatto bene, e sono sicura che anche i compagni che sostengono di annoiarsi, nelle lezioni si divertono. A me sta piacendo molto. Mi piacciono le attività coinvolgenti e leggere. Anche quando la mattina non ho per niente voglia di fare teatro, nelle due ore che passo con Elena finisco sempre per divertirmi.

Tessa Curtarelli, 2 E

FARE SQUADRA, GRAZIE AL TEATRO

Nel corso di queste ultime settimane, abbiamo intrapreso una nuova esperienza con il maestro Manuel, che ci ha aiutato a conoscerci meglio attraverso il teatro.

Con questo strumento siamo riusciti a rompere gli schemi per poi ricostruirli e organizzare uno spettacolo che parlasse di noi e del nostro viaggio alle medie che, per quanto possa essere breve, è fondamentale per la nostra formazione sia scolastica sia personale.

Durante le due ore del giovedì ci siamo sentiti liberi di esprimerci e di mostrare cosa siamo in grado di fare per poi usare le nostre abilità e scrivere un copione sul viaggio di ritorno a Itaca di Ulisse che racconti delle nostre esperienze. "Ci siamo divertiti, ma allo stesso tempo abbiamo partecipato a un laboratorio interessante, che ci ha insegnato e aiutato a crescere" dice una mia compagna quando le chiedo cosa pensa di questa esperienza e aggiunge: "Fare teatro mi è piaciuto molto e vorrei continuare anche all'infuori delle mura scolastiche".

I ragazzi più timidi hanno imparato a farsi coraggio e quelli più vivaci a trattenersi per lasciare la scena a qualcun altro; in questo viaggio ognuno ha avuto lo spazio per essere se stesso e farsi ascoltare. "Io sono sempre stato timido e il teatro mi ha aiutato a esprimermi meglio anche attraverso il linguaggio del corpo". Abbiamo imparato il lavoro di squadra e la competizione ci ha aiutato a dare il meglio di noi stessi. Infine questa esperienza ci ha permesso di legare, non solo come compagni di classe ma anche come amici.

Matilde Pozzi, 2 I



Teatro classe 2 I

La scuola va oltre

ALLA RICERCA DELLE NOSTRE ORIGINI

Laboratorio di teatro, classe 2^a L

Durante percorso abbiamo svolto dieci incontri teatrali insieme ad Enzo, l'esperto esterno che ci ha guidato in questo percorso.

Durante la prima lezione ci ha introdotto all'ampio mondo riguardante il teatro e ci ha congedato assegnandoci un compito da svolgere a casa: un'intervista ad un nostro parente. Abbiamo deciso insieme alcune domande riguardanti temi come famiglia, amici e giochi.

Dopodiché ognuno ha scelto un suo parente a cui proporre l'intervista assegnata. Per la lezione successiva ognuno ha portato le sue interviste a scuola ed insieme ad Enzo ne abbiamo selezionate alcune parti riguardanti piccoli aneddoti, provando a recitarli secondo le indicazioni che ci venivano fornite.

Nelle lezioni successive, poi, abbiamo approfondito ancora di più il tema del teatro partendo da un brainstorming. Dalle numerose parole che sono saltate fuori abbiamo potuto infine constatare che il teatro in sintesi è "qualcuno che fa qualcosa per qualcun altro", riflettendo sul fatto che anche un oggetto inanimato, semplicemente posato sul palco, può comunicare e infondere sentimenti e sensazioni diversi.

Abbiamo poi lavorato su un altro aspetto del teatro riguardante non solo la parte di recitazione e "intrattenimento", ma quella di scrittura e stesura di un copione. Abbiamo quindi svolto un laboratorio di scrittura creativa in cui abbiamo cercato di liberare la mente da tutto e scrivere. Enzo ci fermava regolarmente per far inserire a tutti alcuni elementi. Dopo un certo lasso di tempo, poi, cambiavamo il foglio con il nostro compagno di banco che leggeva il testo scritto fino a quel punto e continuava da lì immedesimandosi nel personaggio. La cosa interessante è che, leggendo alla fine il testo concluso, non si riusciva neanche a distinguere le diverse persone che lo avevano scritto, ma sembrava un lavoro quasi omogeneo, scritto da uno soltanto.

In altre lezioni abbiamo continuato ad approfondire il teatro. Abbiamo studiato la voce e la sua evoluzione da quando si è neonati e come si producono i vari suoni e abbiamo anche parlato di tecniche e trucchi su come recitare meglio e su come scandire le parole mentre si parla o recita.

Nelle ultime lezioni abbiamo poi ripreso gli aneddoti delle interviste e li abbiamo uniti secondo un filo unitario. Ognuno ha studiato la sua parte e in classe abbiamo provato a recitare i vari aneddoti immedesimandosi nel personaggio intervistato per mezzo di alcuni oggetti che lo potessero rappresentare. Dopodiché abbiamo inserito anche commenti e azioni e infine musiche di sottofondo.

Durante l'ultima lezione abbiamo recitato tutto il copione come prova finale con cui abbiamo concluso questo percorso teatrale.

Questo percorso ci ha appassionato molto e lo abbiamo trovato molto utile per abbattere l'insicurezza e la timidezza che c'era un po' in noi, aggravate anche dalla pandemia che ci ha costretto a rispettare il distanziamento sociale e ad utilizzare le mascherine, rendendo più difficile la socializzazione con i compagni di classe. Abbiamo trovato molto interessanti anche i vari approfondimenti sul teatro, sull'arte di recitare e sull'uso della voce.

Certamente ci ha lasciato anche molti insegnamenti legati al mondo del teatro soprattutto per chi volesse intraprendere tale carriera ma anche per chi volesse affinare le sue capacità oratorie, per esempio nella comunicazione con gli altri o banalmente anche nelle interrogazioni; capacità e consigli sul modo di esprimersi e parlare anche legate al percorso di studi che ci accompagneranno per tutta la vita.

Non ci ha lasciato consigli solo nel parlato ma anche nello scritto che sono entrambi i mezzi di comunicazione con gli altri, con i nostri amici, con le persone più grandi di te, con i docenti e più avanti nella vita con i tuoi colleghi, con il datore di lavoro e con tutte le persone che incontrerai nel tuo percorso di crescita e apprendimento che continua fino alla fine dei tuoi giorni.

Tommaso Dindo e Riccardo Zambelli, 2L

IL LABIRINTO

Il film Maze runner " Il Labirinto" ha offerto lo spunto per avviare un dibattito sul tema del labirinto come metafora della vita.

Inoltre, ha permesso di sperimentare la tecnica della costruzione in 3D.

I qr code contengono le immagini di alcuni lavori progettati ed eseguiti dai ragazzi e ragazze della 2H a gruppi.

Prof.ssa Gorini



Labirinto di arte 2 H di A. Scassa, M. Fois, M. Bianchi



Labirinto di arte 2 H di E. Rangone e A. Brown

IL VIAGGIO

Riflessioni sul laboratorio teatrale della classe 2 A

Un viaggio è uno spostamento,
in alcuni casi forzato
e in altri uno spostamento voluto, desiderato.
Un viaggio può anche non essere reale.
Può essere un percorso immaginario che stai facendo o che farai.
Io sto facendo un viaggio.
Sto viaggiando verso il mio sogno:
Voglio fare un bel lavoro, avere una bella vita
e il mio cammino inizia a scuola.
Un viaggio prima o poi finisce,
ma ne inizierai un altro subito dopo.
Il viaggio più importante che devi intraprendere è quello della vita.
Questo viaggio comprende molti percorsi...
come quello che sto compiendo proprio adesso.
Piano piano imparo a viaggiare sempre meglio.
È difficile,
ma non sono solo.
Ho dei compagni di strada,
i miei amici,
e dei maestri che ti insegnano ad esplorare la vita,
i miei professori
e i miei genitori.
Per me questo è il viaggio.

La scuola va oltre

“IL CRESCERE”

Quest'anno la 2 C ha lavorato nel laboratorio di teatro riflettendo e mettendo in scena “Il crescere”. Ecco alcune riflessioni

Il laboratorio di teatro mi è piaciuto molto perché è stato divertente ed è stato un modo per conoscere meglio la mia classe. Questo percorso non è stato solo divertente ma anche riflessivo perché abbiamo parlato di tanti aspetti sia negativi che positivi della nostra vita, in particolare il crescere.

Sofia D.

Il laboratorio di teatro mi ha insegnato ad ascoltare, per me è una grande vittoria!

Crescere: a volte penso sia facile ma in realtà è un po' difficile perché ho paura dei cambiamenti fisici.

Tommaso

Il laboratorio di teatro è stato molto divertente perché ho imparato ad essere meno timido e ora so pure non parlare sopra gli altri e spero che pure i miei compagni lo abbiano capito...

Il laboratorio mi ha fatto crescere e capire di essere più maturo e spero abbia fatto crescere in generale pure la mia classe.

Daniele

Il laboratorio di teatro è stato un bellissimo esperimento, due ore in più per sfogarsi e divertirsi imparando sempre cose nuove.

Mi ha anche aiutato ad aprirmi di più.

Crescere: è difficile anche perché perdi le bellezze di essere piccolo, non devi studiare, hai meno responsabilità ecc...

Però ti aiuta anche a capire te stesso facendoti diventare una persona migliore.

Alessandra L.

Facendo le lezioni di teatro ho capito che anche se non si sta seduti al banco con un libro in mano si possono imparare tante cose, come l'importanza dell'ascolto ma anche a migliorare diversi aspetti di noi stessi.

Crescere a volte è bello perché ti senti più libero, altre volte è complicato prendersi delle responsabilità come conseguenza alle maggiori libertà, così per distrarmi da tutto inizio a nuotare in un mare di piccoli oggetti conservati da me qualche anno prima.

Alessandra B

Il laboratorio di teatro è stato una bella occasione per riflettere e mostrare parti nascoste del mio carattere.

Crescere: una fase della propria vita che dobbiamo accogliere a braccia aperte senza avere paura di chiedere in alcuni casi aiuto

Alberto

Il laboratorio di teatro è stato un modo per me per vedere le diverse personalità dei miei compagni e di conoscerli meglio e di riuscire ad interpretare una parte di un personaggio senza vergognarmi troppo di parlare in pubblico.

A volte vorrei tornare alle elementari se non all'asilo, quando ero più "libera" però vorrei anche crescere per vedere cosa farò nella vita, quando ero piccola volevo diventare grande, ora che sono cresciuta vorrei ritornare bambina.

Emma Z.

Il laboratorio di teatro è stata un'esperienza unica, mi ha aiutato ad aprirmi con gli altri e ad esprimere le mie emozioni. Crescere è da coraggiosi, è come imbarcarsi per un mare sconosciuto che può essere calmo o burrascoso.

Rebecca

Il laboratorio di teatro mi ha aiutato a relazionare di più con i miei compagni e che per me è una grande vittoria.

Con il laboratorio di teatro sono cresciuto non fisicamente ma caratterialmente e mi ha aiutato a capire molte cose e mi ha aiutato a capire molte cose che non sapevo di me e dei miei compagni.

Francesco

LIBRI

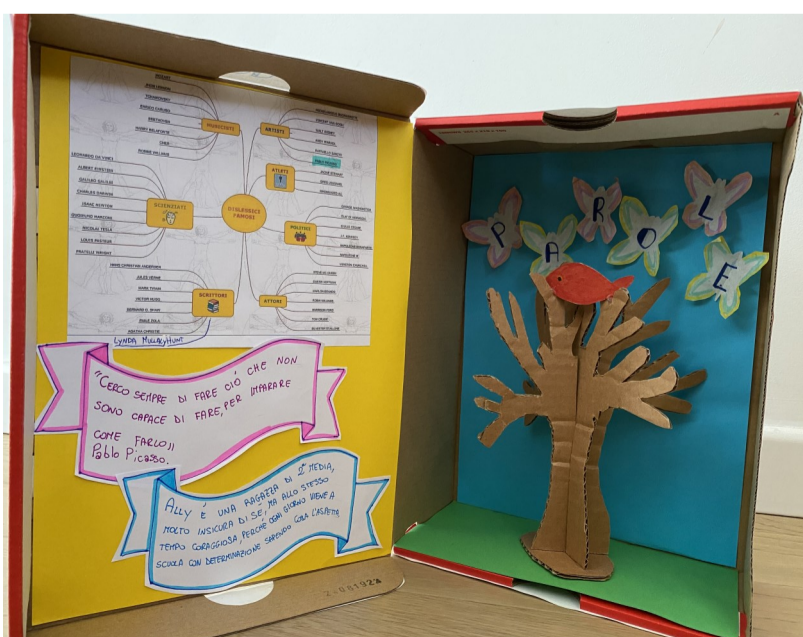
TUTTO IN UNA SCATOLA

Libro: “Un pesce sull’albero”

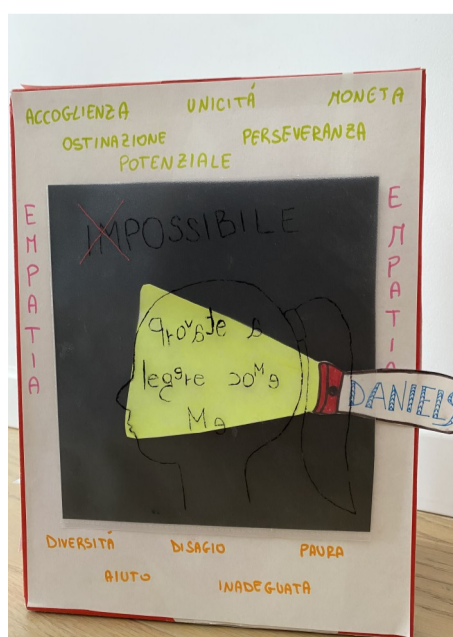
Autore: Lynda Mullaly Hunt

La professoressa d'Italiano quest'anno ha proposto alla classe un lavoro molto stimolante, analizzare e presentare ai compagni un libro assegnato: “Un pesce sull’albero” di Lynda Mullaly Hunt, tramite il “Tutto in una pagina” o “Tutto in una scatola”.

L'importare era rispettare alcune indicazioni di base: descrivere i personaggi (protagonista, antagonista...) inserire citazioni o frasi significative, utilizzare parole chiave e identificare i temi trattati. Una parte fondamentale del lavoro era di inserire un proprio giudizio in merito alla difficoltà o semplicità di ideazione e creazione dell'elaborato: la metacognizione.



Tutto in una scatola_interno scatola



Tutto in una scatola_esterno scatola

La mia scelta del “Tutto in una scatola” è nata quasi naturalmente dopo aver finito di leggere il libro, il quale mi ha dato lo spunto creativo giusto per realizzarla!

Sono una lettrice appassionata e mi è capitato spesso di raccontare o scrivere in merito ai libri letti, ma questa per me è stata la prima volta che mi sono dovuta cimentare con la realizzazione di una scatola che rappresentasse in modo rapido e visivo la storia letta.

La parte più complicata si è presentata nel momento di suddividere in modo corretto lo spazio cercando di non scrivere troppo. E' stato invece molto divertente pensare ed ideare l'interno della scatola per ricreare l'effetto WOW che ho provato leggendo il libro.

Questo lavoro mi ha permesso di comprendere più a fondo i significati del libro, spesso nascosti in piccoli dettagli che vengono talvolta trascurati.

Aurora Sofia Ziccardi 1 C

La scuola va oltre

LESSICO FAMILIARE

Lessico Familiare racconta della storia della famiglia Levi, di cui l'autrice Natalia Ginzburg è l'ultima di cinque figli. I luoghi, i fatti e le persone sono realmente esistiti. Una storia segnata dai molti trasferimenti a causa del lavoro del padre e dalle vicende del ventennio fascista e della Seconda guerra mondiale. La famiglia Levi è profondamente antifascista e questo costringerà il padre e i fratelli, dopo diverse vicissitudini, tra cui l'arresto, a dover lasciare l'Italia.

L'ambiente in cui spesso si snoda il racconto è costituito dall'abitazione privata, dai salotti dove si svolgono le tante conversazioni. Una casa, quella dei Levi, molto frequentata da intellettuali e pensatori del tempo, dove troveranno ospitalità, poiché ricercati, Turati e Kuliscioff.

Un romanzo fatto di ricordi, dalle gite in montagna a cui molti dei fratelli partecipavano contro voglia, al lavoro nella casa editrice Einaudi, associata ad alcuni dei personaggi più significativi dell'epoca, come il famoso scrittore Cesare Pavese.

L'ultima parte, relativa al dopoguerra, narra proprio ciò che accadeva nella casa editrice, dove lavorava la stessa autrice. A far da filo conduttore il linguaggio, il "lessico familiare" appunto, così particolare da far dire all'autrice "Una di quelle frasi o parole, ci farebbe riconoscere l'uno con l'altro nel buio d'una grotta fra milioni di persone".

Andrea Miele, 3 L

2E

2A

2B

1A

1E

Creiamo nuove copertine per i libri delle nostre letture

Video editing di Jacopo Suberini 1A

Amelia Fortunati 1E

Copertine alternative

IL GABBIANO JONATHAN LIVINGSTON, DI RICHARD BACH

Mi chiamo Jonathan, non sono un gabbiano come tanti, sono diverso e il volo è la mia più grande passione. È un'emozione grande per me volare al di sopra delle nuvole e poi gettarmi in picchiata quasi rasente l'acqua. Mi sono allenato giornate intere in avvitamenti, picchiate e tecniche spericolate sfidando le leggi del mio stormo che lo vietavano e lo condannavano. I miei compagni di stormo non mi hanno capito, per loro il volo è solo un mezzo per procurarsi il cibo, per me è la libertà, la felicità e la ricerca della perfezione, è la vita. Così il mio stormo mi ha esiliato, mi considerava troppo spericolato ed io mi sono allontanato in un luogo lontano dove, grazie al maestro Sullivan e all'anziano maestro Chiang, mi sono dedicato allo studio del volo con impegno, cercando di imparare nuove acrobazie e di migliorarmi per raggiungere la perfezione. Solo io riesco a intuire la bellezza e l'adrenalina di volare ad alta velocità, mi fa stare bene e in quel momento il mio corpo entra in una fase di rilassamento dove mi dimentico tutto e penso solo a divertirmi e a sentirmi libero e felice. Con il passare degli anni ho capito che lo scopo della mia vita non era solo volare per il gusto di farlo, ma era condividere la mia conoscenza con gli altri. Così ho deciso di tornare a casa dallo stormo, lo stesso che mi aveva abbandonato perché mi considerava diverso e di dedicarmi all'insegnamento del volo. Il mio allievo più bravo, Fletcher, era veloce e leggero e a lui ho insegnato tutte le acrobazie di cui sono capace. Ho capito che la mia missione era trasmettere agli altri quella perfezione e condividerla con un atto d'amore.

E quello che vorrei trasmettere a voi è questo: nella vita non dovete sopravvivere ma vivere, non accontentatevi, non abbiate paura, scoprite il mondo con entusiasmo e curiosità, spiccate il volo e siate voi stessi, dedicatevi a ciò che amate con coraggio e determinazione senza pensare a quello che dicono gli altri perché in ognuno di voi vive un Jonathan Livingston.

Pietro Bevilacqua, 2 B

La scuola va oltre

STORIA DI IQBAL, FRANCESCO D'ADAMO

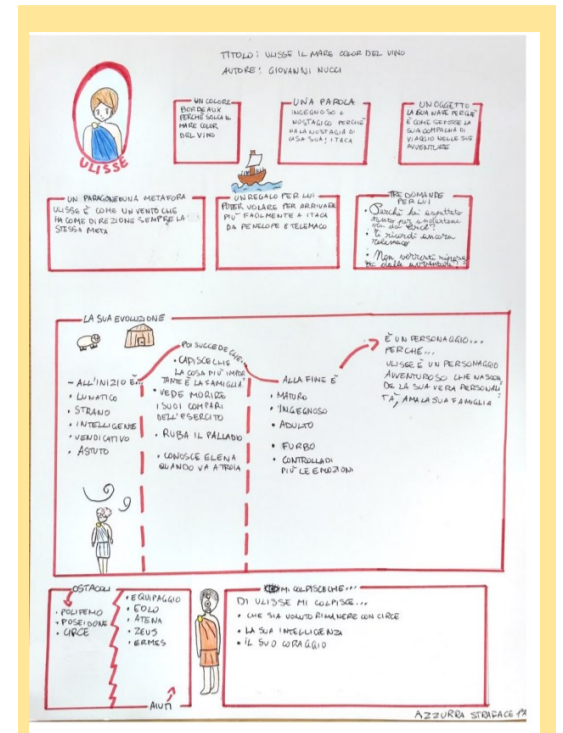
Oggi è una bellissima giornata, il sole splende alto nel cielo, ma nel villaggio di Lahore questa è una giornata come tante. Sfreccio sulla ghiaia a cavallo della mia bicicletta salutandoti tutti, contento di essere di nuovo a casa. Improvvisamente dal fondo della strada vedo sbucare un'auto completamente nera con i vetri oscurati, cosa abbastanza insolita; normalmente nel mio villaggio non si vedono mai macchine del genere. Capisco subito che qualcosa non va, il mio cuore batte all'impazzata, ho paura. L'autovettura sta accelerando, mi passa di fianco, un finestrino si abbassa... è l'ultima cosa che vedo. sento il mio corpo cadere a terra, la vista si fa opaca e la testa pesante. Non riesco a muovermi, ma rapidamente vedo passare davanti ai miei occhi le scene più importanti della mia breve vita. E' davvero finita così?

Amici miei, senza di voi tutto ciò per cui ho combattuto sarebbe stato inutile, dovete continuare a lottare per me e per voi. Fatima, Maria il mio pensiero corre a voi, siete le amiche che più di tutte avete vissuto con me e condiviso momenti fondamentali. Fatima, ti ricordi la finestrella da cui tu cercavi quasi ogni giorno di guardare il mondo esterno? A causa della mia prima fuga Hussein ha pensato di chiuderla, quasi impedendoci persino di sognare una possibile altra via d'uscita. Non nego di aver avuto più volte paura, voi tutti mi pensavate coraggioso, ma non avrei potuto liberarvi senza il vostro aiuto. Mi avete supportato, dato voi il coraggio che mi è servito per fuggire una seconda volta. Vi ricordate quando ero rinchiuso nella Tomba, al caldo, con la pelle bruciata dal sole e morsa dagli insetti? Mi avete nutrito e dato da bere rischiando la vostra vita per me. Sono fiero di essere riuscito a liberarvi tutti e ciò è stato reso possibile da te, piccola Maria. Tu che sembravi la più insignificante, la più indifesa creatura, vissuta all'ombra di noi tutti, tu la sola a saper leggere e scrivere, hai permesso a noi di decifrare il volantino che mi ha messo in contatto con Eshan Khan e il suo Fronte per la liberazione dal lavoro minorile. Cara Maria, sembravi sorda e muta, ma hai saputo mostrare la tua forza e determinazione e sei stata fondamentale. Fatima, il mio pensiero vola a te, alla persona che più di ogni altra è stata la mia confidente, la compagna di mille notti insonni, trascorse a raccontarci i sogni, le speranze in un futuro migliore. Grazie, ti avevo promesso che saremmo scappati e hai visto? Ci siamo riusciti insieme, abbiamo assaporato la libertà, il piacere di percorrere le vie del mercato, di sedere in un cinema. Fatima, sono contento che tu abbia potuto raggiungere la tua famiglia. So che spesso eri in pena per me, che ti preoccupavi per i rischi che correvo nel cercare di soccorrere altri bambini sfortunati come noi. Ma non potevo farne a meno, nel mio cuore ho sempre sentito il bisogno di aiutare gli altri. Sono nato con una missione: liberare e denunciare lo sfruttamento minorile nel nostro Paese. La mia grande fortuna è stata quella di aver trovato in Eshan Khan un padre, una persona che mi ha dato la possibilità di fare qualcosa per il mio Paese. Fatima, non hai idea l'emozione che ho provato a parlare di fronte alla platea a Stoccolma e a Boston: tutti erano lì per ascoltare me, un semplice bambino pakistano, che fino a poco tempo prima viveva in catene. Non avere paura per me, non ti disperare se dovesse succedermi qualcosa: so che non ho vissuto invano se tu e tanti bambini siete stati liberati e potete ora raccontare al mondo la nostra situazione.

Fate volare per me l'aquilone, io sarò sempre con voi.

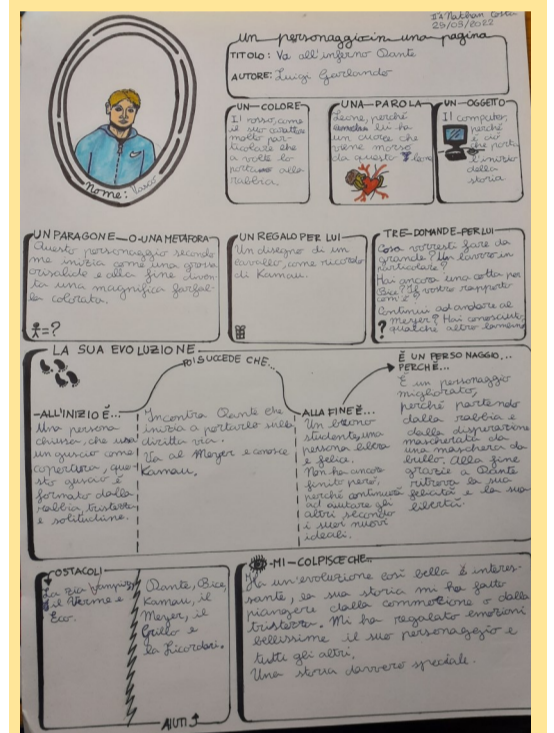
Iqbal

Lara Gianotti, 2ª B



Personaggio in una pagina

A. Straface 1 A



Personaggio in una pagina

N. Costa 2 A

L'ALBERO DI ANNE

DI IRÈNE COHEN-JANCA E MAURIZIO A. QUARELLO

Una città con i suoi palazzi, le sue vie, i suoi canali, la primavera che sta arrivando, un albero che racconta un periodo terribile della storia. Una bambina vista dall'albero, un Ippocastano, come un uccellino in gabbia perché ebrea. La bambina e la sua famiglia per nascondersi vivevano in una soffitta senza mai poter uscire. Quella bambina, Anna Frank, ha sofferto tanto e l'albero ci racconta proprio la sua sofferenza, l'assurdo periodo in cui anche i bambini erano costretti a stare chiusi in casa, in cui tutto era vietato, anche i gesti semplici come un giro in bicicletta o giocare nel cortile di casa.

Un libro che riempie il cuore di solitudine e disperazione per queste persone. Un libro semplice ma immenso, adatto per far capire quanto male l'uomo è stato capace di infliggere in quel periodo che non va dimenticato e non dovrà più accadere.

Un giorno purtroppo quella famiglia venne scoperta e portata via, quella bambina quindi uscì di casa, ma non tornò più.

Andrea Penco, 2 A

IL LIBRO DELLA GIUNGLA

Questo libro mi è piaciuto molto e secondo me è ricco di insegnamenti. C'è innanzitutto il rispetto per le leggi della natura, per l'ambiente e per tutti gli esseri viventi. È proprio l'uomo, infatti, che può diventare la più grande minaccia per la natura stessa e che quindi è chiamato a difendere la casa comune. Inoltre Kipling mette in risalto anche altre tematiche: il valore dell'amicizia che va oltre ogni barriera, quello del rispetto, ma anche il valore della libertà che tutti devono proteggere. Ho visto anche il cartone animato. La principale differenza è che in quest'ultimo si narra solo la storia di Mowgli e degli altri personaggi dei primi tre capitoli tralasciando gli ultimi quattro. Anche per quanto riguarda i primi tre capitoli presi in considerazione, il racconto non è completamente fedele al libro. Per questo consiglio comunque a tutti di leggerlo.

Andrea Miele, 3 L

DIFFERENZA TRA LEGGERE E ASCOLTARE UN LIBRO

In questo periodo ho letto molti libri e ascoltato molti audiolibri. Pur piacendomi entrambe le modalità ci sono delle differenze. Innanzitutto con la lettura si riesce a fissare di più i particolari che all'ascolto a volte possono sfuggire. Inoltre il libro cartaceo dà la possibilità di fermarsi e ritornare più volte su una pagina, sottolineare una frase che ci colpisce per poi andarla a riprendere all'occorrenza. D'altro canto un audiolibro ben letto riesce spesso a far arrivare con più forza le emozioni vissute dai personaggi e il racconto parlato stimola di più il dialogo interiore con esso. Che lo si ascolti o lo si legga un libro rimane l'amico che è sempre pronto a incontrarsi con te.

Andrea Miele, 3 L

La scuola va oltre

DIFFERENZE TRA LA SCUOLA DEL PASSATO E QUELLA DI OGGI

Quest'anno abbiamo svolto un'inchiesta tra i nostri nonni (27 nonni della 3H) sulla scuola che frequentavano quando erano ragazzi come noi e abbiamo confrontato le loro risposte con la nostra esperienza di studenti oggi.

Abbiamo posto loro alcune domande su metodo di insegnamento, rapporto tra insegnanti e alunni, atteggiamento a scuola, materie studiate, mole di lavoro a casa, numero dei bocciati, gite scolastiche, etc....

Abbiamo notato che il nostro attuale percorso scolastico è migliore rispetto a quello del passato, perché oggi anche studenti in difficoltà hanno la possibilità di apprendere: c'è un maggiore coinvolgimento di tutti gli alunni.

Un'altra caratteristica che rende migliore la scuola attuale è la presenza del dialogo al posto di punizioni violente, questo fa sentire gli alunni più ascoltati e a proprio agio; ai tempi dei nostri nonni, infatti, non solo i ragazzi non venivano ascoltati dagli insegnanti ma erano sottoposti anche a punizioni fisiche o a gesti umilianti, ad esempio gli alunni venivano mandati fuori dalla classe, bacchettati sulle mani o costretti ad inginocchiarsi su ceci o fagioli. Invece in rari casi c'erano anche dei premi, ad esempio chi aveva la media dall'8 in su riceveva una medaglia dorata.

Tuttavia la presenza di un confronto tra insegnanti e alunni non indica che il rigore e la disciplina non siano mantenuti nei confronti dei docenti e del personale scolastico: il timore nei confronti dei docenti, che era diffuso nella scuola del passato, grazie alla presenza di dialogo, è diminuito, però gli studenti continuano a nutrire rispetto verso gli insegnanti come ai tempi dei nostri nonni.

Un'ulteriore differenza tra scuola del passato e scuola di oggi è la possibilità di scegliere il proprio percorso scolastico, indipendentemente dalla situazione socio-economica delle famiglie, perché lo Stato garantisce il diritto all'istruzione con una serie di interventi mirati.

Nella scuola del passato, inoltre, le classi erano divise tra maschi e femmine che studiavano anche materie differenti come economia domestica per le ragazze e educazione tecnica per i ragazzi. Nonostante ciò, le classi erano molto numerose: si potevano superare anche i quaranta alunni per classe. Dato il consistente numero di alunni per classe, le aule erano più spaziose e strutturate in maniera diversa: i banchi erano più lunghi e stretti, erano a coppie e si poteva alzare il sottobanco per riporre libri e quaderni. C'era anche una boccetta con l'inchiostro per scrivere. Gli alunni scrivevano utilizzando il calamaio, la stilografica o la biro. La cattedra dell'insegnante inoltre era rialzata rispetto ai banchi degli alunni per avere una visione migliore della classe e forse per segnalare la superiorità del docente.

Abbiamo anche notato che, per circa la metà dei nonni, la scuola era lontana; infatti, molti nonni prendevano i mezzi pubblici, mentre gli altri andavano a piedi o con la bicicletta percorrendo tratti molto più lunghi di quelli che facciamo noi oggi; nessuno poteva permettersi di andare a scuola in macchina.

Abbiamo rilevato anche che quasi tutti i nonni hanno concluso la scuola media, alcuni poi hanno frequentato un Istituto Tecnico o la Scuola Magistrale, pochi il Liceo, qualcuno ha anche frequentato l'università. Comunque chi si è fermato avrebbe voluto proseguire gli studi, ma per ragioni economiche non ha potuto.

Anche i nostri nonni andavano in gita: la maggior parte faceva gite che duravano una giornata, ci si portava il pranzo al sacco e le mete erano santuari e altri luoghi religiosi per le scuole private, mentre visita a paesini nelle vicinanze per quelle pubbliche.

Alla luce di queste riflessioni, concordiamo che tra le due scuole non è possibile decretare qual è migliore dell'altra, perché entrambe, per quanto diverse, sono state e sono ugualmente efficaci, dal momento che hanno trasmesso e trasmettono ai propri studenti importanti lezioni di vita, formando futuri cittadini responsabili.

Questo lavoro ci ha dato molte soddisfazioni.

Nonostante alcune difficoltà generali nel lavorare con i grafici, abbiamo apprezzato molto la possibilità che ci è stata data di lavorare in gruppo.

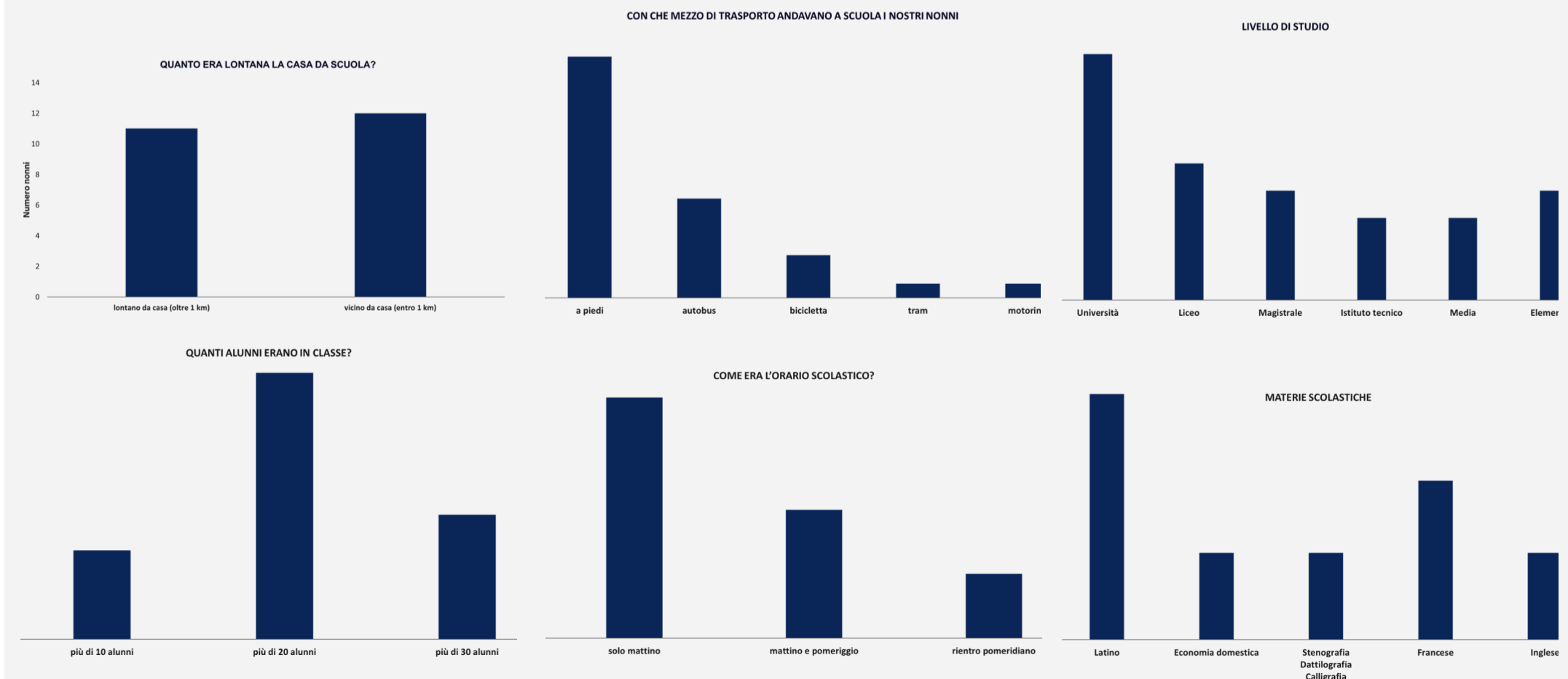
Oltretutto questo lavoro è stato un ottimo pretesto per passare del tempo prezioso con i nostri nonni.

Ci piacerebbe fare un'altra inchiesta come questa su argomenti diversi: ci siamo divertiti e abbiamo imparato tanto. Pensiamo che, tenendo conto di quello che ci è stato spiegato dalle prof. Palumbo e Tedesco, un altro lavoro con la stessa formula potrebbe darci modo di sperimentare nuovi modi di esposizione e di conoscere nuovi strumenti per le presentazioni, che potrebbero essere utili per l'esame.

Infine, grazie alle riflessioni emerse in classe, possiamo dire che la 3H si è trovata molto coesa nel giudicare positivamente questo lavoro e quindi saremmo felici di riprovarci.

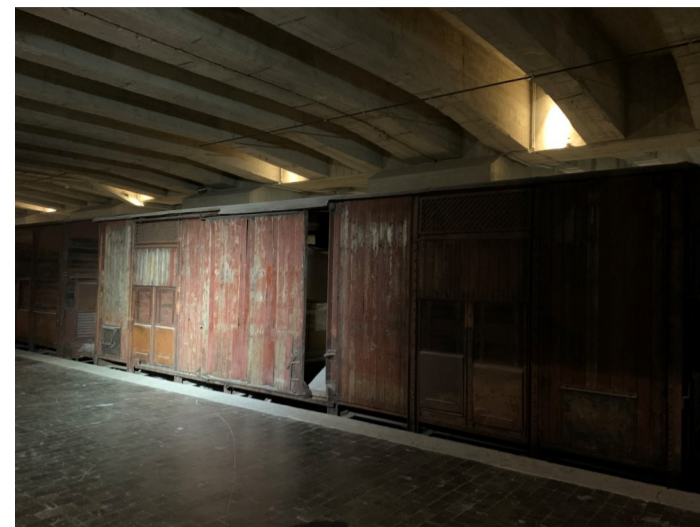
Classe Terza H

GRAFICI



La scuola va oltre

VISITA AL MEMORIALE DELLA SHOAH



Il 27 gennaio per il Giorno della Memoria, io e la mia compagna Bianca abbiamo deciso di andare a visitare il Memoriale al binario 21 della stazione centrale di Milano.

Prima della visita mia madre ci ha spiegato che questo luogo ha un significato molto importante: era proprio da questo binario che partivano i treni diretti ad Auschwitz, si trattava di un binario speciale che era stato utilizzato per la deportazione di 605 persone di religione ebraica e deportati politici.

Siamo arrivate lì, era una giornata gelida, forse una delle più fredde del mese di gennaio.

Io e Bianca, insieme ai miei genitori, abbiamo aspettato una mezz'ora fuori prima di entrare, poi è iniziata la visita guidata. Un signore molto gentile ci ha accolti, eravamo un gruppo di una ventina di persone. La prima cosa che ci ha davvero colpite è stato un grande muro grigio con la scritta "indifferenza", la guida ci ha spiegato che è esattamente la parola adatta per spiegare quello che è accaduto.

Gli Ebrei sono stati deportati proprio da quei binari verso i campi di sterminio, mentre la popolazione, anche se sapeva e vedeva, non ha fatto nulla per impedirlo. La visita è proseguita, poi ci ha portati a vedere dei vagoni in legno, e ci ha detto di entrare tutti insieme: in quei vagoni i deportati sono rimasti per giorni e giorni, ci ha spiegato che non c'era aria, infatti c'erano solo delle fessure in alto e potevano fare i bisogni in un secchio e che prima questi vagoni in legno dove venivano deportati gli Ebrei erano utilizzati per trasportare gli animali.

Io e Bianca siamo entrate insieme, e pensavamo a tutte le persone che erano state portate via dalle loro case... Intanto su un muro luminoso scorrevano tutti i nomi delle persone che purtroppo non sono più tornate dai campi di concentramento.

C'erano tanti nomi, troppi, ho ripensato ai racconti della nonna e mi è venuto in mente che bisognerebbe portare tutti i ragazzi al binario 21 perché è un posto importante, dove è accaduto qualcosa di terribile che non va dimenticato.

È stata un'esperienza molto toccante e importante, sono contenta di averla fatta con una compagna e di aver condiviso con lei questo momento.

Micol Zilkha 2^A

ESSERE NOI STESSI ALLO ZeroGravity

Venerdì 8 aprile, io e la mia classe siamo andati in gita scolastica allo ZeroGravity. Abbiamo raggiunto un altro traguardo, abbiamo fatto un passo avanti al nostro nemico, il coronavirus che ha limitato una serie di attività che si dovevano svolgere. Ma noi, dato che guardiamo solo il lato ottimista delle cose, siamo contenti perché siamo riusciti a fare una seconda uscita.

Siamo entrati a scuola questa mattina alle otto e quindici, come tutti gli altri giorni. La prima ora è stata un continuo di sguardi all'orologio e di occhiate emozionate; eravamo troppo eccitati per l'uscita. Finalmente è arrivato il momento di avviarci, a piedi, verso la struttura. Appena arrivati ci siamo sistemati e abbiamo iniziato la nostra lezione. Abbiamo fatto degli esercizi di riscaldamento: saltelli, capriole, giochi di gruppo, esercizi di quadrupedia e parkour. Infine ci siamo spostati in un'altra palestra, dove abbiamo saltato liberamente, giocato a basket e palla avvelenata sui trampolini e ci siamo lanciati da una piattaforma atterrando su un airbag.

Eravamo contentissimi: è stato così bello saltare in libertà, ridere, giocare, imparare e vedere le prof che ci guardavano e sorridevano orgogliose. Ma soprattutto possiamo dire di aver dimenticato tutti i problemi, il covid, i compiti, le litigate, tutto! Insomma, un'esperienza stancante, ma molto bella.

Francesca Tramis, Monica Grandi, 2 A



Classe 2 A

Finalmente il giorno 4 aprile, dopo 2 anni di chiusura, la nostra classe, la 1G, è riuscita a fare un'uscita didattica allo Zero Gravity. In questo modo siamo riusciti a ritrovare un posto dove essere noi stessi, svagarci e fare attività come salti sui trampolini, parkour ed esercizi sul tappeto.

All'inizio alcuni di noi avevano un pochino di ansia o timore ma, con il nostro aiuto e quello degli istruttori, hanno acquistato fiducia in loro stessi e sono riusciti a divertirsi. Per circa 1 ora e 50 minuti siamo rimasti nella palestra privata sotto la guida degli istruttori; gli altri 10 minuti li abbiamo passati liberamente nella palestra pubblica (ovviamente eravamo tenuti sotto controllo). Dopo queste 2 ore di attività abbiamo ripreso le nostre cose e siamo andati a fare merenda nel parchetto lì vicino, poi siamo tornati a scuola.

Questa esperienza per noi è stata meravigliosa; ci siamo divertiti molto e anche se siamo usciti tutti stanchi e accaldati sicuramente se ne avessimo la possibilità non ci penseremmo due volte a ritornare!

Rebecca Fioretti e Laura Agliodoro, 1 G

La scuola va oltre

LA PRIMA USCITA CON LA MIA CLASSE

Mercoledì 17/11 è una data che non dimenticherò: sono uscita con la mia classe e siamo andati ai Giardini pubblici di Porta Venezia per una visita botanica del parco.

Dopo quasi due anni di restrizioni a causa del covid, fare una gita con i miei compagni è stato emozionante. E' stata la nostra prima uscita come classe e mi sono sentita fortunata perché la nostra è stata una delle prime classi ad avere questo privilegio.

I giardini di Porta Venezia, inaugurati nel 1784, furono il primo parco pubblico milanese e per la nostra città sono molto importanti. Abbiamo visitato il giardino con una guida naturalista molto simpatica che ci ha spiegato l'origine del parco e le piante che ci vivono. Gli alberi che si trovano all'ingresso, davanti al portone principale non cresciuti spontaneamente, riconoscibili dal fatto che sono tutti in fila; l'ippocastano, che è una pianta molto tossica e resistente; il tasso, detto anche *albero della morte*, in quanto è velenoso ad eccezione della parte chiamata bacca. Abbiamo visto anche l'albero di agrifoglio, che ha delle foglie molto particolari in quanto hanno il margine dentato e spinoso, come da tradizione viene utilizzato a Natale per le ghirlande. Le piante, spesso in primavera, fanno i fiori per riprodursi, il polline è il gamete maschile che viene trasportato dagli insetti nel gamete femminile, dando origine ad una nuova pianta. I fiori devono essere attraenti per attirare le api.

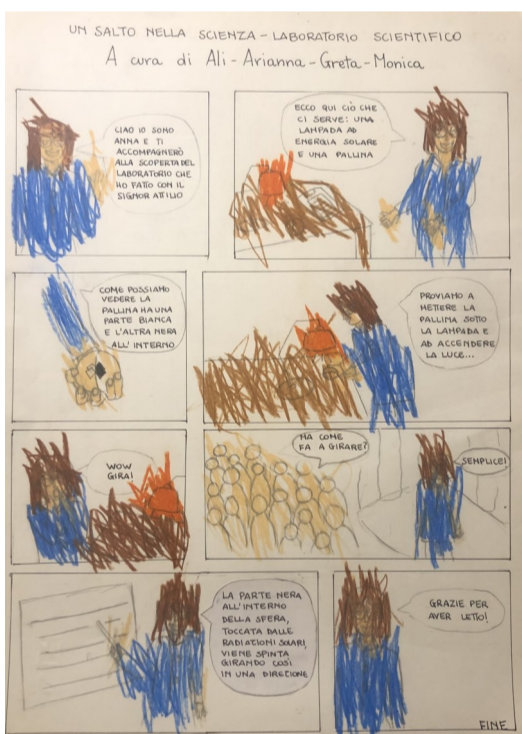
Spero che presto ci possa essere un'altra occasione per uscire con la mia classe, visitare nuovi posti e stare con i miei compagni.

Carolina Lanfossi, 2 A



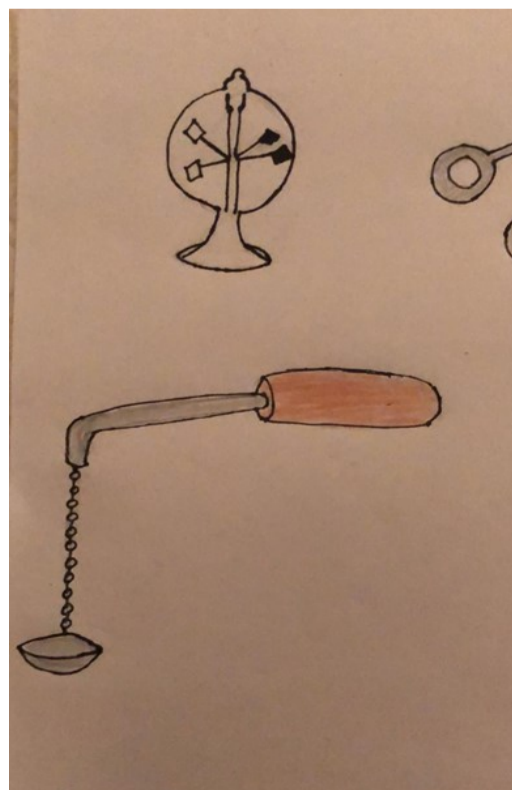
La 2G davanti al sommergibile Toti al Museo della Scienza e della Tecnologia

LABORATORIO DI SCIENZE



Insieme al nostro compagno Ali abbiamo pensato di riassumere in un fumetto l'esperienza del laboratorio di scienze.

A. Miftah, G. Binda,
A. Di Nicola e G. Sgubini, 1 A



Disegno del dilatometro

UNO SGUARDO DA SCIENZIATI

Quest'anno a scuola abbiamo svolto una attività che ha stimolato molto il nostro interesse verso le scienze. Questa attività consiste nello svolgere degli esperimenti nel laboratorio della scuola.

I diversi argomenti che abbiamo trattato con l'esperto parlavano del risparmio energetico e del calore.

L'esperimento che ci è piaciuto maggiormente è quello del radiometro di Crookes, che ha stimolato molto la nostra curiosità e soprattutto il nostro interesse verso questo oggetto molto curioso e dall'aspetto insolito.

Iniziative sull'inquinamento e il cambiamento climatico

Da quando il signor Attilio ci ha mostrato un esperimento sui pannelli solari e la professoressa ci ha parlato dell'inquinamento e del cambiamento climatico a causa dell'effetto serra eccessivo, noi abbiamo iniziato a rispettare meglio l'ambiente cercando per esempio, di ridurre la plastica che poi finirebbe in mare, inquinandolo.

Un'altra iniziativa che abbiamo preso è stata quella di sfruttare e usufruire di più dei mezzi pubblici e della bici che non inquinano rispetto alla macchina a benzina.

Caratteristiche dello scienziato

Visto che lo scienziato era molto bravo a spiegare e a far capire i concetti coinvolgendoci, noi abbiamo affrontato tutti gli argomenti da lui proposti, senza avere difficoltà nel comprenderli.

Riflessioni

Questi incontri con il signor Attilio sono stati molto utili perché, anche se la teoria può essere talvolta complicata e noiosa, ci ha fatto capire che sperimentando i vari argomenti trattati studiando dal libro, sono più facili da comprendere e ricordare se si osservano con i propri occhi davanti a un esperimento.

Noi consiglieremmo ad altre persone di provare a sperimentare gli argomenti che si studiano in scienze per capire meglio di che cosa si parla attraverso degli esperimenti divertenti in compagnia.

Scarano Claudia, Straface Azzurra, Fidora Francesca 1 A



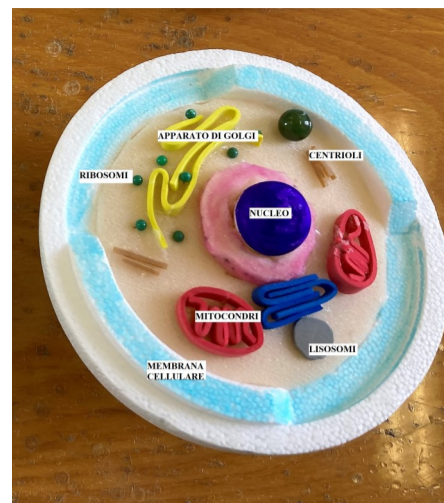
Anello usato per l'esperimento della dilatazione di un corpo

La scuola va oltre

UN SALTO NELLE SCIENZE

Le studentesse Aurora Ziccardi e Arianna Parazzi hanno realizzato due modellini con materiale di riciclo rispettivamente della cellula animale e vegetale che sono state poi utilizzate per una lezione partecipata in classe per riconoscere le differenze e le similitudini tra di esse.

In allegato trovate la foto originale e quelle con i nomi degli organuli.



A sinistra la cellula vegetale, a destra quella animale.

SCOPRIRE LA FISICA E LA CHIMICA ALLA TIEPOLO

Durante questo anno scolastico, la scuola ha organizzato dei laboratori scientifici, delle lezioni di un'ora tenute dai prof. Attilio e Anna. Con la mia classe, ho partecipato ai laboratori di chimica e fisica. Durante il laboratorio di chimica, la prof. Anna ci ha spiegato cosa sono il bromotimolo e l'indicatore universale, che poi abbiamo usato per ricavare il pH delle soluzioni preparate durante la lezione, cioè una soluzione acquosa di idrossido di magnesio e una ottenuta arricchendo di anidride carbonica l'acqua. Il bromotimolo è di colore verde a pH neutro, mentre diventa blu a pH basico e giallo a pH acido: usandolo abbiamo scoperto che l'idrossido di magnesio è una base, mentre l'acqua cui è stata aggiunta l'anidride carbonica è acida. Con l'indicatore universale, più preciso, abbiamo ricavato che l'idrossido di magnesio ha pH=8, mentre l'acido carbonico ha pH=6.

Nel laboratorio di fisica invece, il prof. Attilio ci ha spiegato cosa sono le forze e che si possono indicare con dei vettori. Abbiamo visto esempi pratici di composizione delle forze usando delle corde per spostare degli oggetti. Poi il prof. Attilio ci ha spiegato cos'è il baricentro di un corpo e ci ha mostrato i vari tipi di equilibrio, provandoli su un modello di una torre in legno. Infine abbiamo parlato della velocità soffermandoci a riflettere sulle velocità di rotazione e di rivoluzione del nostro pianeta: la Terra ruota su sé stessa a circa 1668 km/h e gira attorno al Sole a 30 km/sec!

Queste esperienze sono state molto interessanti perché i prof. Anna e Attilio hanno un modo molto coinvolgente di spiegare ed è più facile e divertente imparare qualcosa quando lo si può vedere concretamente, rispetto a quando lo si studia solo sui libri.

Angelo Andreoni, 2 L



LE NOSTRE CREAZIONI REALIZZATE NELLE ORE DI TECNOLOGIA

Nelle ore di tecnologia gli alunni hanno realizzato originali lavori che potete vedere cliccando la pagina:

<https://padlet.com/pimpinellipat>

In anteprima pubblichiamo alcuni lavori: la creazione di camerette

<https://padlet.com/pimpinellipat/hp5mi5o29apfd13s>

la realizzazioni di Alphabet city

<https://padlet.com/pimpinellipat/hp5mi5o29apfd13s>

È possibile vederli anche tramite il QCode



Camerette



Alphabet City



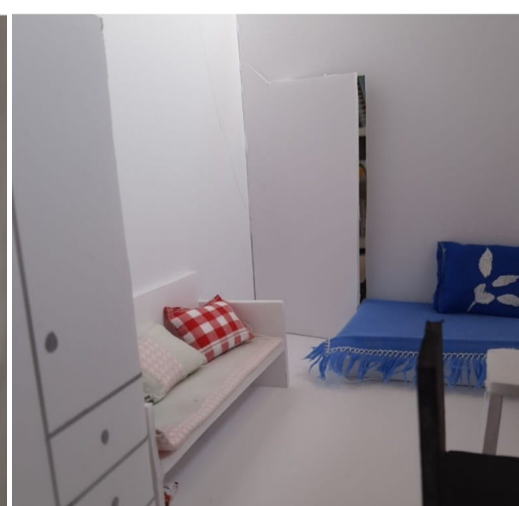
C. Coccoli 2 D



L. Scibetta 2 B



Plastico cameretta A. Castillo 2 B



Alunni creativi

LABORATORIO DI SCRITTURA E CREATIVITÀ

Io sono

Sono sguardo disattento
quando non sorrido
sono sguardo disattento
quando penso al passato
sono sguardo disattento
quando le idee volano via
sono sguardo disattento
quando mi nascondo
sono sguardo disattento
quando arriva il silenzio

Gaia Santinami, 1 A

Io sono

Sono estate passata
quando guardo l'infanzia
sono sole pungente
quando sono sola al buio
sono sabbia sciolta
quando verso lacrime
sono giardino nascosto
quando penso al mare
Io sono il punto del mio disegno

Claudia Scarano, 1 A



C. Romano 3 D

Io sono

Sono oceano infinito
quando non sorrido
sono lampada bruciata
quando non so cosa dire
Sono diario aperto
quando serve aiuto.
Io sono luce nel cuore di chi è solo.

Anita, 1 E

Io sono

Tappo di coca
speranza terminata
cielo, ricordo.

Ruben, 1 E

Io sono

Record schizzoso
divertente tuffarsi
bella estate.

Ettore, 1 E

Haiku

Tento ma male
coraggio a parlare
per addio. Blocco.

Arianna Di Nicola, 1 A



A. Pricca 2 C

Haiku

Io mi ricordo
il profumo dei fiori
che sbocciarono.

Sofia Palma, 1 B

Ti voglio bene
Mi evochi bellezza
Ogni giorno. Tu

Viola Dassisti, 1 B

Io mi ricordo
Lacrime nascondersi
In un sorriso

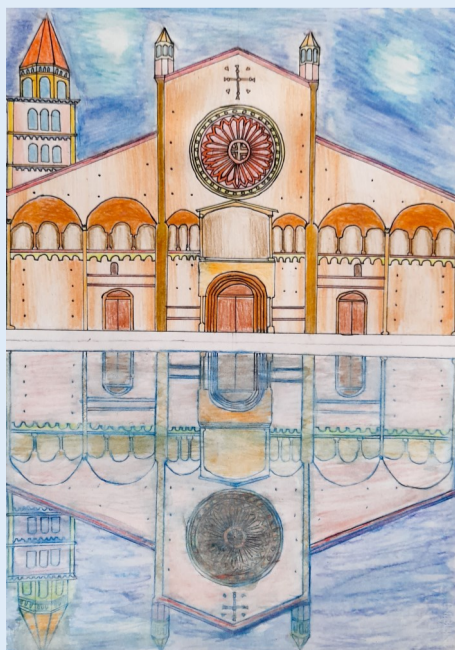
Emma Sara, 2 B

Paracadute
sulle spalle e *let's go*
ora mi lancio

Leonardo Lavizzari, 2 B

Piccola scarpa,
vedo lacci serpente,
riesco, imparo.

Amelia, 1 E



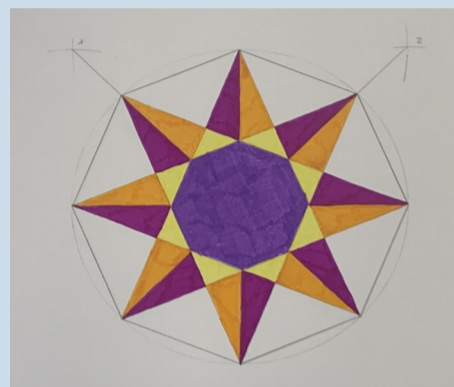
A. Lay 2 D

Acrostici

Francesca

Fantasia nella mia mente si
Raccoglie in un pensiero
Andando avanti
Nella mia vita
Cedo davanti alla crescita e
voglio
Estendere la mia infanzia anche
Sapendo
Che l'adolescenza è
Alle porte

Francesca Fidora, 1 A



G, Cavallari 1 H

Luca

Luminoso sono io
Urlo forte le emozioni
Catturando la paura che
Assale il mio cuore.

Luca Bolchi, 1 B

Stefano

Salgo sulle scale della crescita
Telefonando al futuro
E prenotando il mio posto
Frustrando il passato
Allontanandomi dal presente
Nuotando nell'acqua degli
imprevisti ma ad
Oltrepasarli sarò io.

Stefano Gotti, 1 B

Carolina

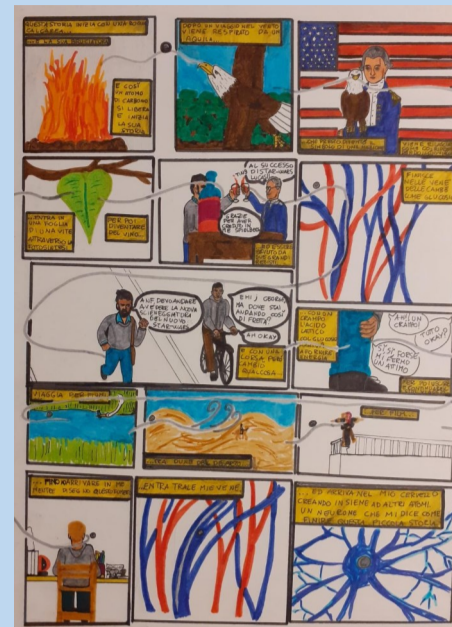
Colori diversi sento dentro di me
Amore, tristezza e rabbia
Riescono a fare uscire la vera
me
Opere d'arte posso scrivere se
Le mie sensazioni faccio
parlare.
Interpreto me stessa e
Non appena riesco
Ascolto le mie emozioni e mai
me ne pento.

Carolina Facciola, 2 B

Lara

Lontanamente scorgo l'
Ardita meta
Ripensando a tutti i sacrifici fatti
per
Arrivare a quel punto

Lara Gianotti, 2 B



N. Costa La mia storia di un atomo di carbonio, 2 A

Acrostici

Alice

Alla mia vita si è aggiunta
La parola
Io sono qui a guardarla in viso
Cosa vuoi da me?
E lei dice: voglio stare qui con te!

Alice, 1 E

Mattia

Mantengo i miei ricordi, li
Amo insieme a me con
Tutto me stesso
Ti dico non buttare
I ricordi brutti ma tienili e
Amali.

Mattia, 1 E

Anita

Ascoltare il fruscio delle foglie
Notare le piccole cose
Imparare dagli errori
Trovare quello che conta
veramente
Andare avanti

Anita Artoni, 1 C

Io sono

Sono spillo quando voglio
vendetta
sono foresta quando sono di fretta
sono cielo spento quando non so
cosa fare
sono impronta quando voglio
giocare
sono colore quando cerco un
sorriso
sono stupore quando vedo un viso
sono chiave quando nascondo
qualcosa
Io sono petalo quando raccolgo
una rosa.

Amelia, 1 E

Alunni creativi

Acrostici

Nicola

Non pensare a cosa non hai fatto ieri o l'altro ieri, pensa a quello che puoi fare ora

Ieri o l'altro ieri ho fatto un errore chiudi il libro e riaprilo

Cos'è che potrei fare domani o dopodomani?

Oh no, basta pensare a cosa potrei fare domani per rendere la giornata migliore

La giornata migliore è una giornata spontanea

A quello che devi fare non ci pensare, lo vedrai domani

Nicola Graziosi, 1^a C

Mare, sole, caldo:

Arriva l'estate,

Respiro il profumo delle vacanze

Immerso nel rumore delle

Onde schiumose

Mario La Rocca, 1 C

Emanuele

Emotivo e sensibile

Ma anche molto

Amichevole

Non

Urla mai

Esagera con

La play station

E vuole bene ai suoi amici

Emanuele Locatelli, 1 C

Aurora

Ascolto gli insegnanti della scuola della vita

Uccelli liberi

Ricamano melodie

Occasionali che dolcemente

Raccontano insegnamenti

Antichi

Aurora Ziccardi, 1 C



G.M. Di Vito 1 F



C. Romano 3 D



C. Biscari 3 F

IL MOSTRO

Era notte profonda. Un uomo. La sua faccia era metà sfregiata, piena di bozzature orribili. Non aveva il naso. Solo i suoi occhi erano normali, marroni e sicuri.

L'uomo parlò. Fece venire la pelle d'oca. La sua voce era tagliente, come una lama sfregata sul ferro.

Una sola parola: "Aiuto". Poi ammutolì.

Le orecchie si allungarono e divennero corna. La bocca gli si allargò e delle zanne aguzze spuntarono dalle carnose labbra. Il colorito gli si fece più pallido. Le unghie si appuntirono e divennero artigli. Era diventato un mostro. Solo gli occhi erano uguali, sempre più sicuri e forti.

All'improvviso tre gocce di sangue scesero dal labbro superiore.

Il suo fitto petto pieno di lineette tatuate (forse tutte le sue vittime) splendeva al chiaro di luna a spicchio. Se non ci fosse stata la luce quello spettacolo non sarebbe stato visibile perché quella era una notte senza stelle e di luna crescente.

Un rapace volò in modo così perfetto in picchiata, virò appena di pochi centimetri prima di schiantarsi a terra. E, nuovamente invigorito, il falco consegnò la lettera all'uomo e poi prese di nuovo il volo finché scomparve tra le nuvole. L'uomo con la stessa voce cupa e terrificante di prima esclamò: "Esibizionista. La prossima volta gli strapperò tutte le piume dal corpo e lo darò in pasto al primo lupo che trovo"

Poi aprì la lettera e un ghigno malevolo spuntò sulla sua faccia ripugnante. Uno strano bagliore rossastro passò per i suoi occhi e si sollevò in aria. Improvvisamente la luce si spense e la luna si oscurò. Una risata agghiacciante si disperse per ogni dove e diede come un pugno al silenzio della notte.

Arianna Parazzi, 1C

Alunni creativi

HAIKU

Io mi ricordo...

io mi ricordo
un nuovo fratellino
gioia immensa

Matilde Gioacchini, 1 D

io mi ricordo
di te mio caro nonno,
giornate belle.

Ugo Andrea Pavesi, 1 D

io mi ricordo,
un pericolo covid
mio nonno morto.

Cristina Mazzarella, 1 D

tra il melo,
e il fiore l'abito bicolore,
delle api in volo

Giacomo Pesce, 1 D

In tre versetti
tutto un poema e
tutta una vita.

Yurie Fujimaki, 1 I

Autunno viene
con il vento forte
ciao ciao estate

Andrea Hu, 1 I

Sole battente
e sabbia polverosa
lapislazzuli

Enea Lunardi 1 I



G. Mautone 3 D

UN CLASSICO DELLA POESIA PER PARTIRE...

Ritratto della mia bambina

La mia bambina con la palla in mano,
con gli occhi grandi colore del cielo
e dell'estiva vesticciola: "Babbo
-mi disse – voglio uscire oggi con te"
Ed io pensavo: di tante parvenze
che s'ammirano al mondo, io ben so a quali
posso la mia bambina assomigliare.
Certo alla schiuma, alla marina schiuma
che sull'onde biancheggia, a quella scia
ch'esce azzurra dai tetti e il vento sperde;
anche alle nubi, insensibili nubi
che si fanno e disfanno in chiaro cielo;
e ad altre cose leggere e vaganti.

(U.Saba, *Il Canzoniere*,
Giulio Einaudi Editore, Torino 1976)

Mio figlio con la mela sui piedi
Con il naso piccolo del colore della notte
e il costume invernale:
mamma mi disse - non voglio uscire con te domani!
Ed io riflettevo, di tante foto
che si odorano su Marte, io ben so a quali
il mio bambino non può assomigliare.
Certo al doccia schiuma, alla onde del mare
A quella freccia che esce e che
buia si raccoglie;
Anche ai fulmini, molto sensibili
Che si disintegrano nell'universo:
e ad altre così pesanti

Andrea Sessa Vitali, 1 D

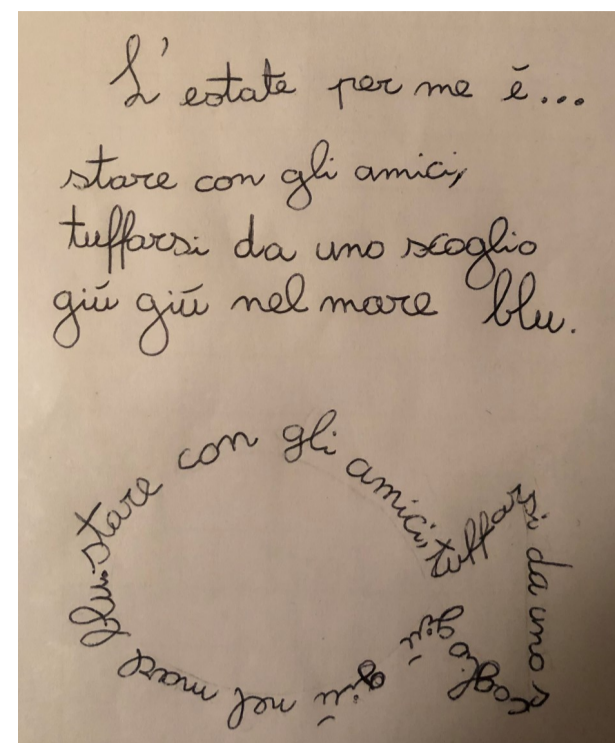
Il mio ragazzo senza niente al piede,
con occhi piccoli color torrione
e dell'invernale giaccone: "Mamma
-mi disse- voglio stare a casa domani senza di te"
Ed io immaginavo: delle poche parvenze che
al mondo si possono ammirar,
a quali il mio ragazzo potrà assomigliar?
Forse al lunedì, quando ti viene da urlare
perché la scuola si deve iniziare,
anche alla pioggia autunnale che è come un lucchetto:
ti fa passare tutta la giornata sotto il letto,
pure alla sveglia la mattina che ti deve ricordare
la giornata faticosa da cominciare;
e ad altre cose pesanti e fastidiose.

Bertotto Leonardo, 1 D

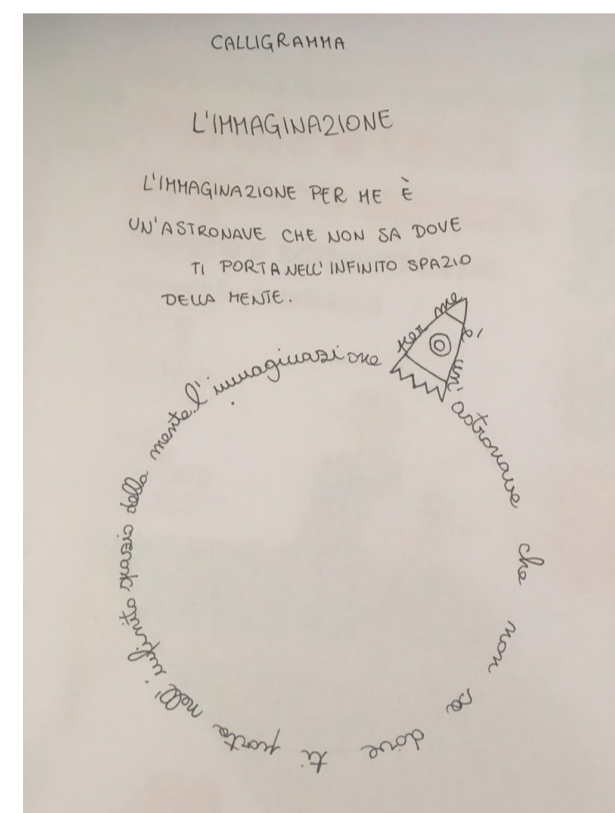
Il mio nonno con la palla al piede
Con gli occhi piccoli colore terra
E dell'invernale cappotto: "Nipote
-mi dirà- oggi voglio rimanere in casa da solo
Ed io pensavo: di tutte le cose che non si vedono nello spazio, io
proprio non so a quali
Il mio nonno non assomiglia.
Forse alla polvere, alla montana polvere
Che sulla pietra nereggi, e quella traccia
Che entra marrone nelle cantine e l'umido raccoglie;
anche alla pioggia, solida pioggia
che rimane fissa per terra;
e ad altre cose pesanti e ferme.

Francesco Casella, 1 D

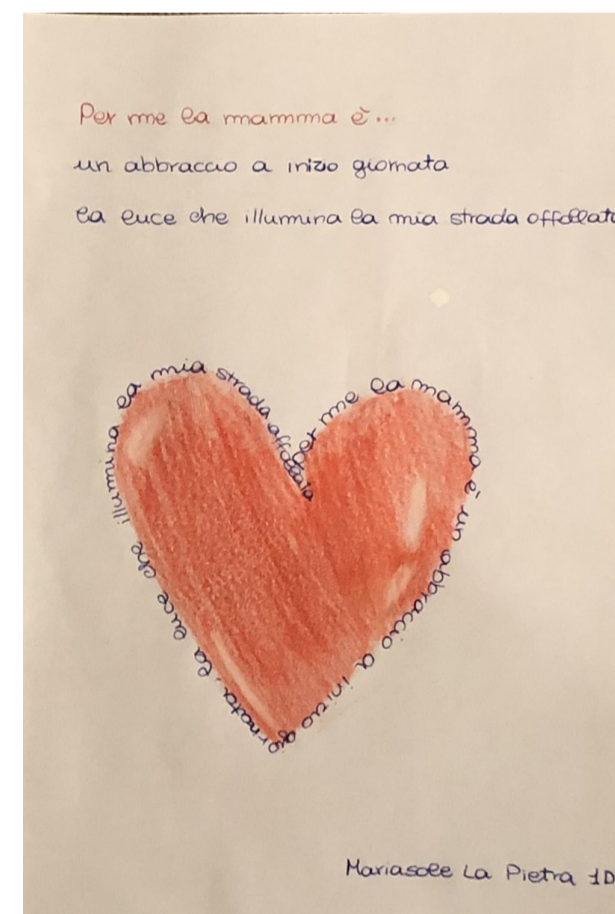
CALLIGRAMMI



S. Cusani 1 D



C. Romaniello 1 D



M. la Pietra 1 D

Alunni creativi

METAFORE

Sono la voce cristallina nella mia mente
Quando l'oscurità rompe il silenzio dentro di me
Sono occhi consumati nel tempo
Quando avrò vissuto abbastanza
Sono il potere delle parole
Quando lo unisco alla musica del mio cuore
Io sono sempre e solo quello che voglio

Chiara Damiani, 1^a

Sono cielo aperto
quando sono sorridente
Sono un foglio bianco
quando punto la penna
Sono schiuma vivace
quando non smetto di fantasticare
Sono biblioteca
quando mi lascio sfogliare
Sono me stessa quando mi apro a ciò che ho intorno.

Amalia Di Nicolò, 1 I

Sono un gladiatore
quando combatto per difendere un amico.
Sono Archimede
quando gioco coi lego e invento.
Sono Zeus
quando mi arrabbio.
Sono uno zombie
quando mi sveglio alle due di notte
Sono un'auto da corsa
quando corro.

Samuele Perna, 1 I

Sono una giornata grigia
quando non sorrido.
Sono la nebbia fitta
quando la stanchezza mi oscura la vista.
Sono un silenzio calmo
quando la tranquillità mi porta con sé.
Sono pioggia
quando c'è l'arcobaleno

Megan Recì, 1 I

Sono telefono scarico
quando sono triste.
Sono telefono scarico
quando amicizia non esiste.
Sono telefono carico
quando sono felice.
Sono telefono carico
quando la mia anima è sognatrice.

Francesco Schito, 1 I



C. Trotti 3 C



A. Barbieri 1 F

ACROSTICI CON IL NOME

Guardo gli alberi di
Un bosco verdeggiante
Girovagando incontro un branco di cavalli
Lì, che camminano.
Improvvisamente uno mi si avvicina
E lo accarezzo
Lui mi lecca la mano.
Mi sdraio, l'erba
Odora di fiori

Guglielmo Croci, 1 I

Ancora ti penso
Non dimentico un momento vissuto in quel piccolo mese
Nonostante passi così velocemente
Ancora ti penso e rido
Ma ora non ci sei più estate
Allora non mi
Rimane altro che aspettare il tuo ritorno ma
Il tuo ricordo
Ancora rimane

Annamaria Fracchia, 1 I

Immaginare mondi fantastici
Ricordare ciò che era
E nuotare in un mondo di emozioni
Non mento mai a me stessa
Essendo tutto ciò che voglio

Irene Mazzocchi, 1 I

Gentile e dolce come un
Wafer al cioccolato
Esploratrice di
Nuove cose
Aprendo le porte alle nuove
Esperienze
Lasciando alle spalle
La vita di ieri ed
Entrando in una vita nuova

Gwenaelle Menduar, 1 I

Standomene rannicchiata nel mio angolo del letto, leggo, leggo e leggo.
Tempo che va e viene,
E, nel suo piccolo mondo, si sente la storia del personaggio
Farsi strada, diventerà un grande
Amico che rimarrà con me durante tutto il viaggio
Nulla potrà mai separarmi da lui, mi
Immedesimerò in ogni sua avventura e saprà rendermi allegra
Anche in quel giorno non proprio felice

Stefania Russo, 1 I

Alunni creativi

METAFORE

Sono vento tra i capelli
quando volo via libera,
Sono libro che sa di casa
quando le nuvole diventano draghi,
Sono stanza silenziosa
quando il mio cuore è triste, pieno d'angoscia,
Sono lampone rosso e dolce
quando le mie guance si colorano d'amore.
Sono risata allegra di libertà
quando le parole diventano cristalli,
Io sono me
Quando sono guerriera di fuoco.

Emanuela Vitellaro, 1 I

Astuccio pieno di oggetti,
zaino pesante,
armadio disordinato,
penna scarica,
foglio pungente.
Io sono un astuccio pieno di oggetti quando vago nel mondo del sapere.
Sono un astuccio pesante quando tengo i segreti solo dentro di me,
sono un armadio disordinato quando mi dimentico le cose,
sono una penna scarica quando mi smarrisco
e sono un foglio pungente quando mi ritrovo immerso nella fantasia.

Niccolò Zannini, 1 I



G. Mautone 3 D

IO E LA MUSICA

Il mio rapporto con la musica è saldo e quotidiano. Ascolto musica da quando sono piccolo anzi, da quello che dice mia madre, fin da quando ero ancora in pancia. Ancora oggi continuo ad ascoltarla durante la colazione, il fine settimana o quando siamo in viaggio.

Quando ascolto la musica entro in un mondo fantastico dove le note si mischiano al vento e il sound caratterizza il territorio. In questo mondo passo dalle montagne alte e taglienti dell'hard rock ai paesaggi magici e tranquilli del pop. Posso saltare da un paesaggio a un altro semplicemente cambiando canzone e di conseguenza umore. Quando entro nella città musicale mi stacco da ciò che mi sta intorno e mi concentro su ciò che vorrei essere. La musica ha il potere di farmi tirare fuori le emozioni più diverse: mi fa arrabbiare, mi rallegra, mi rilassa, mi rattrista e mi svaga. Tutto questo avviene velocemente e come il ghiaccio diventa acqua la mia freddezza con gli altri diventa scioltezza. Mi diverto a saltare di nota in nota o a sdraiarmi sopra il sound immedesimandomi con esso.

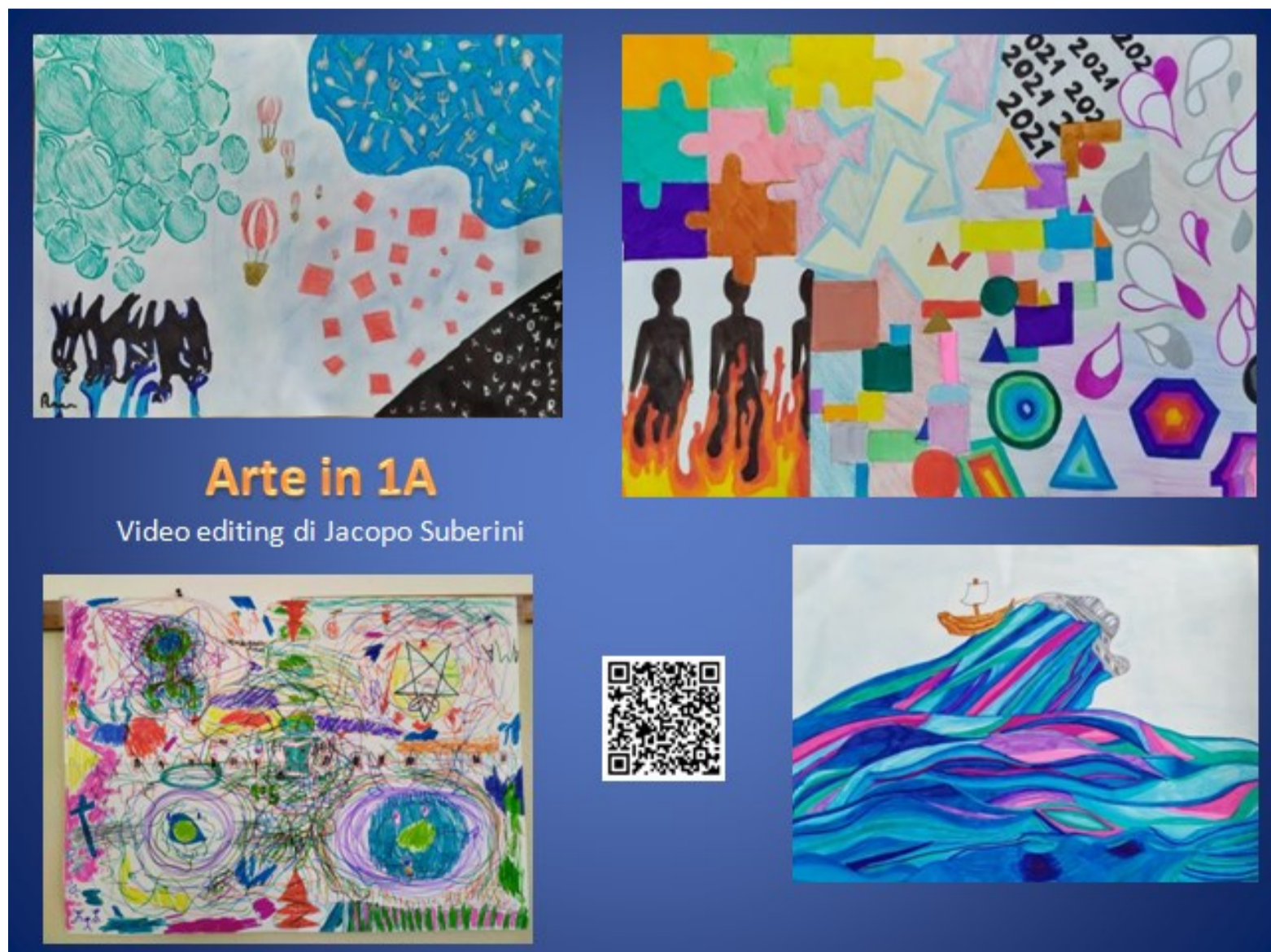
Spero che questo mondo rimanga sempre parte di me perché, da poco, ho capito che ascoltare la musica non è solo cogliere un susseguirsi di note, ma anche comprendere la poesia che l'autore affida alle parole.

Lorenzo Scibetta, 2 B

Chichibio e la gru

Buongiorno a tutti sono io:
il mio nome è Chichibio!
Non son ancora anziano
ma sono Veneziano,
sono il cuoco di natura
e cucino la verdura.
Per Currado ho cucinato
anche il pollo e il gelato,
a caccia era andato
e la gru aveva portato:
cucinar io l'ho dovuta
e a Currado sarebbe piaciuta,
ma la bella Brunetta
si mangiò la coscetta
e la vita si è fatta stretta.
Alla cena del gran signore
la gru non gli era di favore
e per la coscia solitaria
Currado andò per aria,
le botte mi voleva dare
ma la barzelletta mi ha fatto
perdonare
Arrivederci a tutti sono io:
il gran cuoco Chichibio!

Vladik Pace, 2 B



Arte in 1A

Video editing di Jacopo Suberini

Alunni creativi

RICORDI D'ALTRI TEMPI

Una sera mia nonna Lisetta mi ha raccontato che quando era giovane trascorreva a Madesimo tutta l'estate con i suoi genitori, sua nonna e i suoi fratelli. Abitavano in una grande cascina di due piani con un'enorme cantina buia ma molto profumata...poi vi spiegherò perché! La cascina si trovava vicino ad un bosco, perciò, aprendo la finestra, si sentiva sempre un buon odore di resina e si potevano vedere gli scoiattoli sui rami che sgranocchiavano le ghiande facendo rumore! In casa però non c'era né luce né acqua potabile quindi per bere dovevano prendere i secchi d'acqua fatti di latta e quindi erano sempre freddi, recarsi al fiume per riempirli d'acqua e portarli a casa; per illuminare le stanze dovevano usare le lampade a petrolio anche se la luce era fioca e quando erano accese, le stanze si riempivano di ombre sui muri. La mattina quando era arrivato il momento di fare colazione, si andava dal contadino che mungeva le mucche e gli si chiedeva un po' di latte che era davvero buono.. aveva un sapore molto diverso rispetto a quello che compriamo al supermercato: il gusto era più intenso, anche il colore sembrava più giallo. Il latte che avanzava, veniva portato in cantina, lo si faceva stagionare fino a quando diventava formaggio ed ecco perché la cantina era molto profumata. Il formaggio stagionato veniva mischiato con il grano e burro per fare una polenta deliziosa e talmente gialla che sembrava dorata. La polenta veniva fatta su un grande pentolone di rame messo in mezzo al camino: la stanza si riempiva di un profumo buonissimo che faceva venire a tutti una gran fame. Durante il giorno a volte la nonna e i suoi cugini andavano nel bosco a raccogliere i funghi porcini da mangiare insieme alla polenta, mentre la loro mamma a casa la stava preparando. C'erano anche le galline e spesso andavano dal contadino a prendere le uova: lui le metteva tra le mani della nonna quando erano ancora calde! Dietro alla cascina, c'era un recinto dove vivevano le mucche e di notte, quando si muovevano, la nonna sentiva il rumore fastidioso del loro campanaccio. Alla sera si doveva stare molto attenti perché potevano entrare in casa le vipere quindi era molto pericoloso: se ne accorgevano perché facevano un rumore strisciante e questo permetteva di capire se si erano intrufolate in casa. Davanti al camino, prima di andare a letto, la mia trisnonna aveva l'abitudine di raccontare le storie ai suoi figli e ai suoi nipoti: tutti l'ascoltavano con attenzione, avvolti dal calore del fuoco. Si sentiva solo la sua voce e lo scoppiettare del fuoco. Mi ha fatto molto piacere che la nonna mi raccontasse i suoi ricordi della sua infanzia e adolescenza, così ci siamo ripromesse di passare una vacanza nella cascina a Madesimo insieme a mia madre, mio fratello, ai miei cugini e zii per far rivivere a mia nonna i suoi ricordi e vivere delle emozioni tutte nostre da poter raccontare.

Asia Moroni, 2 A



C. Bazzini 3 C



A. Lay 2 C

LA MELA VERDE, MAGRITTE

Ero lì. Fermo, a guardare il nulla. Dopotutto, come tutti i giorni. Vedevo il mondo di verde, niente sfumature, solo un orrido colore che non mi si voleva togliere dalla vista. La gente tutto il giorno, ogni giorno, mi guardava... poi rideva. Non me la spiegavo quella strana risata, come una risata finta, quella di quando si ride per assomigliare al gruppo. La conosco bene ormai quella risata, l'udito è l'unico senso che ho sviluppato, che posso usare per "guardare" il mondo esterno. Purtroppo però l'udito mi ha fatto capire tutto sugli umani: il loro unico obiettivo è quello di essere tutti uguali e che per compiacere a uno devi assomigliarli. Quindi, ormai la mia figura era derisa da tutto e da tutti, qualsiasi cosa, solo per sembrare superiori. Un giorno accadde finalmente: sviluppai un altro senso, il tatto. Riuscii a muovermi e a toccare le cose. Presi vita. La prima cosa che avrei voluto fare era vendicarmi della razza umana. Ma soprattutto non vedere più quell'orrido colore. Allora mi tolsi la mela dalla faccia, e avrei capito che da quel momento gli umani non avrebbero più riso davanti a me... ma avrebbero urlato. Fin dalla nascita sono stato dipinto così, ma nessuno avrebbe mai pensato come sarei stato se mi avessero "cancellato" la mela dalla faccia. Il mio volto era sparito. Mi preparai per la vendetta: il mio volto era ormai sparito, sotto la mela c'era il vuoto, poi chissà, anche nel mio cuore.

Emma Zafferoni, 2 C

POESIE

Notte in campagna

Il sole è da poco tramontato,
la notte buia è calata.
L'assenza di luce rasserena il mio animo.
Ecco il cielo che accende le sue lampadine
E un faro è lì ad indicare la via
alle lucciole che nel buio sicuro
eseguono la loro danza.
Il silenzio assordante viene interrotto
dal canto dolce delle rane.
Ad un tratto il richiamo della saggia civetta
mette tutto a tacere.
Ecco che l'odore del fieno appena tagliato
riempie tutto intorno.
Che dolce far niente,
ma un urlo mi riporta alla realtà:
"La cena è pronta".

Alberto Pricca, 2 C

Una poesia d'amore

I tuoi capelli color del grano
che ti legghi piano piano
La tua voce morbida come la neve, che
parla lieve
I tuoi occhi più azzurri del cielo, che
mandano via il gelo
Il tuo sorriso più bello del sole, che se non
lo fai mi duole.
Quando mi guardi divento rosso come una
rosa,
che se non te la regalo diventi capricciosa.
Io senza di te non voglio più continuare,
perché se no sto male.

Giacomo Carizzoni, 3 D

Poesia d'amore

A te che scaldi il mio cuor col sorriso,
a te che ora mi guardi e ora no,
a te che susciti in me sempre il riso,
a te che rispondesti di no.
Ricordo quella dolce paura e
quella paurosa dolcezza,
che senza alcuna precedenza
nel mio cuore si facevan strada.
E i tuoi capelli, neri come il buio,
che la notte prendevano fuoco
ed io che li toccavo per gioco,
un dolce bacio sulla sabbia gelata.

Amedeo Buratti, 3 D

Batte per te

I tuoi occhi come il sole
la tua voce come un canto
quando ti parlo
mi manca il fiato.
Il mio cuore batte per te
batte senza tempo
batte senza pensarci
batte adesso, batte sempre, per te.

Edoardo Tremolada, 3 D

Alunni creativi

LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA

Nel mese di gennaio abbiamo avuto l'opportunità di partecipare a scuola ad un interessante laboratorio di scrittura creativa. Nel corso dei quattro incontri la prof.ssa Buonacasa ci ha parlato innanzitutto degli incipit. L'incipit è l'inizio di una storia, di una canzone ... ma soprattutto è l'inizio del patto narrativo tra chi scrive e chi legge. La parola narrazione deriva infatti dal latino *gnarus* che significa consapevole. La professoressa ci ha spiegato anche che ogni storia nasce sempre da una rottura di un equilibrio iniziale. A essa seguono una serie di eventi fino ad arrivare al climax, il punto di più alta tensione. La situazione si potrà risolvere nel bene o nel male e poi si instaurerà un nuovo equilibrio. Ci ha parlato anche delle serie. Esistono due tipi di serie: serie in cui in ogni episodio si sviluppa sempre di più la trama fino ad arrivare ad una conclusione e serie di episodi autoconclusivi. In quest'ultima ogni episodio ha una sua conclusione e non è legato né a quello precedente né a quello successivo. L'unico legame fra gli episodi è lo stesso protagonista e la stessa situazione di partenza. La scrittura creativa consiste nel tradurre la realtà in modo inedito e originale. Proust a tal proposito diceva: "Il vero viaggio di scoperta non è cercare nuove terre ma avere nuovi occhi".

Ecco l'episodio di una serie scritto da me:

Serie taxista

Mara sbadigliò. Sbadigliava sempre prima che qualcuno salisse sul suo taxi. Era un modo per prepararsi all'avventura che iniziava quando qualcuno saliva: una voce, un volto riflesso che ogni volta aveva qualcosa da raccontare. Lei era sempre pronta a raccogliere la sfida: guida sicura, morbida, musica di sottofondo e massima attenzione ai particolari.

Come quella volta in cui salì un uomo basso con una barba folta che indossava un ciوندolo dorato che pendeva da un bracciale troppo stretto per le sue braccia. Lei capì subito che quel ciوندolo nascondeva una storia molto importante. "Mi porti in via Garibaldi 8" disse l'uomo "dove c'è la libreria". Mara controllò l'orologio: erano le diciannove e quindici. Quella libreria chiudeva alle diciannove e trenta. Mara chiese all'uomo: "Perché vuole andare lì? Quella libreria chiude fra quindici minuti, ce ne sono altre che chiudono più tardi se vuole comprare un libro". Non era un libro che cercava ma molto di più. La troppa emozione non gli faceva trovare le parole per raccontare perché volesse andare in quella libreria e solo in quella ma poi cominciò: "Quando ero un ragazzo, non so perché, non avevo amici e tutti mi prendevano in giro. Potevo fidarmi solo di Francesco. Lui mi difendeva sempre. Siamo sempre stati in classe insieme, dalle elementari fino alle medie." L'uomo trattenne il respiro: quello che stava per raccontare era molto doloroso. Continuò: "Ricordo ancora quel terribile giorno, il diciassette maggio di quando ero in seconda media. Lui mi disse che doveva trasferirsi in una città molto lontana e che non sarebbe mai più ritornato. Quel giorno piansi molto. Sentivo che la mia vita sarebbe cambiata per sempre e che sarei rimasto solo. Poi mi feci coraggio e organizzai una festa di addio per lui. Durante quella festa lui mi disse che da grande avrebbe fatto il libraio per la sua grande passione per i libri. Leggere per lui era come viaggiare in un altro mondo, liberarsi dalle preoccupazioni e fare nuovi incontri. Questo fu uno dei tanti regali che mi fece la sua amicizia: il piacere della lettura. Quando ci salutammo mi regalò un ciوندolo in segno della nostra amicizia, da quel giorno non me lo sono tolto mai. Quando sono diventato adulto, iniziai a cercare la libreria in cui lavorava ma senza successo, fino a qualche giorno fa quando ho scoperto finalmente che quella libreria si trovava in questa città. Non ci ho pensato due volte; ho preso subito il primo volo disponibile. Ed eccomi qua". Scoperta la ragione della corsa, Mara cambiò percorso, prese tutte le scorciatoie che conosceva e contro ogni speranza arrivarono a destinazione prima che la libreria chiudesse. L'uomo pagò velocemente e ringraziò Mara: "Erano vent'anni che non raccontavo questa storia, grazie per avermi ascoltato". Poi scese dall'auto ed entrò nella libreria. Mara penso: "Ecco perché amo il mio lavoro!".

Andrea Miele, 3 L



Rielaborazione di un capolavoro F. Locati 3 L

POESIE E LUOGHI

Bivongi

Bivongi. Immobilità
nel meriggio infuocato
profumo di agave e fichi
le grasse foglie acuminate
brillano al sole come
gioielli antichi.

Bivongi. Quiete
solo lo stridere delle cicale
rompe il silenzio assordante
il serpeggiare di una lucertola
interrompe la mia pace
in questo verde bruciato
resiste la ginestra
tesoro dorato
di questa terra
povera ma perla.

Anita Ghezzi, 2 E

Cavi

Cavi. Felicità. La discesa
veloce e fresca
nei caruggi tra le case.
Tranquillità.

Cavi. Calma. La galleria
come un portale per
la spiaggia silenziosa.
Il mare.

Arturo Pelizzatti Perego, 2 E

Istanbul

Istanbul. Rumori, voci.
Sul ponte traffico di auto,
viavai di persone, pescatori,
in mare battelli.
Tra le vie odori di spezie.

Istanbul. Preghiera.
Tra le mura di templi antichi, silenzio.
In lontananza echi di gabbiani che
volteggiano
nel cielo dondolanti nella brezza del mare.

Tommaso Trotta, 2 E

Senigallia

Senigallia. Luce. Il vento
che arriva sul mio volto
attraversando in bicicletta
le strade
del mare.

Senigallia. Caldo. Le onde
infinite che si spengono
sulla sabbia
e rinascono
nel mare.

Piero Veneziani, 2 E

Alunni creativi

La scimmia ed io

Tu hai il pelo marrone, mentre io ho la pelle rosa.

Tu hai la coda, mentre io ho i capelli.

Tu ami la banana, io la odio.

Entrambe sappiamo essere dolci, ma alcune volte anche aggressive,

Ad entrambe piace arrampicarsi sugli alberi, ma tu puoi salire fino alla cima mentre io solo ai primi rami.

Ad entrambe piace giocare, soprattutto rincorrere un pallone.

Ad entrambe piace combinare guai.

A te piace infastidire gli uomini e rubare oggetti, a me piace infastidire le mie sorelle.

Tu cammini eretta sulle zampe posteriori o a quattro zampe, io cammino eretta.

tu comunichi con l' "uuhaauhaauhaa", mentre io con le parole.

Durante il mese di gennaio ho affrontato, per tre giovedì, un laboratorio di scrittura creativa guidato da Paola Buonacasa. Secondo me è stata utile questa esperienza e devo anche dire che mi è piaciuta tanto. Infatti, ho scoperto alcune forme di testo che prima non conoscevo e che ho apprezzato molto, ad esempio l'haiku. La poesia, prima di questa esperienza, mi appariva come un testo capace soltanto di emozionare, ma poi, alla fine del laboratorio, ho capito che la poesia aiuta anche ad esprimersi e a sfogarsi nei momenti più difficili. L'insegnante è riuscita a farci ragionare proprio come un poeta, per questo penso che sia stata davvero brava, non è facile spiegare a dei ragazzini di seconda media come funziona la poesia ed essere capaci di farla apprezzare. La forma di testo che mi è piaciuta di più è stata l'acrostico poetico, perché attraverso una semplice parola, il proprio nome, ho capito che si può esprimere tanto, come apparire da fuori, ma anche come ti senti dentro. Per questo ho deciso di allegare il mio acrostico poetico, dove ho espresso una metafora tra la vita e una semplice corsa. Spero nei prossimi anni di poter partecipare ad un altro laboratorio di scrittura per imparare nuove forme di testo.

Giorgia Cristiano, 3 L

Mi ricorderò quello che fui.
Sono stanco della pastoia e della
catena.
Ricorderò la mia antica forza
e le mie avventure nella foresta.
Non voglio vendere il mio dorso
all'uomo
per un fascio di canne da zucchero:
Voglio tornare tra i miei fratelli,
fra gli abitanti delle tane nella foresta.
Me ne andrò finché spunterà l'alba...
Fuori, al bacio puro dei venti,
alla carezza delle acque limpide...
Dimenticherò l'anello
che mi serra il piede
e strapperò il mio picchetto.
Visiterò i miei perduti amori
ed i miei liberi compagni di giochi!
Mi ricorderò quella che fui.
Sono stanca dei giudizi e delle
lamentele della gente.
Ricorderò l'antica me
e come ero prima.
Non voglio vedere il mio corpo
imperfetto per tutto il cibo che mangio:
Voglio tornare alle vecchie
abitudini, fra il cibo e gli amici.
Me ne andrò da questi ospedali
e da questi macchinari.
Dentro ai social e alla finta vita felice...
Dimenticherò la voce
dentro la mia testa
e ricomincerò a vivere normalmente.
Visiterò i miei perduti sorrisi
e la mia vera felicità!

Da "Il libro della Giungla"



Mi presento — M. Fidora 3 A

Ho scelto questo argomento per l'esercizio di rielaborazione, perché ad oggi secondo me non si parla abbastanza dei disturbi alimentari (DCA), che fanno soffrire la persona emotivamente e fisicamente, tanto che può arrivare anche a morire. Grazie alle nuove tecnologie e ai social, molte persone che hanno vissuto questa esperienza dolorosa e l'hanno superata dopo mesi o addirittura anni, possono condividerla e aiutare chi la sta affrontando già da diverso tempo o è all'inizio. Questo laboratorio mi ha fatto conoscere la storia di Kipling, che cos'è la narrazione, diversi modi di scrittura, come l'acrostico e il mesostico, e mi ha insegnato a considerare il linguaggio come valore. A me è piaciuto particolarmente il lavoro che abbiamo fatto tra la 1° e la 2° lezione, dove dovevamo scrivere le caratteristiche simili e non, di noi e un animale e poi dovevamo costruirci un personaggio. E' stato per me bello esercitarsi con gli acrostici perché mi sono ricordata di quando li facevo da piccola, per la festa della mamma o del papà, ovviamente più semplici. L'obiettivo principale di questo laboratorio, era quello di farci capire l'importanza della narrazione e io grazie ad esso l'ho finalmente capita.

Emma Brambilla, 3 L

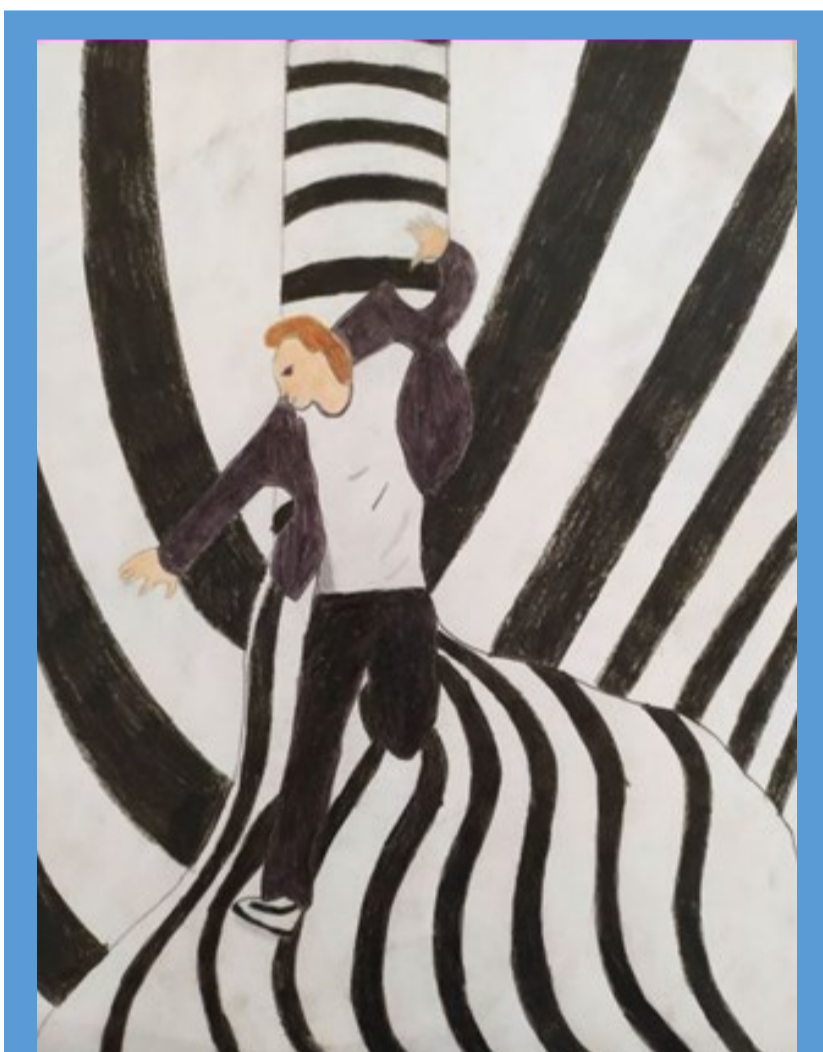


X Men— N. Costa _2 A

Spazio del fumetto, Boom

Il calar della sera
Illumina i paletti famosi,
che attirano la gente,
animandosi.
Come fossero al cinema,
a guardar
l'immaginazione
dietro a un asfalto fermato,
pieno di colori,
e vita.

Emma Zaffaroni, 2 C



Illusioni L. Rodari 3 E



Disegni ed elaborati classi terze A, B, D

RACCONTI SURREALI A PARTIRE DALLA STESSA SEQUENZA

Era l'anno 1758, la guerra sembrava esser finita quando mi fu ordinato di tornare a casa. Ciò che io intendevo per "casa" era una piccola abitazione grande quanto una stanza da letto, che al mio ritorno era completamente distrutta. Nonostante ciò, trovai un posto dove passare la notte: il signor Boldis, mio concittadino, mi ospitò nel suo castello. La dimora del mio ospite si poteva vedere in lontananza entrando nel paese, siccome si trovava in fondo alla via principale. All'entrata del paese c'erano due lunghe file parallele di casette, ognuna provvista di un giardinetto. Dietro ogni giardino si trovavano un paio di umili case, tra cui la mia. Dopo la guerra le case distrutte erano tutte quelle di sinistra. Sfortunatamente le famiglie nelle case devastate erano morte.

Il signor Boldis era ancora trattenuto dall'esercito al mio ritorno, quindi fu la moglie, la signora Antonella Boldis, a propormi di alloggiare nell'abitazione sua e del marito. Il palazzo era a pianta quadrata con un giardino centrale. L'entrata era nel mezzo della facciata principale e si apriva direttamente sul salone in marmo bianco, che si estendeva su tutto il pianoterra della parte frontale. Essendo molto grande era diviso in tre parti: le due esterne restavano chiuse, mentre quella centrale fungeva da salotto e sala da pranzo ed era incorniciata da due scalinate, una a destra e l'altra a sinistra, che portavano entrambe al piano superiore. Al pianoterra, inoltre, si trovavano le biblioteche nell'ala di sinistra e le cucine in quella di destra, dove c'erano anche le scale per il piano superiore utilizzate dalla servitù, le cui stanze occupavano tutta l'ala di destra del piano soprastante. Prendendo le scale dal salotto si arrivava in un lungo corridoio con le stanze degli ospiti, che proseguivano nell'ala di sinistra. Nella parte posteriore del palazzo si trovavano le stanze dei signori Boldis e di alcuni loro parenti. Sotto le loro camere c'era una scuderia adoperata da tutti i cittadini, ma in tempo di guerra rimase inutilizzata. Le notti che passai lì furono tante, a loro modo anche piacevoli. Io non fui più richiamato dall'esercito che, invece, trattenne il signor Boldis: nel gennaio del 1760 arrivò una lettera alla signora Boldis che la informava della morte del marito. **In una tempestosa notte d'inverno del 1760 un colpo terribile, come se tutto il grande castello fosse crollato in mille pezzi, risvegliò dal suo sonno profondo la servitù. Tuttavia, non poco fu lo sbalordimento generale quando ci si accorse di camminare per corridoi, sale e stanze intatti, in un profondo silenzio di morte. Non c'era la minima traccia di una qualche devastazione.** Verso le otto di mattina la luce del sole irruppe nella mia stanza, svegliandomi. Tirate le leggere tende, ammirai la bella giornata stranamente soleggiata. Uscii per fare una passeggiata e, solo quando mi voltai verso il castello, notai che adesso erano le case di destra a essere scomparse, mentre quelle di sinistra tornavano a essere animate dalle famiglie che non vedevo da prima della guerra. Un brivido mi percorse la schiena quando un uomo dentro una carrozza mi passò accanto, mentre si dirigeva verso la signora Boldis, che lo accoglieva a braccia aperte, come se non lo vedesse da tanto tempo...

Camilla Romano, 3 D

Interlingua

FRANCESE

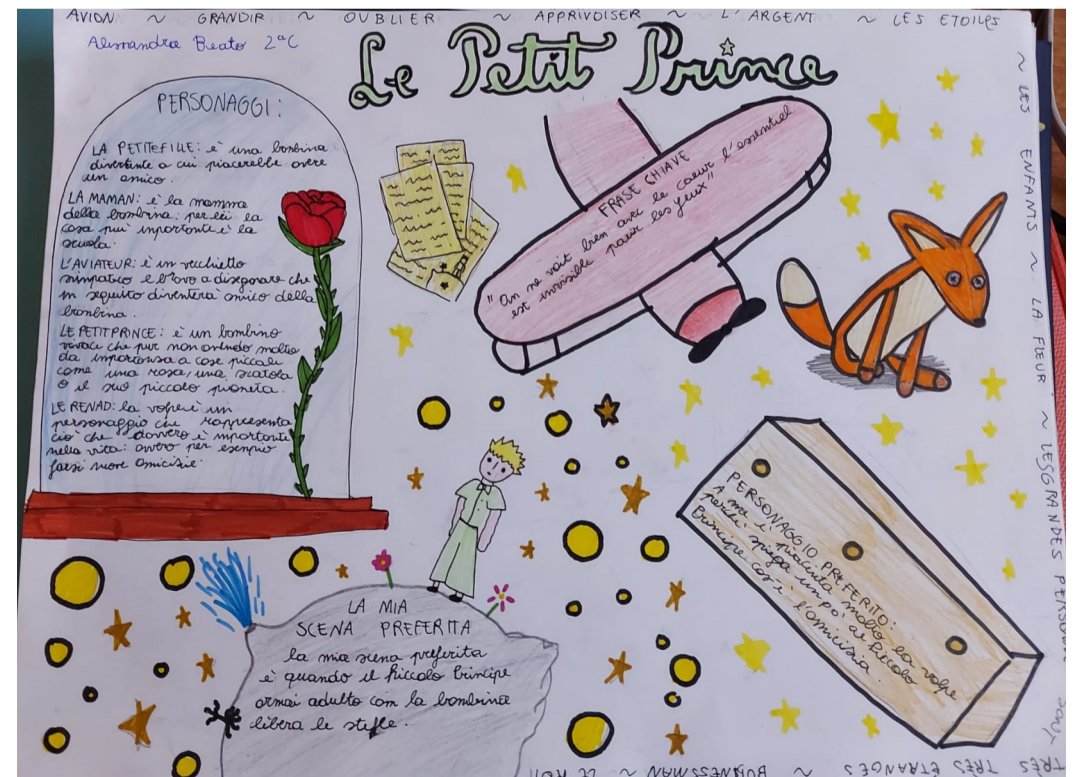
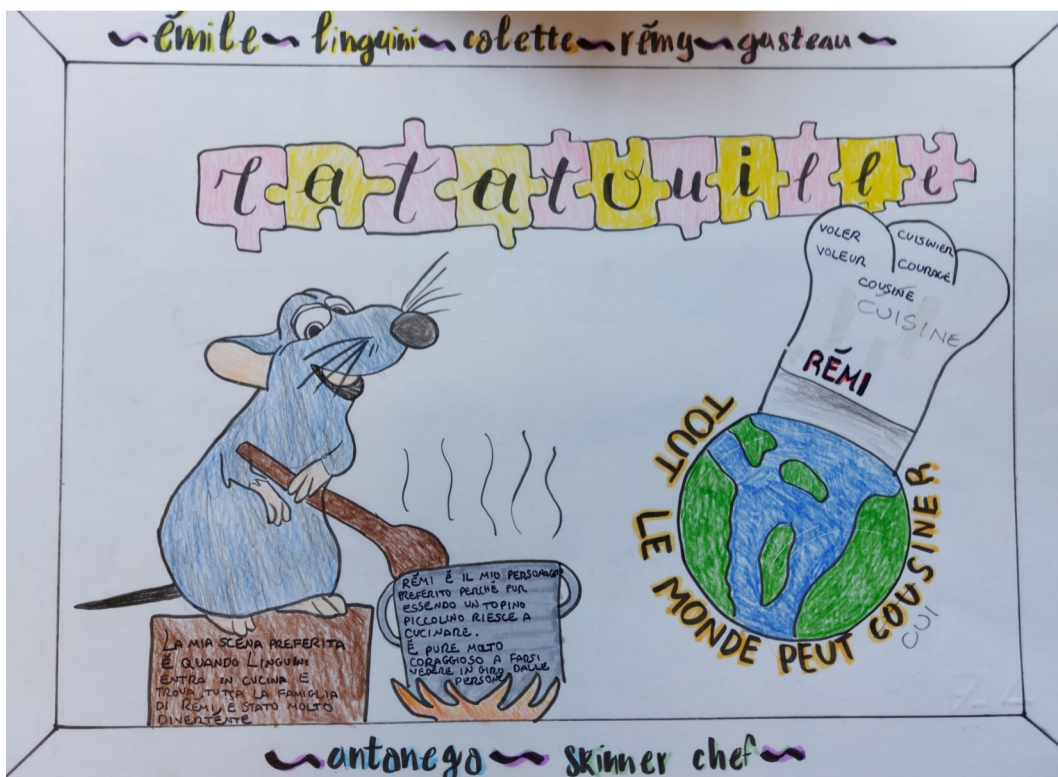
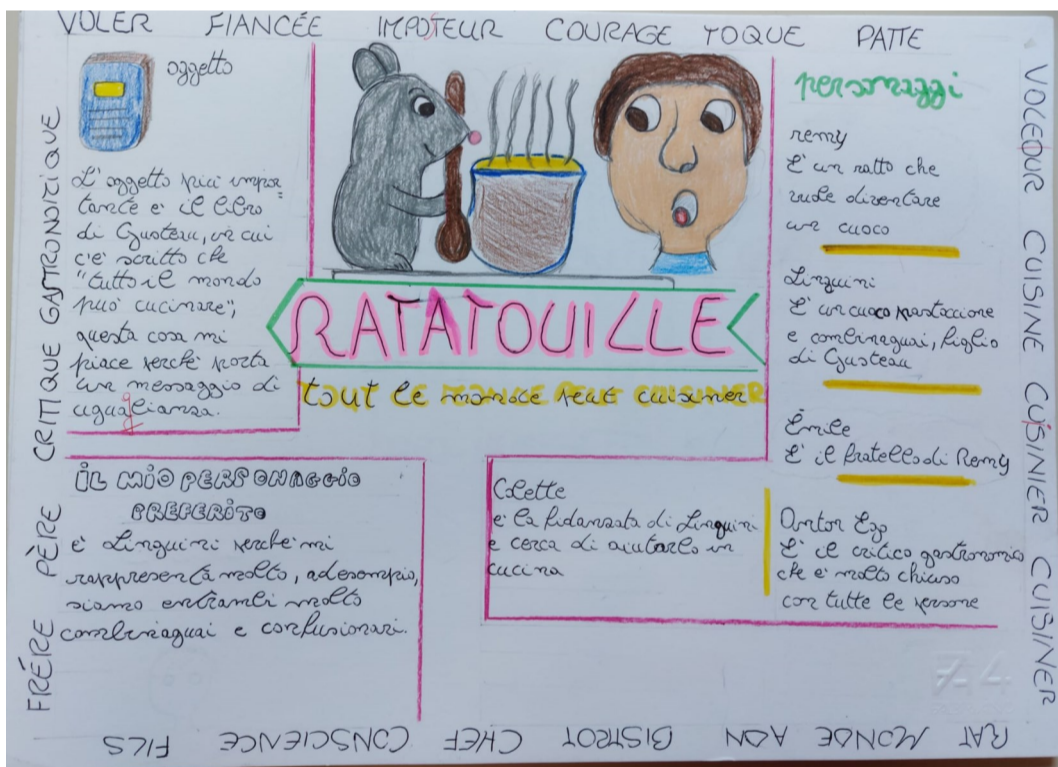
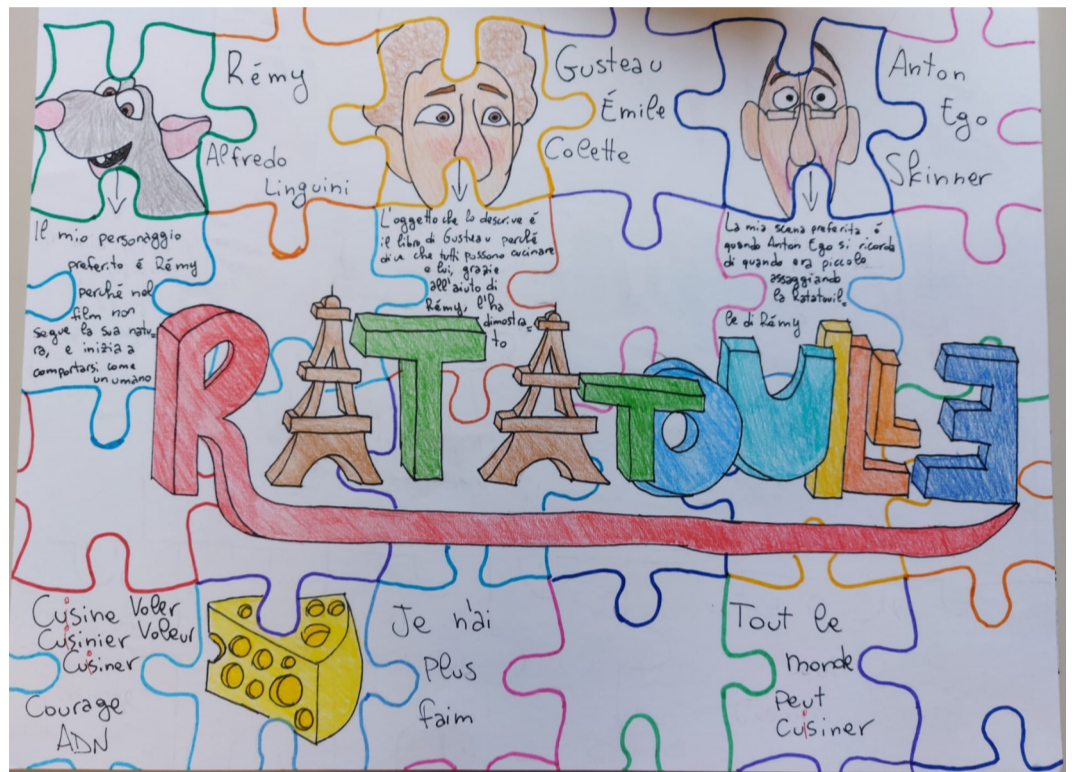
Voilà quelques dessins réalisés avec la technique "Tutto in una pagina", par mes élèves des classes 1. A, B,C,D après avoir vu le film "Ratatouille".

Et par mes élèves de 2A et 2C après la vision du film "Le petit Prince".

Pas mal ! Ils sont bien habiles !

Prof.ssa Serenella Pennasilico

A seguire immagini di *Ratatouille* e di *Piccolo principe*



Interlingua

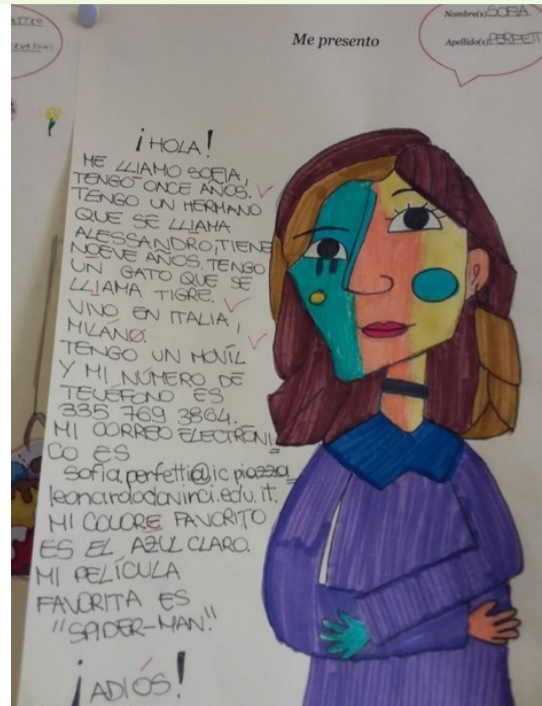
SPAGNOLO

ME PRESENTO PENSANDO EN PICASSO

Classi 1E _ 1F



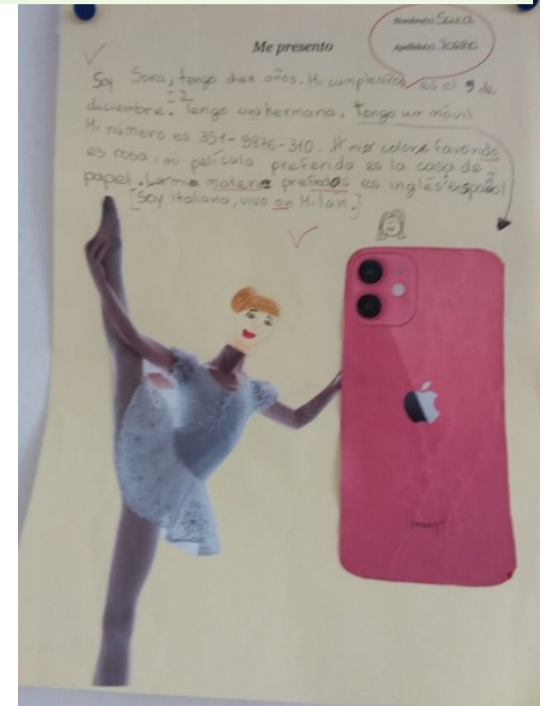
G. Di Vito 1F



S. Perfetti 1E



Q. J. Hao (1F)



S. Vorro 1E

MICRORRELATOS

La tematica del libro delle vacanze, ci ha permesso di approfondire in classe miti e leggende dei pipistrelli, la loro importanza per l'ecosistema. La lettura del più breve racconto del mondo (*El dinosaurio* di A. Monterroso) ha stimolato gli alunni a creare il loro *microrrelato*. La classe ha scelto votando i seguenti tre, completati da una immagine.

U na aventura particular



Era de noche, dos amigos estaban allí, tenían miedo porque antes de entrar habían escuchado una voz particular. Estaban avanzando, el león estaba allí... "ROHARRR!" - El león no asustó solo a los chicos sino también a todos los murciélagos. Todos salieron fuera de la cueva ¡peligro evitado!

(3E Leon Ferreira - Olmo Guerra)

¿Qué se mueve en la oscuridad?



Un día, después del colegio Marco, Matteo, Andrea, Claudia, Elisa, una pandilla de amigos, vieron algo que se movía en la oscuridad. El día siguiente los chicos regresaron con una luz que dirigieron donde vieron algo que se movía, en el punto del día anterior. ¡Era un murciélago! Tuvieron miedo y escaparon.

(3E Christopher Bajana e Sofia Ferrari)

El murciélago



Hay sombras y silencio. El murciélago se mueve en la oscuridad. La tierra está húmeda. Hay restos de insectos (mariposas y polillas) y también de fruta caída. El murciélago está buscando comida para sus crías. Ha encontrado una mariposa posada en una rama e intenta atraparla pero la mariposa consigue escapar, así que lo intenta de nuevo y la atrapa, respira aliviado y alimenta a sus crías.

(3E Michele Naimzada - Gregorio Turner)

El fin del mundo



Hay mucho silencio y el cielo está cubierto de nubes grises, la tierra empieza a temblar y las casas a caer. Las personas inician a correr y a desesperarse, pero ya habían entendido todo, no había nada que hacer: era el fin del mundo.

(3F Chiara Biscari - Giorgia Farci)

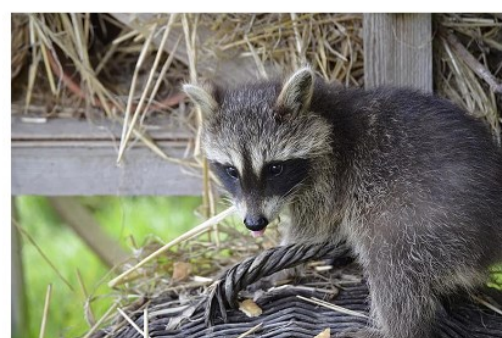
La familia asustada



Había una vez Alberto, su padre Jorge y su hermano Juan. Estaban paseando por la montaña cuando encontraron dos murciélagos, por eso se escondieron en una cueva y se movieron en silencio y en la oscuridad. Después de dos horas encontraron la salida y volvieron a casa muy asustados.

(3F Alessandro Stanzione e Andrea Falcone)

El Mapache



Lucía estaba jugando al baloncesto con su amigo Pablo, desafortunadamente el sótano estaba abierto y la pelota cayó allí. Los dos amigos entraron en el sótano para recuperar la pelota pero pasó algo de terrorífico. Lucía y Pablo vieron una sombra y se asustaron mucho, encendieron la luz y descubrieron que las sombras eran de un mapache.

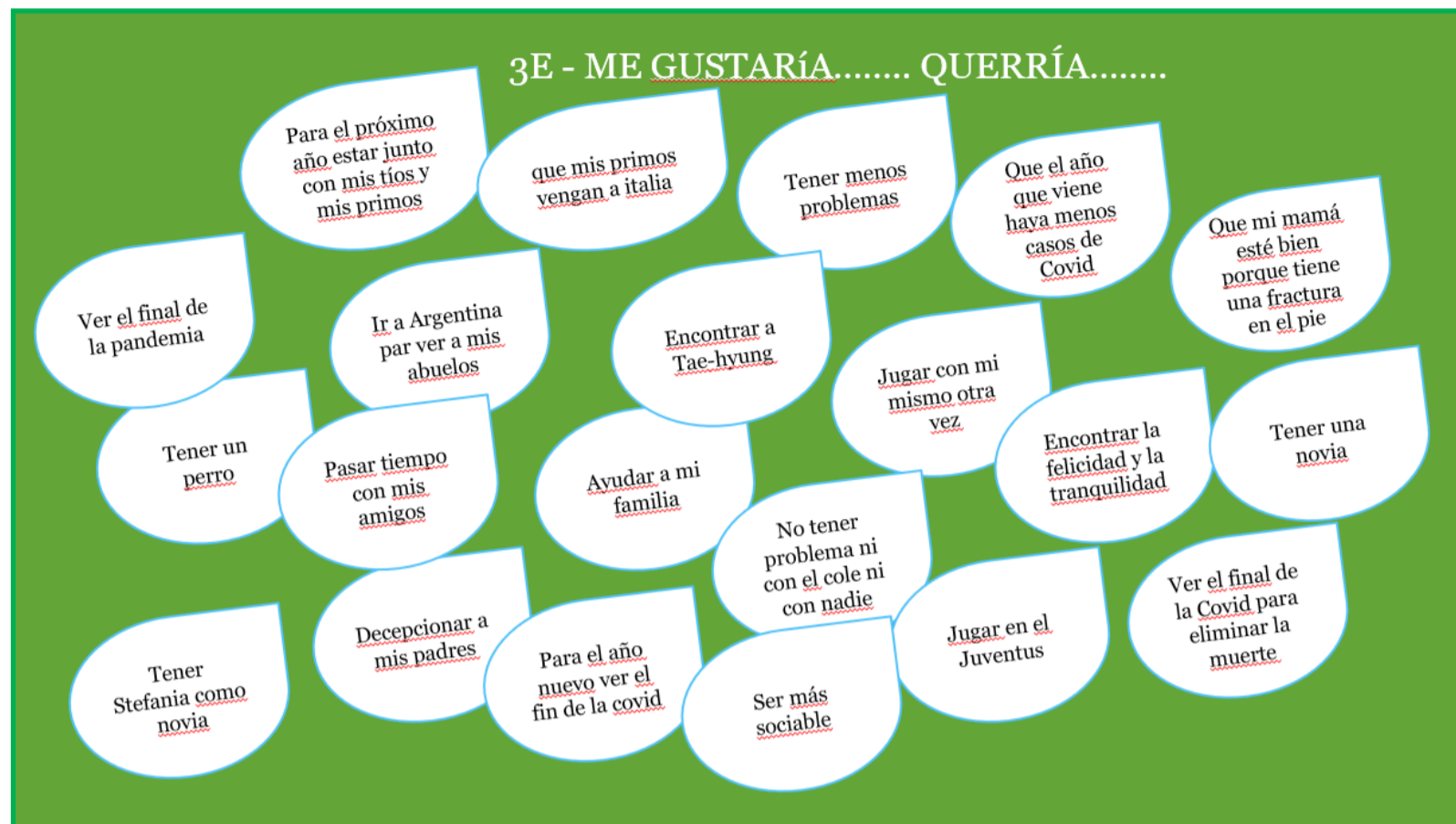
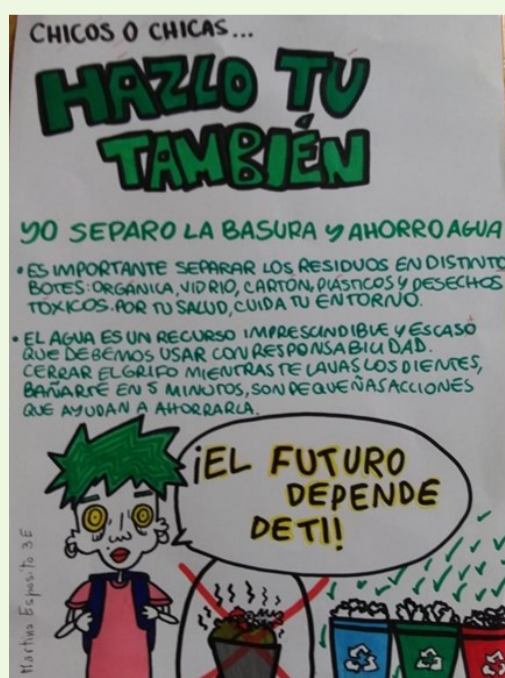
(3F Marta Canstangia - Carolina Guidi)

SPAGNOLO

EL MEDIO AMBIENTE

Campaña para sensibilizar a chicas y a chicos y transmitir reglas de buena educación

Gli studenti delle classi 3E e 3F hanno creato un annuncio pubblicitario sul tema dell'ambiente. Obiettivo: sensibilizzare ragazze e ragazzi della loro età pensando a una piccola azione che ognuno fa abitualmente partendo dal titolo *Házlo tú también* (Fallo anche tu).



Gli alunni delle classi 2E e 2F hanno letto un breve racconto in spagnolo di: Luis Sepúlveda - Patagonia Express cap.6 (...) Panchito (...) *murió de tristeza*.

Hanno scritto un testo sulle emozioni che questa lettura ha trasmesso loro e hanno creato un finale positivo chi in italiano chi in spagnolo.

Ho provato molta tristezza e compassione, mi è dispiaciuto il suo stato sia fisico che emotivo. Quando ho capito che stava migliorando grazie a un amico delfino mi sono sentita tranquilla e sollevata, poi però, quando ha perso questo suo unico amico, il mio pensiero è stato poter essere lì a farlo sorridere.

Finale positivo:

È vero, quel giorno il delfino non si era presentato, ma Panchito ha provato ad essere forte, era rimasto a guardare il mare per tutta la sera, per due giorni, senza mangiare, finché, proprio quella notte, quando stava per ceder lo vide arrivare, non era solo, era insieme alla sua famiglia. Da quel giorno Panchito è stato per molto tempo la persona più felice al mondo.

Valentina Calò - classe 2 E

Questo testo mi ha fatto provare emozioni molto intense, mi ha messo allegria quando Panchito ha trovato quel delfino ma molta tristezza quanto è morto Panchito.

Finale positivo:

Panchito pensava che il delfino fosse morto, ma l'estate successiva il delfino tornò e gli fece capire che non se n'era andato ma si era solo allontanato per aiutare i suoi compagni a scappare da quella barca enorme. Da quel giorno continuò a tenergli compagnia tutte le estati.

Emma Poletto - classe 2 F

Mientras leía esta historia me di cuenta de la pena que sentía hacia el protagonista. La tristeza es la única emoción que sentí. Es muy raro morir por la falta de un amigo.

Finale positivo:

Al final, el niño esperó al delfin toda su vida porque era un verdadero amigo. Después de mucho tiempo el niño, ya mayor, se sentó en una silla junto a la orilla y, como todos los días esperaba verlo. Una mañana soleada vio una manada de delfines y reconoció a su amigo de confianza.

Elisabetta Casale - classe 2 F

Durante la lettura ho provato tristezza e dispiacere.

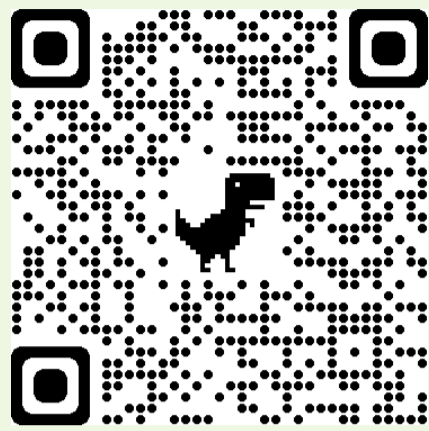
Finale felice:

Un giorno il delfino non si presentò all'appuntamento con il ragazzo e tutti si preoccuparono molto. Il papà di Panchito e i suoi amici pescatori lo cercarono per molte ore sulla costa senza nessun risultato. Quando ormai avevano perso ogni speranza lo videro impigliato in una rete a ridosso di alcuni scogli. Lo liberarono e curarono le sue ferite. Qualche giorno dopo si riprese e ritornò a giocare con il suo amico Panchito.

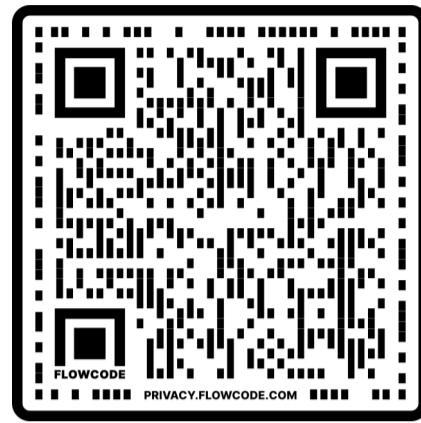
Ludovico Rossi - classe 2 F

INGLESE

Today we have the pleasure to interview the great skier Sofia Goggia



Interview Di Nicolò e Mazzocchi 11



About my big family N. Zannini 11



G. Bossi e N. Valzania della classe 2 I.

IL PUNTO DI VISTA DI ERNEST HEMINGWAY SULLA GUERRA

Ernest Hemingway's view about war

Who was E. Hemingway?

He was born in a suburb of Chicago in 1899. He liked staying outside in the wild, hunting or fishing in touch with nature, because he lived in Michigan near the lake. He had been a brilliant student at school but he did not attend university, he started working as a journalist.

When the United States entered the First World War he joined the Red cross Ambulance Corps and spent time on the Italian front, in Fossalta di Piave, where he was wounded by a machine gun fire. It was here that he fell in love with one of the nurses in the hospital and later he told about this experience in his famous novel "A farewell to arms" published in 1929. After he left the Italian front he settled in Chicago and took up journalism again.

After his marriage to Elisabeth Hadley Richardson, he decided to move to Paris where he joined the group of other writers, intellectuals and artists called "The Lost generation".

He began writing fiction and traveled to Italy and Spain in order to do bullfighting, fishing and hunting that were his passions. These passions had become part of his life and became the background of many of his works.

In 1928, he divorced from the first wife and then moved to Florida, which remained his base for much of his life, (he married four times).

He was awarded the Nobel Prize for Literature in 1954 but died tragically in 1961.

During our lessons we have analyzed Hemingway's thoughts about war.

We have watched the film based on his novel "A farewell to arms" where we can understand his opinion about war, in all his books he underlined the idea that the war is useless and stupid, here are some of his best-known quotes about it:

"Never think that war, no matter how necessary, nor how justified, is not a crime".

"In modern war ...you will die like a dog for no good reasons"

"Wars are caused by undefended wealth"

He was against any kind of war, and conflicts, in addition he wanted to emphasize the great loss caused by the First World War, not only of human lives, but also socially and culturally, as the deaths of many great intellectuals had left a huge hole in the artistic world.

The Spanish Civil War had a great impact on his work too, when he worked there and was a witness of this war.

A link with the war between Russia and Ukraine

We think that, as E. Hemingway said, war is caused by undefended wealth and history occurs again and again, we can see this, just looking at the fact that the Russian revolution took place in the same way of what is happening now, between Russia and Ukraine.

We have also read the book "Animal Farm" by G. Orwell, and here the dictator tries to make his country shine, leaving the citizens in the darkness, turning off television and social networks, as it is happening now in Russia.

In a word, in history all the biggest mistakes could have been avoided, but at present these mistakes have been made again.

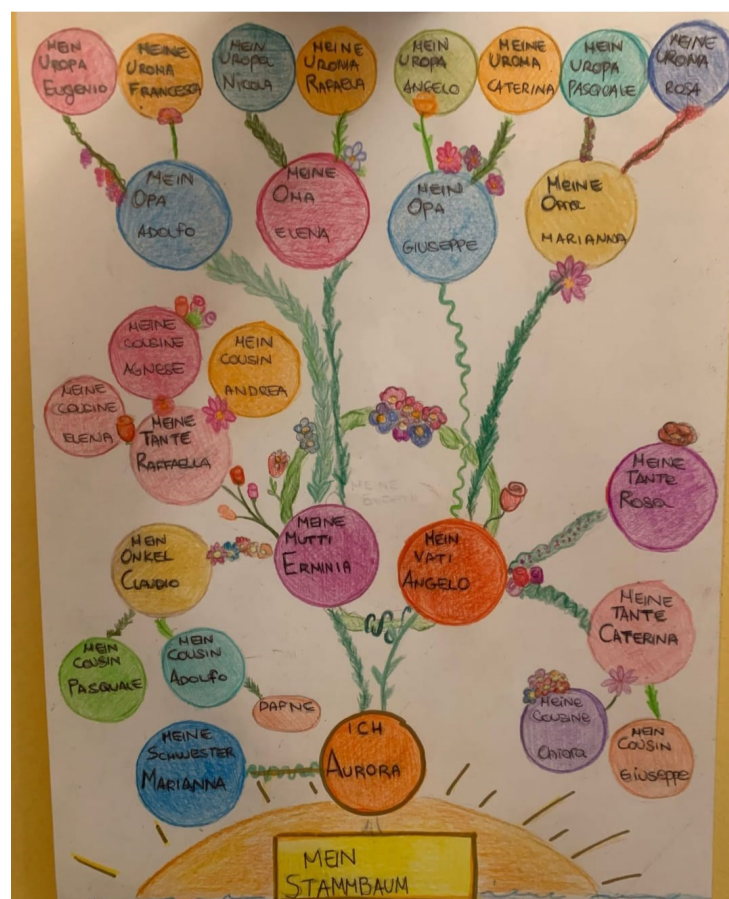
Francesca Barbé - Ilaria Barillaro - classe 3 I

TEDESCO

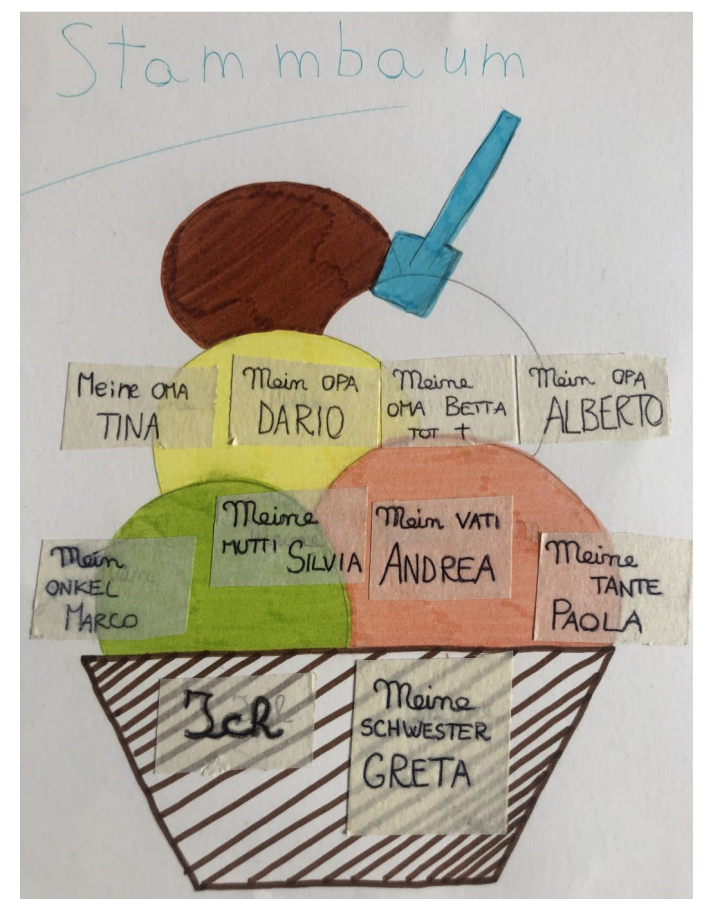
Albero genealogico



A. Salvatore 1 H



A. Vassalli 1 L



A. di Nicolò 11

NOI CITTADINI DI DOMANI:

PERCORSI DI EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

I RAGAZZI E LA COSTITUZIONE

L'INCONTRO CON ANDREA FRANZOSO ALLA TIEPOLO

Il 25 marzo abbiamo incontrato l'autore Andrea Franzoso, che ha risposto alle domande di noi ragazzi di 3D riguardo al libro "Viva la Costituzione". Nella sua opera affronta molti temi di educazione civica, che possiamo definire caldi, raccontando di storie realmente accadute e che purtroppo accadono quotidianamente. Storie e testimonianze di persone, come tutti noi, i cui diritti sono stati violati ingiustamente e che l'autore ha scoperto, intervistando di persona coloro che hanno vissuto queste situazioni. Dalla memoria all'uguaglianza, dalla salute alla libertà, tutte tematiche molto importanti al giorno d'oggi che spesso però si danno per scontate, soprattutto tra i ragazzi. Il bullismo è stato l'argomento più trattato durante questo incontro formativo e anche quello di cui i ragazzi hanno apprezzato di più parlare. "Spesso il bullo è stato il bullizzato" afferma Franzoso nella discussione con gli studenti della 3D, una discussione importantissima alla quale i ragazzi hanno partecipato con grande interesse. Durante l'incontro i ragazzi hanno avuto la possibilità di fare domande all'autore riguardo il suo libro, la sua esperienza e soprattutto riguardo l'educazione civica, domande come: "Crede che sia importante che la Costituzione venga insegnata nelle scuole?"; "A chi è indirizzato il suo libro?"; "Ha intervistato lei le persone di cui ha raccontato le storie?"; "Pensa che l'evasione fiscale vada combattuta in egual modo sia che sia piccola, sia che sia grande?" Un'iniziativa molto bella ed educativa quella dell'autore Andrea Franzoso, che è riuscito ancora una volta a trasmettere qualcosa di molto importante ai giovani, portando la Costituzione tra i banchi di scuola.

Caterina Colombo, 3 D

Il titolo del libro "Viva la Costituzione" vuole incitare i giovani a tenere "viva" la Costituzione per conoscere i diritti che ci spettano. Proprio per questo motivo il libro è indirizzato ai ragazzi di 3° media; a quattordici anni si può testimoniare di fronte ad un giudice ed è importante conoscere i nostri diritti e doveri davanti alla legge.

Viola Chinelli, 3 D

Tramite questo libro, Andrea Franzoso vuole invitarci a conoscere la Costituzione che influisce in modo fondamentale sulla nostra vita: essa ci spiega il nostro passato, ci accompagna nel nostro presente e ci insegna ad affrontare il futuro, segnalandoci gli errori nei quali non vogliamo più ricadere, i nostri diritti ed i nostri doveri.

Greta Mautone, 3 D

Andrea Franzoso è oggi uno scrittore, ma non lo è sempre stato. Laureato in giurisprudenza, ha servito otto anni come cadetto dell'Accademia Militare di Modena, e ha vissuto quattro anni con i gesuiti. Sono queste esperienze ad averlo reso un autore originale, in grado di esprimersi in molti ambiti e di farsi capire da tutti. Dal 2017 si è impegnato ad incontrare ragazzi ai quali portare la propria testimonianza e oggi si occupa prevalentemente di educazione civica. La nostra classe, la 3^AL, ha avuto la fortuna di incontrarlo e di passare un'ora con lui. Per prepararci all'incontro avevamo letto e commentato diversi capitoli di uno dei suoi libri, "Viva la costituzione", che alcuni di noi avevano già letto durante le vacanze estive. Il titolo del libro, come dichiara Andrea Franzoso, ha più di un significato: rappresenta una speranza, un'esclamazione, ed è proprio per questo che "viva" non è stato scritto con la classica "W". Nei libri di Andrea le parole hanno spesso più di un significato.

L'incontro con questo scrittore è stato estremamente interessante, abbiamo usato il libro "Viva la costituzione" come base per argomentare analisi e commenti relativi all'educazione civica. Abbiamo avuto l'occasione di chiedere ad Andrea il suo parere su numerosi argomenti: uguaglianza, libertà, diritti, religione, democrazia, scuola, guerra. Nel tempo trascorso con lo scrittore, siamo riusciti ad approfondire alcuni aspetti della costituzione italiana. Conoscere la costituzione è fondamentale per capire il nostro passato e vivere al meglio il nostro presente, per poter costruire il nostro futuro. Dopo quasi quarant'anni, l'educazione civica è finalmente tornata a far parte dei programmi scolastici di tutte le scuole, dalle elementari alle superiori, ma come dice Andrea: "L'educazione civica non è una materia facile da trattare" perché benché i suoi principi possano sembrare universali e oggettivi, il rischio di trasmettere una visione di parte e di generare pregiudizi è sempre presente. Andrea ricorda l'educazione civica come una materia noiosissima, ed è per questo che l'ha voluta raccontare attraverso storie vere, come lui stesso sostiene: "Il modo migliore per affermare certi valori è farlo concretamente, un conto è spiegare ai ragazzi l'uguaglianza a livello teorico, un conto è porli davanti ad un'ingiustizia". Ed è attraverso 20 parole chiave e 20 storie vere, che Andrea ci insegna cos'è la Costituzione.

Questo incontro ha stimolato una profonda riflessione sull'importanza dell'educazione civica e sui rischi di un approccio superficiale non basato sull'esperienza concreta. Inoltre è stato molto educativo e ci ha fornito informazioni interessanti relative ai vari argomenti su cui abbiamo discusso, anche grazie alle numerose domande che abbiamo avuto modo di fare ad Andrea. Incontrare uno scrittore dal vivo e sentire le sue idee di persona, piuttosto che leggerle su carta, è un modo diverso e unico di confrontarsi. Ci ha anche raccontato che ha terminato il suo nuovo libro *Ero un bullo*, ispirato ad una storia realmente accaduta a un ragazzo che dopo anni di carcere si è laureato e lavora come educatore in una comunità per minori in difficoltà. Alla fine Andrea ci ha anche autografato il libro, rendendo questa esperienza un ricordo impossibile da dimenticare.

Francesca Castoldi, Veronica Uva, 3 L



Incontro con lo scrittore Andrea Franzoso_ classe 3 L

NOI CITTADINI DI DOMANI:

PERCORSI DI EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

GIORNO DELLA MEMORIA: INCONTRO CON LE SORELLE ANNIE E SARA SACERDOTI.

Il 17 febbraio 2022 la classe 2^A ha avuto l'occasione di incontrare, a distanza, le sorelle Sacerdoti, Annie e Sara, che ci hanno raccontato la loro storia. In seguito all'incontro abbiamo trovato che fosse una buona idea scrivere qualche riga per condividere il racconto di Annie e Sara.

Le sorelle Sacerdoti ci hanno raccontato dell'esperienza della loro famiglia, ebrea, ai tempi della seconda guerra mondiale, quando Sara era molto piccola e Annie non era ancora nata.

Durante il periodo del fascismo gli uomini ebrei venivano spesso condannati a svolgere lavori coatti: nel settembre del 1942 il padre di Sara e Annie ed altri 30 uomini napoletani furono mandati in un paesino vicino Caserta, Tora, dove dovettero svolgere lavori nei campi sotto il comando di un podestà.

Dopo poco anche il resto della famiglia si trasferì per sfuggire dai bombardamenti. All'inizio, nel paese, la famiglia Sacerdoti era stata accolta con diffidenza, ma col tempo, anche con l'aiuto del prete cristiano, quella diffidenza si trasformò in gentilezza ed addirittura protezione.

Per tenersi informata dei fatti che stavano avvenendo, come molti altri cittadini del paese, la madre di Sara e Annie ascoltava Radio Londra, severamente vietata dai fascisti; un giorno qualcuno la denunciò e per questo dovette scontare tre mesi di prigionia, pur essendo incinta di Annie. Quando tornò dalla sua prigionia, i tedeschi erano già arrivati e la sua famiglia, insieme a molte altre, era fuggita in montagna, rifugiandosi in alcune grotte presenti nella zona boschiva. Per la fortuna delle donne e dei bambini, i tedeschi non sapevano che fossero ebrei e pensavano che fossero degli sloggati da Napoli: proprio questo li salvò.

La madre di Sara e Annie pregò i Tedeschi di non distruggere la loro casa ma questi lo fecero comunque. Vissero nelle grotte per un po' di tempo, Sara racconta che dormivano tutti su un solo materasso e dovevano aspettare che i Tedeschi finissero i controlli per andare a prendere da mangiare.

Proprio in questo periodo, doveva nascere Annie: per partorire la signora Sacerdoti fu ospitata in casa dai baroni Falco, una famiglia cristiana del paese, che in questa circostanza dimostrò grande coraggio ed umanità.

Qualche giorno dopo la brigata Palestinese, che faceva parte degli alleati che stavano risalendo la penisola, liberò le persone nelle grotte e le riportò a Napoli; successivamente le famiglie poterono riunirsi. Il paese di Tora, offrendo ospitalità e non denunciando queste famiglie ebrei, contribuì così alla loro salvezza.

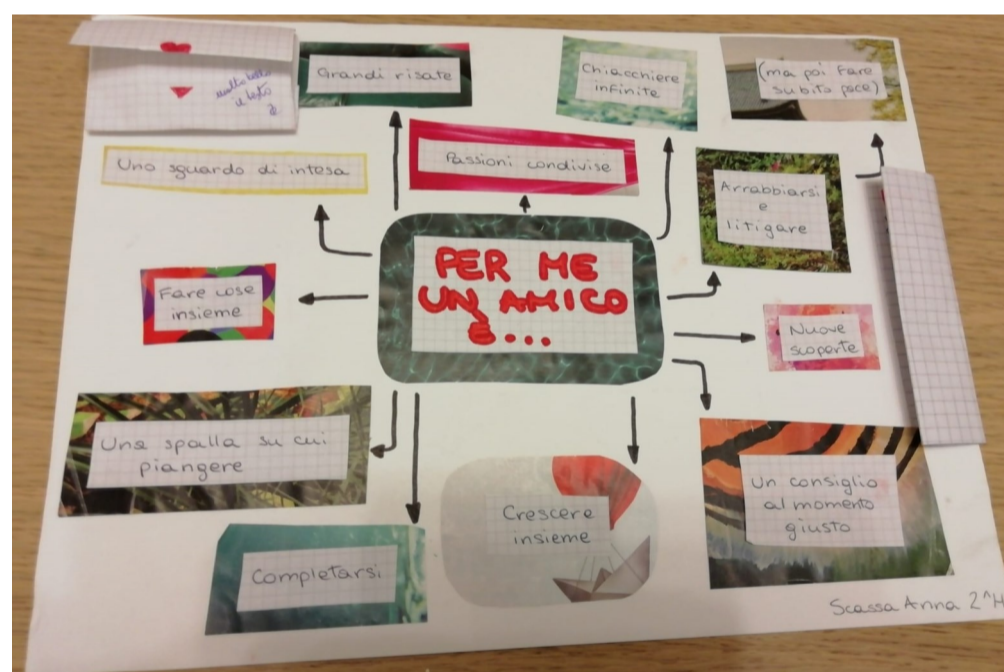
Un momento molto emozionante dell'incontro è stato quando Sara e Annie ci hanno raccontato che, passati molti anni dalla guerra, nel 2004 sono tornate a visitare il paese di Tora e hanno incontrato un signore che le ha riconosciute. Per anni quest'uomo aveva creduto che Annie fosse morta, date le difficili condizioni della gravidanza e fu così felice di vederle che le abbracciò e addirittura pianse!

Questa testimonianza ci ha offerto l'occasione di riflettere su quanto sia importante non dimenticare il passato per evitare che cose orribili come le discriminazioni razziali si ripetano.

Leonardo Fiocca, Achille Sarno, Giulia Moneta e Carolina Lanfossi, 2 A



B. Vanoni 2L



A. Scassa 2H

I GIUSTI

I Giusti sono le persone che aiutano con grandi o piccoli gesti chi è in difficoltà e si oppongono all'ingiustizia difendendo la dignità umana anche a rischio della propria vita. Questo termine è stato utilizzato per la prima volta per indicare tutti coloro che hanno salvato gli Ebrei dalla persecuzione nazista, insegnando a tutti noi che anche nei periodi più bui della nostra storia il Bene può trionfare. Chi e cosa ha spinto queste persone a rischiare la propria vita per cercare di salvare dei completi sconosciuti? Era sicuramente più facile e conveniente scappare e mettersi in salvo piuttosto che sacrificarsi per gli altri!

Io credo che queste persone siano in grado di provare la sofferenza altrui: i Giusti non sopportano di vedere dei soprusi perché si immedesimano negli altri e stanno male per loro e questo sentimento è più forte della paura, non possono stare semplicemente a guardare perché qualcosa dentro di loro li spinge ad agire. I Giusti mettono sempre al primo posto il prossimo e fanno tutto quello che è in loro potere per salvarlo e difenderlo.

Penso che sia molto importante dedicare una giornata alla loro memoria perché sono un esempio per tutti noi; non sono supereroi e credo che anche loro non si sentano tali, sono persone normali che davanti alle ingiustizie hanno deciso di dire NO! Questa giornata ci ricorda che tutti noi possiamo far parte dei Giusti, anche con piccoli gesti. Come posso io seguire il loro esempio? Esattamente come hanno fatto loro: immedesimandomi negli altri, in chi vive un disagio, in chi è emarginato per qualche motivo, in chi si sente escluso da un gruppo di amici e chiedendomi cosa posso fare per far sentire meglio queste persone. Credo che l'importante sia non voltare le spalle davanti a situazioni ingiuste solo perché questa è la strada più semplice da percorrere, dobbiamo invece fare qualcosa per cambiarle e avere la capacità di guardare con gli occhi di chi soffre perché solo così diventa subito chiaro cosa bisogna fare.

“Ogni giorno vale la pena” perché salvando gli altri in realtà salviamo anche noi stessi dall'indifferenza e dalla grande oscurità delle persone che feriscono. Non è mai troppo tardi per smettere di essere insensibili davanti alle ingiustizie e ognuno di noi può davvero fare la differenza.

Valentina Motter 1^A B

NOI CITTADINI DI DOMANI:

PERCORSI DI EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

MOLTE FORME DI LIBERTÀ

In classe abbiamo affrontato l'argomento della libertà, ricercando frasi e testimonianze.

Grazie alla lettura delle frasi ho imparato a riflettere su cose che prima davo per scontate: la libertà è fondamentale per tutti, è una vera ingiustizia che qualcuno ne abbia di più rispetto a un'altra persona, siamo tutti esseri umani e ognuno merita la propria libertà.

La libertà sembra una cosa per cui basta poco, ma in molti casi non è così, è indispensabile, è come la vita e per ottenerla si farebbe di tutto, perché di lei non si può fare a meno.

Per questo motivo però bisogna sempre rispettare la libertà degli altri, ponendo dei limiti alla nostra in maniera reciproca, senza impedirci nulla, ma in modo da convivere liberamente e serenamente con gli altri.

Ascoltando le testimonianze, mi sono resa conto che anche se in alcuni casi è difficile riuscire a perdonare dopo avvenimenti sconvolgenti, alcune persone ci sono riuscite, sono riuscite ad avere la libertà di dire davanti alle persone che gli avevano fatto tanto male: "Voi non vi meritate il mio odio".

Sono rimasta molto colpita da queste testimonianze, ma quella che più mi ha colpito è stata

la dichiarazione della figlia di Aldo Moro, Agnese, dopo molto tempo di riflessione e di sofferenza per la morte di suo padre, ha deciso di perdonare l'uomo che lo aveva ucciso.

Il perdono è avvenuto quando Agnese si è trovata davanti all'assassino di suo padre, l'uomo aveva scatenato immense tristezze in lei, ma la donna non gli fece domande riguardanti il passato, ma gli chiese com'era la sua vita ora.

In questo avvenimento sono racchiuse molte forme di libertà, la libertà che Agnese ha avuto di poter parlare con l'assassino del padre, perdonarlo e farlo sentire un uomo più libero. Un uomo che sembrava non meritare il perdono, che sembrava non cambiare, ha potuto essere libero di iniziare una nuova vita, di lasciare le cose brutte al passato e soprattutto, libero di essere rispettato e considerato un nuovo uomo.

Linda Picardi, 3 E



Il tesoro dell'umanità C. Vitella 3B



A. Miele 3 L.

Interpretazione di alcuni capolavori dell'arte relativi alla guerra.

Nascere dalla parte del mondo sbagliato: bambini sfruttati, bambini soldati, minori non accompagnati in fuga

Di solito quando si parla di bambini si pensa a ragazzi o a ragazze che studiano, giocano e si divertono, o almeno non ci vengono in mente bambini obbligati a lavorare ad andare in guerra, a sposarsi e a non studiare. Quello che non ci viene in mente è che stiamo compiendo gli errori già fatti nel passato dai nostri antenati non possiamo infatti ignorare il lavoro minorile è un fenomeno di dimensioni globali. Secondo le ultime stime dell'ILO Organizzazione Internazionale del Lavoro, sono ancora 152 milioni i bambini e adolescenti — 64 milioni sono bambine e 88 milioni sono bambini — vittime di lavoro minorile. Metà di essi, 73 milioni, sono costretti in attività di lavoro pericolose che mettono a rischio la salute, la sicurezza e il loro sviluppo morale. Molti di loro vivono in contesti colpiti da guerre e da disastri naturali nei quali lottano per sopravvivere, rovistando nelle macerie o lavorando per strada. Altri vengono reclutati come bambini soldato per combattere nelle guerre volute dagli adulti. La realtà che questi dati ci descrivono è inaccettabile. Se pensiamo alla guerra, ai bambini orfani e vittime della violenza, che subiscono mutilazioni a causa delle mine. Bambini che perdono i genitori non hanno da che nutrirsi e sono soli sporchi indifesi che sono costretti sin da piccoli a lottare per la propria salvezza. I bambini sfruttati, violati cercano di ribellarsi fuggendo dalle loro città e dai loro aguzzini; purtroppo non sempre questo può avvenire e spesso gli stessi genitori al posto di sostenerli e proteggerli li sfruttano. Per trovare un rifugio sicuro sperando in una vita migliore sono costretti ad effettuare viaggi pericolosi e lunghi che a volte li portano alla morte. Un esempio tipico di sfruttamento minorile avviene nelle aree di degrado urbano. I bambini lavorano obbligati dai genitori ad effettuare lavori pesanti che a volte li impegnano costantemente nell'arco della giornata senza poter effettuare nessuna sosta. Inoltre il vivere nell'ignoranza fa sì che siano ancora più prigionieri. Le ragazze a volte vengono vendute, maltrattate, umiliate e spesso costrette a sposarsi. Presso alcuni paesi di culture molto retrograde, quali i paesi mussulmani, le donne spesso così come le bambine vivono segregate e non gli è permesso di studiare, nell'ignoranza non hanno così la percezione che siano stati lesi i loro diritti. Tutto questo è difficile da debellare ma certo in paesi meno oscurantisti e più civili ogni volta che si venga a conoscenza di simili fatti la segnalazione alle forze dell'ordine è l'unico sistema valido per contrastare questo crimine. Crimine che nasce da una voglia di guadagno e dall'ignoranza e dalla cattiveria dell'uomo. Soltanto attraverso la diffusione del diritto all'istruzione si può rompere il circolo vizioso tra occupazione e povertà. La sfida è quella di garantire una formazione di qualità che possa portare i ragazzi verso un futuro di lavoro dignitoso e giustamente retribuito. Mi sento molto fortunata nell'essere libera di esprimermi e nel poter studiare.

Maria Vittoria Piergallini, 3 L

NOI CITTADINI DI DOMANI:

PERCORSI DI EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

NON SI SFRUTTANO I BAMBINI!!!

Uno dei motivi per cui i bambini non vanno a scuola è lo sfruttamento minorile.

Lo sfruttamento minorile o lavoro minorile indica qualsiasi attività lavorativa che un bambino possa compiere e che impedisce lo sviluppo psico-fisico e la libertà in generale ma anche quella allo studio.

Ci sono vari settori dello sfruttamento minorile quali: agricoltura, lavoro nelle miniere, industria, servizi e da ultimo, ma non meno importante, il lavoro domestico. Un esempio, la storia di una bambina, Zohra Shah morta il 31 maggio 2020, uccisa dai suoi datori di lavoro (una famiglia benestante del Rawalpindi) solo perché liberò due pappagalli.

Enea Lunardi e Niccolò Zannini 1^I

SFRUTTAMENTO MINORILE: CHE ORRORE

Samuele Perna e Andrea Hu 1^I

Tanti ne sono i settori

tra cui:
agricoltura,
lavori in miniera
e
tessitura,
ma anche i lavori
casalinghi!

I danni che provoca ai
bambini
sono psicologici, fisici e
soprattutto ruba il tempo per
l'istruzione ai ragazzi e quindi
li priva dei loro sogni e delle
loro speranze

Buona notizia:
in Kenya si sta creando
una grande riforma
scolastica

EDUCAZIONE CIVICA (SOSTENIBILITÀ: DIRITTO ALLA SALUTE E ALL'ISTRUZIONE)

Niños sin libros

Yo leo
Tú lees
Él lee
Nosotros leemos
Vosotros leéis
Ellos no tienen libros

1 F - Anita Bordiga

Los niños del Congo

Yo juego
Tú juegas
El juega
Nosotros jugamos
Vosotros jugáis
¡Ellos no! (juegan)

(1 F - Tommaso Mazzoni)

Gli alunni delle classi 1E e 1F hanno ascoltato la canzone *La historia de Juan* del cantante Juanes e analizzato la poesia *Niños de Somalia* di G. Fuertes. Sulla base di questa poesia, alcuni alunni di 1F hanno creato una loro poesia.

Dall'analisi e riflessione in classe del tema trattato sia nella poesia che nella canzone gli alunni hanno scritto un breve e personale commento.

Io mi ritengo molto fortunata perché ho una famiglia, dei giochi e tutto quello di cui ho bisogno però so che nel mondo ci sono tanti bambini che non hanno tutto quello che ho io. Ecco perché io, ogni anno nel periodo di Natale, contribuisco con una donazione di scatole con giocattoli, sciarpe, cappelli e caramelle e un bigliettino con scritto un semplice "Buon Natale" che per qualcuno può sembrare una cosa da niente ma per qualcun altro può rappresentare un grande sorriso

Eleonora Pioli - classe 1 F

Molto spesso noi tendiamo a ignorare la gente povera che è per strada, ne abbiamo addirittura paura. Come dice Juanes nella sua canzone un sacco di bambini e adulti che si trovano per strada vengono dimenticati o cadono vittime di droghe etc. Io credo che tutti i bambini abbiano il diritto alla scuola, a una famiglia quindi è nostro dovere aiutarli.

Camilla Taranto - classe 1 F

La poesia Niños de Somalia e la canzone La historia de Juan mi ha fatto pensare a un video che ho visto. Alcune persone mettevano per terra delle fette biscottate con della marmellata e ci passavano sopra con la macchina. Ho pensato ai bambini che ogni giorno muoiono di fame e mi è dispiaciuto molto perché queste persone lo fanno solo per i like e i followers quando potrebbero aiutare molti bambini

Matilde Forcati - classe 1 F

Il cantante Juanes vuole descrivere la sofferenza di alcuni bambini, a volte per il colore della pelle o del sesso ma più di tutti la condizione di vita, in questo caso del povero Juan, dei bambini poveri che vivono per strada, dormono in un cartone e sono persino maltrattati e abbandonati dai genitori.

Io voglio mettere in evidenza la fortuna che noi abbiamo: un tetto, un letto, del cibo ma soprattutto l'amore, le cure e l'istruzione. Questa canzone è per me un invito a prendere coscienza di quello che facciamo e pensare che, anche intorno a noi, altri bambini hanno bisogno di una mano e bisogna aiutarli a tutti i costi, anche solo facendo loro un sorriso.

Beatrice D'Urso - classe 1 E

La canzone che abbiamo ascoltato, ha un significato molto profondo ed educativo perché parla della povertà, di certi bambini che vengono maltrattati dai genitori e vivono per strada. Mi ha fatto riflettere sul fatto che non tutti nel mondo sono ricchi o hanno soldi per sopravvivere. Noi siamo fortunati nel non essere nati in quelle zone però non dobbiamo dimenticare che certe violenze succedono anche in Italia

Jacopo Petter - classe 1 E

Questa canzone è molto forte. È brutto vedere dei bambini per terra che dormono dentro dei cartoni. Nessun bambino deve essere abbandonato.

Tutti i bambini devono avere qualcosa da mangiare

Lorenzo Grignani - classe 1 E

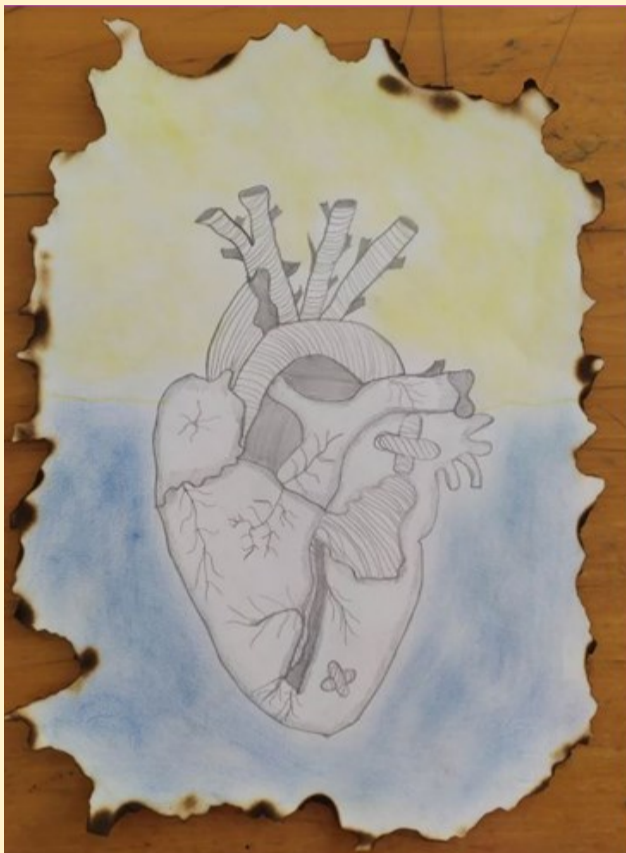


Un messaggio nella mia scultura 3 B

NOI CITTADINI DI DOMANI:

PERCORSI DI EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

AMORE E GUERRA



V. Radaelli 3A



M. Hanna 3 A



ED.civica e Arte1 H

LA LINGUA DEI GIOVANI MUTA CONTINUAMENTE

Ogni anno le lingue di tutto il mondo si evolvono e si trasformano, con la nascita di nuovi termini e simboli. I giovani hanno sempre avuto un ruolo fondamentale nel cambiamento della lingua, importando nuove parole e tradizioni. In classe, i ragazzi della 3°L, con la professoressa Albarosa Camaldo, hanno discusso su alcuni nuovi termini della lingua italiana inventati dai giovani, in seguito alle lezioni tenute dalla dott.ssa Trezzi sul linguaggio e i pericoli dei social. Spesso, questi termini, provengono dall'inglese, e sono "italianizzati" da noi ragazzi; per esempio alcune parole, aggettivi o verbi che sono stati importati dall'inglese sono:

- **"driposo"**: che è un aggettivo qualificativo per descrivere una persona che si veste bene o alla moda. Proviene dal verbo inglese *"to drip"*, gocciolare, infatti driposo viene inteso come una persona che "gronda" di stile.
- **"cringe"**: è un aggettivo che descrive scene e comportamenti altrui che suscitano imbarazzo e disagio in chi le osserva. Proviene dall'inglese e non ha subito cambiamenti.
- **"spammare"**: proviene dal termine inglese "spam" (annuncio pubblicitario non richiesto e inviato a numerosi utenti). Il verbo "spammare" significa mandare un messaggio più volte o fare pubblicità indesiderata. Nelle chat vuol dire inviare messaggi privi di contenuto e fini a sé stessi.
- **"POV"**: termine inglese che significa "point of view". E' utilizzato sui social media, ma esisteva già prima. Rappresenta, appunto, il punto di vista di ciò che stai "raccontando".
- **"cappare"**: Dall'inglese *cap*, letteralmente cappello, "no cap"= "non sto mentendo". Da qui l'italianizzazione e trasformazione in verbo di "cap", che significa dire la verità, non mentire, e il termine "non cappare" significa: "non mentire".
- **"shippare"**: dal termine inglese "ship", nave. In questo caso la traduzione letterale non centra con il significato di questo verbo. "Shippare" significa, in realtà, vedere bene due persone, e volerle vedere legate insieme in una relazione.
- **"bro"**: termine proveniente dall'inglese, diminutivo di "brother", fratello. Viene utilizzato soprattutto dal genere maschile per salutare o chiamare un compagno/amico.
- **"rip bozo"**: costituito da due parole, "rip", rest in peace (riposa in pace) e bozo, stupido; Se, per caso, un qualunque evento non ha preso la piega sperata, si può dire RIP per scherzare sull'esito della faccenda; se, inoltre, vuoi prendere in giro una persona, dicendo ironica mente: "mi dispiace per te stupido, si può dire: "Rip bozo".
- **"rickrollare"**: dall'inglese "Rick rolling". E' quando mandi un link che viene reindirizzato a una canzone di Rick Astley. E' un meme/scherzo.

Ci sono anche altri numerosi termini nuovi italiani, che non provengono dall'inglese, per esempio:

- **"chica mala/diabla"**: dallo spagnolo "ragazza cattiva", è una ragazza spesso aggressiva, con affare superiore, spesso di posizione sociale ed economica elevata. Possiede vestiti di marca, che, spesso, sono contraffatti.
- **"cuozzo/cuozz/maranza"**: è un ragazzo sfigato, che non è riuscito ad affermarsi, che porta il borsello a tracolla, spesso con la tuta della Nike, chiamata "Tech", e con le scarpe tn Nike, anche chiamate "squalo".
- **"zanza/zanzo"**: ragazzo/a tamarro, che si veste male, spesso con un taglio particolare di capelli, chiamato dalla sottoscritta "a tettoia", a causa della forma che assomiglia a una tettoia.
- **"vonde"**: è un'affermazione di enfasi, dipende dal contesto per sottolineare una affermazione.
- **"esseba"**: esultanza proveniente dal portoghese, "reseba, che è poi diventata esseba. Significa siiiii, sono troppo forte, ed è, appunto, un'esultanza per qualcosa di bello.
- **"sium"**: esultanza del calciatore portoghese Cristiano Ronaldo, che in realtà è un "Si", ma trasformato in un "siu". E' ora utilizzato dai giovani come un'esultanza.
- **"amo o amio"**: diminutivi di amore, usati dalle chiche male o dalle ragazze per chiamarsi tra di loro.
- **"soffoco/sto morendo/sto- "**: termini utilizzati quando una cosa fa molto ridere.
- **"ciruzzo"**: termine utilizzato per rappresentare un ladro.
- **"sottona/e"**: viene utilizzato per descrivere una persona che è ossessionata da un'altra, e che la perdonerebbe subito anche dopo un grosso sbaglio che l'ha ferita.

Questi sono i termini di cui abbiamo discusso in classe, ma, naturalmente ce ne sono centinaia di più, che variano anche dalla regione in cui si nasce o ci si trova.

Giulia Giovannini, 3 L

NOI CITTADINI DI DOMANI:

PERCORSI DI EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

I PRO E I CONTRO DELLA GLOBALIZZAZIONE

La globalizzazione è un fenomeno molto complesso nato intorno al ventesimo/ventunesimo secolo è dovuto all' aumento degli scambi economici e commerciali tra Paesi che hanno causato dei grandi cambiamenti in ambito economico, sociale, politico, culturale e tecnologico portando molti vantaggi ma anche una serie di svantaggi. Tra gli aspetti positivi ci sono la velocissima trasmissione delle informazioni che, attraverso le tecniche tecnologiche sempre più avanzate e la diffusione capillare e continua della rete, riescono a raggiungere luoghi lontanissimi tra loro. La globalizzazione ha portato anche un'incredibile velocità dei trasporti di persone e merci favorendo così scambi culturali e conoscenze tra i vari Paesi del mondo. C'è, grazie a questo continuo scambio, per alcuni Paesi arretrati la possibilità di svilupparsi e migliorare la propria situazione economica. Alcune industrie importanti utilizzano la manodopera dei Paesi meno sviluppati perché ha un costo molto basso ma allo stesso tempo offrono ai cittadini di quei Paesi avranno la possibilità di avere un lavoro e uno stipendio. Sotto questo punto di vista, secondo me, la globalizzazione è un fenomeno positivo che ha dato la possibilità, anche a grandi distanze, di comunicare e conoscere quasi in diretta quello che succede nel mondo. Purtroppo la globalizzazione porta anche molti svantaggi, ad esempio la perdita di una propria identità (cultura, tradizione e usanza di un paese) e la sempre più elevata somiglianza e uniformità di tutto il pianeta. Un articolo che ho trovato a proposito di questo problema mi ha colpito particolarmente. Trattava del fatto che la catena del Mcdonald's avesse diffuso in India l'uso del grasso animale per aromatizzare le patatine fritte quando per la religione Indu` i bovini sono considerati sacri e di conseguenza non possono essere utilizzati per cucinare e non possono essere mangiati. Un ruolo fondamentale lo hanno le multinazionali sotto il profilo economico e politico. L'amministrazione generale e gli uffici della dirigenza restano in un Paese ricco e sviluppato come ad esempio l'America mentre le strutture per il confezionamento dei prodotti sono distribuite in altri Paesi per motivi economici. Tutto questo ha aspetti negativi. Lo sfruttamento della manodopera per avere costi più bassi aumenta infatti la differenza tra le persone ricche e quelle più povere. Un altro svantaggio è per l'ambiente a causa dell'inquinamento sempre più elevato; data la diffusione delle industrie e dei mezzi di trasporto sempre più inquinanti e numerosi. Sicuramente ci sono una serie di lati negativi ma io continuo a pensare che rimanga molto importante e contribuisca alla crescita complessiva del pianeta, soprattutto in questi ultimi periodi con la mia esperienza della didattica a distanza. Durante il Covid la globalizzazione è stata utile per comunicare in ogni paese (per esempio per tutte le lezioni a distanza e per contattare amici e familiari) e per essere sempre aggiornati sulla situazione mondiale e non solo del proprio paese. Ultimamente mi sono accorta di quanto sia importante la globalizzazione intesa come comunicazione, anche, da un punto di vista sanitario. I medici e i ricercatori di tutto il mondo di un vaccino per il Covid hanno avuto modo di confrontare le proprie ricerche e darsi consigli per arrivare in tempi brevi a una soluzione. In conclusione penso che questo fenomeno sia utile e importante ma vada regolato per ridurre i lati negativi.

Sofia Cappon, 3 L



La cupola di vetro di E. Costa 3 A

Questa opera rappresenta due ragazze di due etnie diverse a confronto. La prima, europea, vive nella sua cupola di vetro con tutto ciò che le serve, ignorando tutto quello che c'è al di fuori e impedendo a chiunque di entrare. La seconda, africana, non ha nulla a parte i vestiti che indossa e prova ad entrare nella cupola. Il significato riguarda quello che sta succedendo in questi giorni: noi, unione europea, abbiamo alla base delle nostre leggi il diritto dei rifugiati di poter entrare nei nostri paesi, eppure, in questi giorni, stiamo impedendo alle persone ammassate al confine di entrare, lasciandole patire la fame e il freddo, quando dovremmo invece aiutarle a integrarsi e a rifarsi una vita migliore. Questa scultura dovrebbe essere a New York, di fianco al palazzo dell'ONU.



Consumismo M. Sessa 3 A

Ho fatto questa scarpa che rappresenta il consumismo e come il consumismo porti all'aumento dell'inquinamento.



La mano albero M. Fidora 3 A

L'albero a forma di mano che si sta mano a mano rompendo; simboleggia che ci stiamo portando da soli la nostra stessa fine e le persone (sullo sfondo) fanno finta di nulla e continuano ad andare avanti con la loro vita normale e per terra ci sono le foglie dell'albero che simboleggiano che quel poco di verde se ne sta lentamente andando venendo rimpiazzato dal cemento e dalle case.



L'ingranaggio S. Ferrari 3 E

Come scultura ho scelto di rappresentare degli ingranaggi perché tutti sono indispensabili per far funzionare un meccanismo. La stessa cosa vale per un ecosistema: se una pianta, un fiore, un animale o un insetto muore l'ecosistema si distrugge perché per funzionare sono necessari tutti gli elementi che lo compongono. Questo è un messaggio sociale contro gli interventi dell'uomo sulla natura, che stanno mettendo in serio pericolo tutti gli esseri viventi.

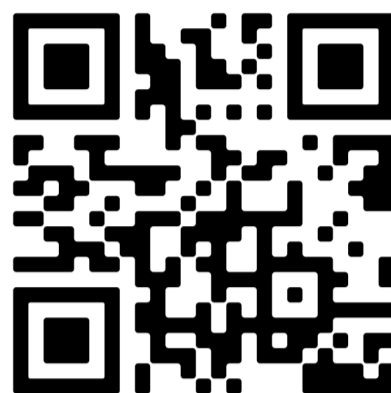
NOI CITTADINI DI DOMANI:

PERCORSI DI EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

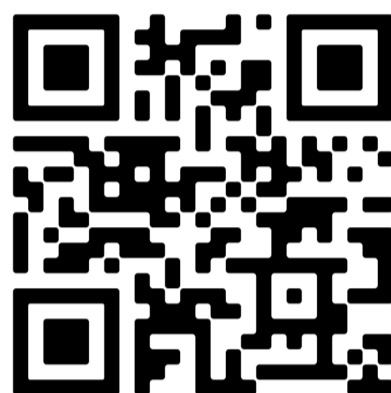
L'ALFABETO PER SALVARE L'AMBIENTE

- Abbassare la temperatura del riscaldamento
- Bisogno di collaborazione
- Comprare prodotti biologici
- Differenziare i rifiuti
- Energia elettrica
- Fonti di energia rinnovabili
- Guidare senza sprecare carburante o con le macchine elettriche
- H (idrogeno): incentivare l'utilizzo nei mezzi pubblici
- Impegno a rispettare questo alfabeto
- Limitare l'uso della plastica e il consumo di carne
- Mondo sostenibile
- Non lasciare il caricatore inserito dopo che la carica è terminata
- Ottimizzare il consumo di acqua
- Pannelli solari e pale eoliche
- Quadruplicare gli sforzi per ridurre l'effetto serra
- Riciclare e ridurre al minimo gli sprechi
- Spegnere le luci quando non ce n'è bisogno
- Trasmettere il messaggio ai propri figli e amici
- Usare contenitori ecologici, sacchetti riciclabili e meno plastica nei giocattoli
- Viaggiare con mezzi pubblici, bicicletta e monopattini
- Zero inquinamento

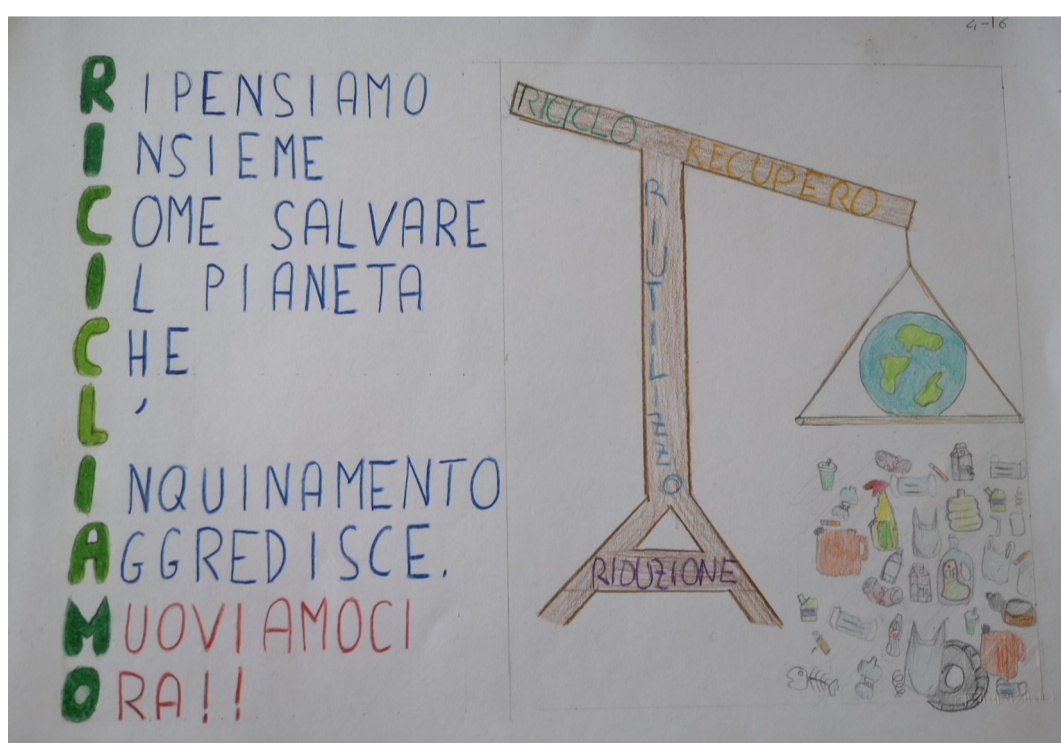
Classe 1 A



Recupero Riuso e Riciclo delle Risorse
Classe 1 L



Recupero Riuso e Riciclo delle Risorse
Classe 1 I



G. Finardi - B. Stefani 1 L



S. Remigio 1 I



A. Di Nicolò M. Recini 1 I



M. Barachini - T. Pattofatto 1 L

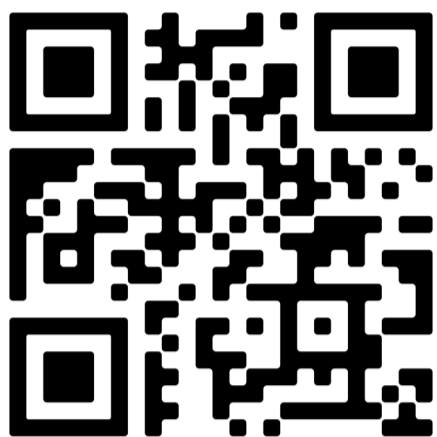


F. Rosa 2 G

NOI CITTADINI DI DOMANI:

PERCORSI DI EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

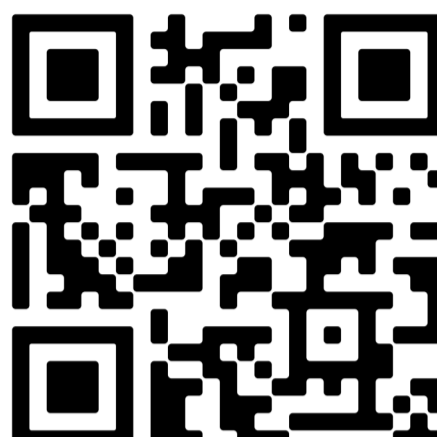
PROGETTI DI EDUCAZIONE CIVICA



Arte ed ed.civica
Progetto 3 L e 3 H



Pubblicità progresso per piccoli
Dindo, Onesti, Zambelli 2 L



Ed. Civica Andreoni, De Masi
Salernitano, Piangerelli, 2 L

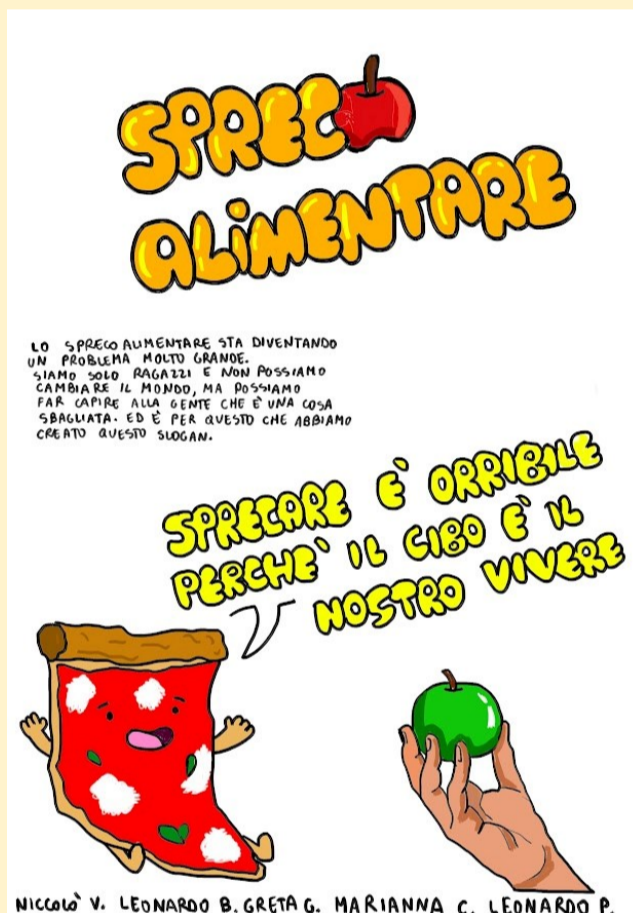


Fonti di energia rinnovabili.
Progetto Baseggio, Cristiano,
Papaleo, Picchi 3 L

SPRECO ALIMENTARE



Spresco alimentare
Progetto di Cosmacini,
Gatti, Salernitano
Scognamiglio, Vincenzi 2 L



NICCOLÒ V. LEONARDO B. GRETA G. MARIANNA C. LEONARDO P.
Spresco alimentare Progetto grafico di Biffi,
Clementi, Giampieretti, Pagnuzzato Valzania 2 I



Spresco alimentare Progetto grafico di
Bettelli, Casiraghi, Gatti, Nanni, Saccone 2 I

L'ALBERO DELLA GENTILEZZA

Quest'anno, insieme alla prof.ssa Pimpinelli, abbiamo fatto molte riflessioni sul tema del rispetto reciproco, nell'ambito del progetto di prevenzione al bullismo e cyberbullismo.

Tutta la classe ha così lavorato alla realizzazione dell'Albero della gentilezza: l'albero della gentilezza è un albero senza foglie, bianco e marrone e, ogni volta che un alunno o un'alunna compie un gesto gentile, si attacca sui suoi rami un cuore disegnato e ritagliato su un foglio rosso. Questo periodo, tra la pandemia e la guerra, ci è sembrato il momento perfetto per aiutare gli altri non solo pensando a sé ma anche a "TE": ogni atto di gentilezza può contribuire ad aiutare gli altri, anche solo portare fuori il cane o aiutare la mamma a fare la spesa. Abbiamo riflettuto sul fatto che molti ragazzi stanno diventando – o sono diventati - teledipendenti a causa della pandemia e, al posto di godersi la vita quando non si è in quarantena, giocano ai videogiochi oppure passano tutto il giorno sui social, e, mentre molti di noi pensano solo a sentirsi alla moda, ci sono persone che non hanno neanche la possibilità di portare un pasto a tavola. Abbiamo pensato che compiere un atto di gentilezza verso gli altri può essere importante per dare il nostro contributo ad un cambiamento vero.

L'albero della gentilezza mi ha insegnato a non dare per scontate le cose che ho e da quando è stato creato, ho compiuto molti più atti di gentilezza, mettendo da parte le mie necessità per cercare occasioni per aiutare gli altri.



Francesca Fidora, 1 A

NOI CITTADINI DI DOMANI:

PERCORSI DI EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

GLI IMMIGRATI DI IERI E DI OGGI

Quante storie simili a quella di Enaiatollah, protagonista del libro *Nel mare di sono i coccodrilli* di Fabio Geda

IL SACRIFICIO DI TANTI GENITORI PER IL FUTURO DEI LORO FIGLI

Purtroppo il caso di Enaiatollah non è l'unico, sono ancora molti i bambini costretti a scappare, per esempio a causa della guerra. Anche se sembra incredibile che ancora ci siano guerre tra stati, esistono e sono più di 400 in tutto il mondo.

Spesso per far scappare i figli, i genitori sono costretti ad abbandonarli, come ha fatto la madre di Enaiatollah, questo perché loro hanno più possibilità di sopravvivere al viaggio essendo piccoli. Per esempio sono tantissimi i video di famiglie che si dividono, ora che la guerra in Ucraina è iniziata. I padri devono difendere il proprio paese, mentre gli altri tentano di scappare. Quindi i poveri bambini vivono già due traumi: la separazione dai genitori, e la separazione dalla propria terra. In più i viaggi non sono per niente sicuri, tra mancanza di cibo o acqua, la stanchezza, e la speranza che dopo giorni e giorni svanisce, anche se riuscissero a salvarsi avrebbero dei traumi permanenti. Inoltre una volta arrivati, per esempio in Italia, non è detto che l'accoglienza sia delle migliori, oppure non è neanche detto che trovino lavoro.

Questa divisione può creare grandissimi dolori anche ai genitori. Se Enaiatollah non avesse rintracciato la madre, essa non avrebbe mai più avuto sue notizie, non avrebbe mai saputo se stesse bene, essere ancora peggio di sapere che fosse morto.

Spesso però non si scappa a causa della guerra, ma come in Afghanistan per condizioni di vita terribili, dove si vivono dittature o non si ha la possibilità di essere liberi.

La cosa importante per aiutare queste persone in difficoltà è non essere indifferenti, come non lo è stata l'anziana signora che aiutò Enaiat.

Veronica Uva, 3 L

RINASCERE CON L'AIUTO DEGLI ALTRI

Purtroppo, ancora oggi, moltissimi bambini sono costretti a lasciare il loro paese per motivi politici. Il viaggio che, da soli, devono intraprendere nella speranza di trovare un futuro migliore, è un viaggio pericoloso e difficile, che in alcuni casi porta alla morte.

Questi bambini incontrano difficoltà non solo nell'intraprendere il viaggio, ma anche nell'integrarsi nei paesi in cui si sono stabiliti. La situazione di disagio che molte persone sono costrette a vivere, è frutto del comportamento ostile, dato dai pregiudizi, che molti hanno nei confronti degli immigrati e che condiziona negativamente il loro modo di agire e pensare.

Enaiatollah, nonostante le molte difficoltà incontrate nel corso del suo lungo viaggio, è stato fortunato, perché attraverso le persone giuste è riuscito a costruirsi una vita migliore in Italia. Però sono molte di più le persone che, una volta arrivate in un nuovo paese, non riescono ad integrarsi, fanno fatica a studiare e ad imparare la lingua, le loro capacità e conoscenze vengono sminuite e trovare un posto nella società diventa arduo, se non impossibile. Risolvere questi problemi è difficile, poiché gli immigrati sono sempre molti e riuscire ad organizzare per permettere a tutti di integrarsi nella società è complicato. Per questo è importante che tutti si impegnino per far sì che queste persone possano godere dei nostri stessi diritti e delle nostre stesse libertà.

Francesca Castoldi, 3 L

I BAMBINI E LA GUERRA IN UCRAINA

Al giorno d'oggi mi sembra impossibile che abbiamo ancora così tanti problemi, tra tutti i paesi sembriamo solo dei ragazzini irresponsabili che non cambieranno mai.

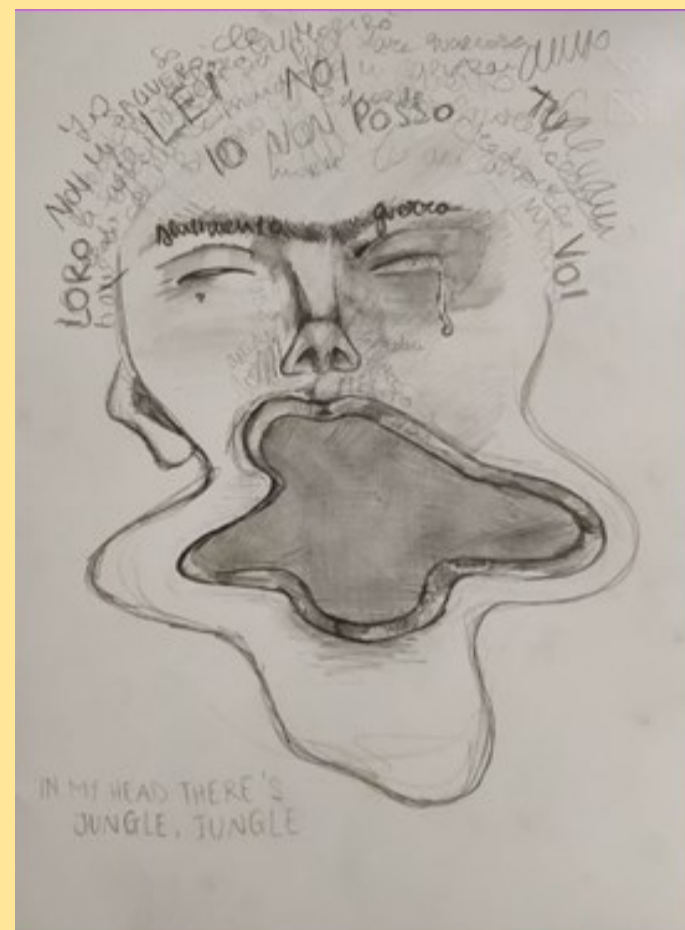
Ci sono molti esempi che si possono fare come, per citarne uno, la guerra che è scoppiata in questi giorni fra l'Ucraina e la Russia: molti bambini e ragazzi si ritrovano a dover lasciare il paese dove vivevano, perché una guerra non necessaria è iniziata.

Queste persone hanno paura e devono affrontare viaggi lunghi e pericolosi, non alla loro portata per andare a vivere in un altro paese. Ovviamente ci sono molte altre ragioni per le quali in altri stati i bambini sono obbligati ad andare via come per esempio le dittature che negano così tanti diritti che costringono i genitori di questi bambini a dover fare determinate scelte come quella di trasferirsi o almeno far partire i propri figli per fargli avere un futuro migliore; e lo stesso con le religioni, le persone sono schiave di queste guerre e delle persone che le sostengono.

Questa gente è costretta a lasciare tutto e il vero problema è che magari nemmeno riescono a passare il confine o ad arrivare sani e salvi. Per fortuna c'è sempre qualcuno che aiuta questi ragazzini indifesi, ma purtroppo ci sono anche persone che li trattano male.

Il punto è che in quei paesi sottosviluppati è difficile far cambiare idea e perciò molti si trovano in pericolo.

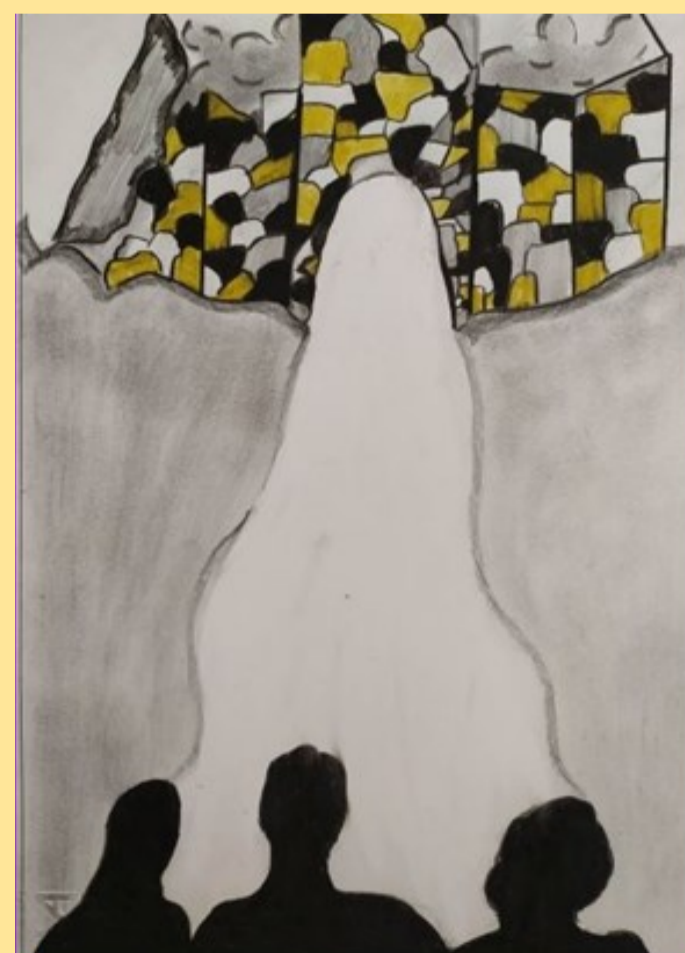
Francesca De Pra 3L



La parola guerra B. Ugolini 3 A



La parola guerra E. Avanti 3 A



Il fantasma della guerra D. Erbor 3 E

NOI CITTADINI DI DOMANI:

PERCORSI DI EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

PREGIUDIZIO, INFORMAZIONE E DISINFORMAZIONE

L'apparenza inganna è un celebre modo di dire dal significato facilmente intuibile. Questa espressione ci suggerisce che è sempre opportuno essere cauti nel giudicare perché in molti casi le apparenze sono ingannevoli e le persone o le cose non sono come sembrano a prima vista.

Realtà e apparenza molto spesso si mescolano tra loro, impedendoci di vedere chiaramente come stanno i fatti. È sempre bene approfondire ed evitare di fermarci alla superficie delle cose o a ciò che ci viene suggerito dagli altri come unica soluzione o verità.

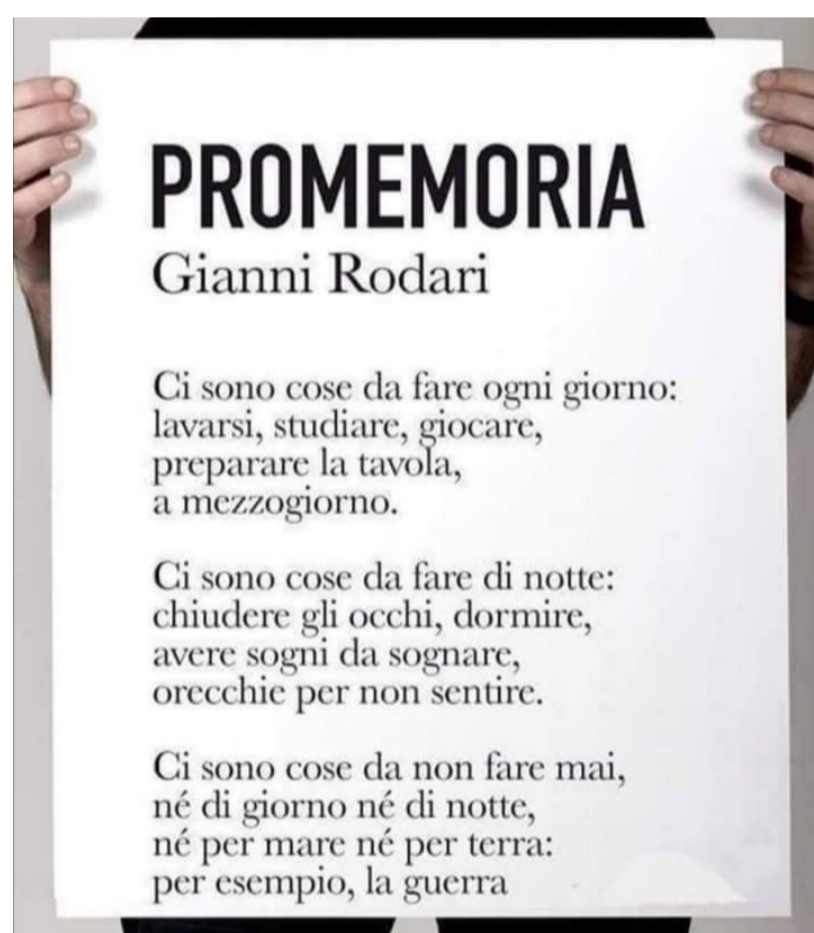
Negli ultimi anni, si è parlato molto di disinformazione e troppo spesso Tv e giornali trattano questo problema abusando del termine "fake news", facendo ricadere tutta la responsabilità su internet e sui social network. Ciò che però a volte viene definito "fake news" non sono notizie veramente false, ma spesso sono un mix di fatti reali e contenuti non verificati, decontestualizzati e diffusi con l'obiettivo di danneggiare un avversario politico, o anche a scopo propagandistico. Parliamo di errori giornalistici, bufale, informazioni lanciate da siti che hanno l'unico scopo di fare profitti dal traffico online. Può essere un meme, che cattura la nostra attenzione immediatamente e viene diffuso attraverso app come Whatsapp. O un video di cui è stata rallentata la velocità per far sembrare ubriaca la persona che parla. O una foto vecchia spacciata per nuova, o ritoccata con Photoshop, o solo ritagliata per eliminare parte del contesto. Di quest'ultimo esempio, abbiamo visto in classe una foto parziale che, allargata in seguito, mostrava esattamente l'azione contraria a quanto noi avevamo ipotizzato vedendone solo una parte.

I giornali dovrebbero fornire un'informazione più chiara, in quanto meno manipolabile rispetto al web. Purtroppo, però, non è così. Ciò che fa notizia in quel momento, deve attrarre l'attenzione del lettore nel bene o nel male. Alcune testate affrontano la stessa notizia in modo diverso: chi attaccando ulteriormente il presunto colpevole, chi al contrario, prendendone le difese o anche le distanze. Ciò che resta è un atteggiamento superficiale, spesso senza verificare i dettagli di cui scrivono. Ad esempio, abbiamo visto in classe ciò che è accaduto nel 2004 al liceo Parini di Milano, quando quattro studenti ne hanno provocato l'allagamento per saltare un compito in classe. Il Corriere della Sera riportava la notizia chiamando vandali i ragazzi coinvolti, quindi già condannandoli e accusandoli, definendo il gesto ignobile da punire e sottolineando che avevano tradito anche i loro compagni. Inoltre per spiegare l'allagamento parlavano di colla e domopack come mezzi utilizzati ed il compito era di greco. La Repubblica, invece, parlava di studenti in lacrime, molto turbati da ciò che aveva provocato il loro gesto, quindi prendendone un po' le difese. Si parla di compito in classe di latino e di bagni sigillati con il silicone. La Stampa parlava di vandali perdonati in quanto solo dopo un anno di impegno sociale e il risarcimento dei danni da parte dei genitori, sono riusciti ad estinguere la pena. E veniva chiesto se fosse stata usata la giusta severità o se fossero stati giudicati con troppa clemenza. Qui, non veniva dato un vero giudizio ma si lasciava al lettore il resoconto finale.

Questi esempi sono la dimostrazione che viviamo in una società dove l'informazione è fondamentale non solo per lo sviluppo economico, sociale e culturale ma soprattutto per la capacità che i mezzi di comunicazione hanno di influenzare l'opinione dei cittadini.

È normale affidarsi a ciò che altri, soprattutto i cosiddetti esperti o i mass media ci mostrano ma dobbiamo essere consapevoli che quello che vediamo potrebbe essere una realtà distorta o informazioni inesatte. Dobbiamo cercare di capire meglio quello che abbiamo davanti, informarci il più possibile e farci una nostra opinione anche ponendoci delle domande a cui trovare una nostra risposta.

Matilda Rossi, 2 G



A. S. Ziccardi 1 C

ISTRUZIONE NEGATA A SCAMPIA, CRIMINALITÀ MINORILE

Perché l'istruzione è negata?

Scampia è un quartiere periferico di Napoli in cui è presente un alto tasso di criminalità anche minorile. Nel quartiere non ci sono scuole di alta qualità ed è molto frequente che un ragazzo non finisca le scuole dell'obbligo.

Le condizioni della scuola

A Scampia ci sono alcuni insegnanti che lottano tutti i giorni per fare il loro lavoro. In zone periferiche e abbandonate. Con studenti "difficili". Che devono scontrarsi con alunni e genitori. Che vengono aggrediti e sono vittime di bullismo.

Nelle scuole a Scampia capita che gli studenti subiscano furti. Per di più gli edifici non sono neanche in ottime condizioni con pareti rovinare e scritte sui muri spesso pericolanti

Nel periodo del covid

Nel quartiere di Scampia in soli 4 kmq di estensione ci sono quasi 100.000 abitanti. Non è facile seguire una lezione in DAD per la mancanza di computer e di connessione a internet. Gli studenti hanno a disposizione solo uno smartphone. Anche gli spazi sono insufficienti per seguire una lezione poiché spesso c'è una sola stanza o solo un tavolo per tutta la famiglia. In alcuni casi i genitori non accettano i figli in casa e a volte vengono anche picchiati.

Riccardo Combattente e Francesco Schito, 1 I

NOI CITTADINI DI DOMANI:

PERCORSI DI EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

GLI EDUCATORI DE "IL SEME" CI RACCONTANO LA VITA IN COMUNITÀ

Questo incontro mi ha fatto riflettere sulla vita di tutti i ragazzi che arrivano in Italia, senza famiglia, senza soldi, senza soldi, senza casa o lavoro, ma con tante, forse troppe speranze. Con il sogno di un paese d'arrivo perfetto, ricco e accogliente, dove troveranno subito un lavoro per sostenere economicamente la famiglia. Spesso provengono da famiglie senza possibilità di istruzione, senza idee precise sul loro futuro. Dopo un viaggio stremante, in cui spesso vedono compagni morire, e rischiano loro stessi la vita, guardano all'Italia come ad un punto d'arrivo. Ad un porto sicuro dove trascorrere la loro vita. Mentre invece si trovano soli, discriminati, senza documenti, senza possibilità di avere un lavoro (a volte anche di studiare). Per fortuna l'Italia (e molti altri Paesi con lei), pur avendo regole molto rigide per i maggiorenni, tutela la condizione dei minorenni. Per questo nasce questa comunità. Il suo nome, "Il Seme", dà proprio l'idea del lavoro degli educatori, che devono far crescere i ragazzi, "seminare" in loro delle possibilità future. Sono una divisione della comunità "Farsi Prossimo", che aiuta ragazzi minorenni non accompagnati dai 14 ai 18 anni. Questa comunità ha dovuto trasferirsi da un "quartiere ghetto" (fatta di sole comunità) ad un quartiere dove hanno incontrato abitanti generosi, molti volontari e molte donazioni. Anche io a volte ho pensato di fare esperienza di volontariato, anche se credo che alla mia età io sia ancora troppo giovane per dare un contributo reale. Forse però, crescendo, potrò iniziare a dare un aiuto concreto ad associazioni e comunità come questa.

E se fossi io nei loro panni? Una mattinata passata nella speranza di trovare piante tra tutta quella terra arida. Tornai a casa accaldato, assetato, distrutto dalla fame, come ogni pomeriggio.

"Ti devo parlare" disse Mamma. Sembrava una frase tipica come principio di una conversazione davvero seria. Non poteva essere nulla di buono.

La scorsa volta che mia madre aveva usato quel tono era stato quando mi aveva rivelato della morte di mio padre, causata da un incidente nella fabbrica. Anche questa volta era una notizia che mi avrebbe cambiato la vita.

"Devi andartene da questo paese. Non possiamo continuare così. I soldi non bastano per il cibo che ci serve. Voglio darti un futuro. Parti, non voltarti indietro. Una volta là, cerca di spedirci dei soldi".

Strano come la vita possa cambiare in fretta. Il giorno successivo ero già su una barchetta, diretta verso l'ignoto. Poi, finalmente, l'Italia. Appena valicato il confine, pensai di essere arrivato. Ma ora? Pensavo che tutto sarebbe stato facile. Dopotutto, la traversata mi aveva fatto crescere. Avrei potuto trovare un lavoro, mandare una rimessa alla mamma... invece no, settimane in un centro provvisorio di accoglienza. Senza studio o lavoro. Non vedevo un futuro. Il futuro, però, arrivò, sotto forma di una comunità: "Il Seme". Così, proprio come un seme, riuscii a crescere e, dopo infinite difficoltà, a trovare un lavoro. Così la mia vita andò avanti, anche se mi restava un buco nel cuore. La mia famiglia, e tutte le persone, i ragazzi come me che non avevano avuto abbastanza fortuna. Tutti i morti, nelle industrie o su gommoni malandati. Spero ancora che venga un giorno in cui chiunque possa avere una possibilità, così come l'hanno donata a me.

Bianca Picchi 3L

Gli ostacoli dell'andare a scuola



Le bambine affrontano diversi ostacoli per andare a scuola.

Uno di questi è la mancanza di denaro per i libri o le divise.

Le spose bambine

Diverse bambine vengono costrette a sposarsi, e dopo il matrimonio non possono riprendere gli studi.



Esse vedono la loro vita limitata, libera solo nei loro sogni.

L'istruzione negata alle donne

Irene Mazzocchi, Gwenaelle Menduar, Stefania Russo

Malala

Malala è una ragazza coraggiosa che ha lottato e continua a battersi contro le discriminazioni.



Essa ha ricevuto il premio Nobel per la pace.

La storia di Maya

Maya è una bimba siriana che vive in un campo di profughi.

Ama molto la scuola e non si è mai arresa.

Spera di laurearsi e crede sempre in se stessa, inseguendo i suoi sogni.

